



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Martedì, 20 ottobre 2015**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 20 ottobre 2015

## ASMEL

20/10/2015 <b>ASMEL</b> I Venerdì del RUP - adempimenti e responsabilità...	1
20/10/2015 <b>ASMEL</b> Servizi Informativi	2
20/10/2015 <b>ASMEL</b> I Venerdì del RUP	3

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

20/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 4 Le Zone diventano Municipi Ma sulla riforma è polemica	4
20/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 2 Il Comune non paga Roma Metropolitane Saltano gli stipendi	6
20/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 6 Seconde case a Roma e Milano Il «giallo» dei tagli	8

## Pubblico impiego

20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 43 Contratto, una chimera per il 2016	10
---	----

## Appalti territorio e ambiente

20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore edilizia e territorio</b> Pagina 11 Innovazione e green nel futuro dell'Expo	12
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore edilizia e territorio</b> Pagina 1 Dissesto, in cantiere solo 430 milioni	13
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore edilizia e territorio</b> Pagina 5 Appalti, dimezzati i grandi lavori	15
20/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 23 Liguria, bagnasciuga di cemento tra rischio di alluvioni e nuove gru	16
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 36 Il Sistri cambia ancora	18

## Tributi, bilanci e finanza locale

20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 3 «La pressione fiscale cala al 42,4% ora preoccupa l'inflazione...	19
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5 Fondo Tasi riconfermato: 390 milioni ai Comuni	26
20/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 2 Manovra, verso il primo sì della Ue	27
20/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 2 Il sì della Ue alla manovra Renzi: "Sinistra come Totò si..."	29
20/10/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 2 L' Ue verso l' ok alla manovra ma il bonus migranti è in bilico	31
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 7 La spending review è come il Proton, lo...	33
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 4 Manovra verso il via libera Ue	35
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 7 Peccato per la spending review	38
20/10/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 3 Sulla prima casa resta l' imposta da 40-100 euro per box e cantine	40
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 34 Tasse sulla casa, il piatto piange	42
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 41 Gli «imbullonati» escono dal calcolo dell' Imu	44
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 41 Stop al prelievo municipale per coltivatori diretti e «lap»	46
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 42 Il baratto esclude i debiti pregressi	48
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 30 Niente baratto per pagare i tributi locali	49
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 34 Gli imbullonati non gonfieranno la rendita	51

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore edilizia e territorio</b> Pagina 4 Fondi in dirittura d'arrivo per le aree metropolitane	53
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore edilizia e territorio</b> Pagina 4 Novanta milioni dal Por	55

20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17	DOMENICO PALMIOTTI	56
<b>A Taranto i fondi per superare la crisi siderurgica</b>		
20/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 9	SALVATORE GIUFFRIDA	58
<b>Agricoltura laziale i fondi europei per il...</b>		
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 47	EMANUELA MICUCCI	59
<b>La Sicilia chiede il rimborso dei fondi E la formazione professionale...</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 9	ANDREA BIONDI	61
<b>Banda ultralarga solo per il 29%</b>		

## Servizi sociali, cultura, scuola

20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 43	EMANUELA MICUCCI	63
<b>La crisi colpisce le scuole cattoliche Oltre 5 mila prof hanno perso lavoro</b>		
20/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 9	PAOLO G. BRERA	65
<b>Profughi, l' odissea nei Balcani</b>		
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 16	MAICOL MERCURIALI	67
<b>Una barriera di filo spinato divide Lettonia e Russia</b>		
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 5	TINO OLDANI	69
<b>Sulla clausola migranti da 3,3 miliardi, Renzi sta facendo qualcosa di mai...</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 23		71
<b>Unioni civili, pressing del Vaticano</b>		

## Economia e politica

20/10/2015 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 2		72
<b>Welfare, vertice Berlusconi-Maroni ad Arcore</b>		
20/10/2015 <b>Italia Oggi</b> Pagina 11	GOFFREDO PISTELLI	74
<b>Il renzismo vince oppure finisce</b>		
20/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 4		77
<b>Il malessere tra i dem e l' Operazione Centro</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 23		79
<b>La minoranza dem apre la partita del voto di primavera</b>		
20/10/2015 <b>La Stampa</b> Pagina 9	UGO MAGRI	81
<b>La nuova missione di Berlusconi In campo per oscurare Salvini</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 23		83
<b>Salvini «chiama»</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	BARBARA FIAMMERI	84
<b>Renzi alla minoranza Pd: «Vi opponete a prescindere»</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	BEDA ROMANO	86
<b>Manovra verso il primo sì della Ue</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5		88
<b>Investimenti, piano da 11,3 miliardi</b>		
20/10/2015 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11	GIOVANNA MANCINI	90
<b>Il made in Italy resiste a Mosca</b>		
20/10/2015 <b>La Repubblica</b> Pagina 2	LIANA MILELLA	92
<b>"I tremila euro?Un segnale negativo Aiuta chi cerca la piccola evasione"</b>		

# I Venerdì del RUP - adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 16 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. Adempimenti responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione ( legge 124/2015), Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. IL WEBINAR IN SINTESI: Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione. SCALETTA: 1.Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara? 2.Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria? 3.Come regolarsi nel corso di una procedura di gara? 4.Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara? 5.Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara? 6.Question Time. Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 30 OTTOBRE CON: La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC



## I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015  
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

**23 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30**  
Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione ( legge 125/2015)

Dott. Antonio Bertelli

Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione.

Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche

1. Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara?
2. Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria?
3. Come regolarsi nel corso di una procedura di gara?
4. Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara?
5. Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara?
6. Question Time

### Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL  
30 OTTOBRE CON:  
La manutenzione degli immobili della PA:  
linee guida ANAC

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)

**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

**RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

**Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

**Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

**I Nostri Esperti**  
**A. Bertelli**, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.  
**B. Bosetti**, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.  
**N. Corà**, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.  
**G. Paratico**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.  
**V. Rizzo**, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

**Come Partecipare**  
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) per maggiori informazioni.



### I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!  
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016  
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



<p><b>Durc On Line:</b> funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.</p> <p><b>AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale:</b> simulazioni pratiche</p> <p>La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile</p> <p>Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso</p>	<p>Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto</p> <p>Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)</p> <p>La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa</p> <p>Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale</p>	<p>Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP</p> <p>Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione</p> <p>Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14</p> <p>La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC</p>	<p>Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni</p> <p>La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti</p> <p>Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante</p> <p>Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC</p>
--	--	--	--

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
 800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

## Le Zone diventano Municipi Ma sulla riforma è polemica

Tagliati gli assessori, restano invariati i confini delle 9 circoscrizioni Decentrate i poteri su verde, demanio e commercio. Bufera sui costi

Prende corpo la riforma dei parlamentini. Dopo un dibattito di due mesi in Consiglio comunale, la modifica allo Statuto promuove le 9 Zone a Municipi. L'assemblea di Palazzo Marino, però, mette mano alla delibera, alza il numero dei consiglieri (dai 25 previsti, come a Roma, a 31) e riduce quello degli assessori (da 4 a 3, più il presidente), due dei quali potranno essere arruolati tra i consiglieri stessi. Cade il principio dell'incompatibilità. Accantonato, invece, il tema dei nuovi confini dei Municipi. La via Sarpi continuerà ad essere divisa in due (numeri pari al Centro Storico e dispari in capo alla «città» Bovisa-Quarto Oggiaro), come divise rimarranno le due sponde del Naviglio Pavese, e la Zona 9 non si farà scappare piazza Gae Aulenti e la Casa della Memoria. Ma sono solo i casi più eclatanti.

Ieri in prima lettura, la delibera di iniziativa consiliare che modifica il «titolo VII-Decentramento» dello Statuto comunale non ha raggiunto i due terzi dei voti necessari (32 su 48).

Ma nelle prossime sedute, mercoledì o giovedì, quando in seconda e terza votazione sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei consiglieri (25), i numeri non dovrebbero mancare.

Confermato anche il ballottaggio per l'elezione del presidente del Municipio, così come per il sindaco. Respinto, infatti, dopo un lungo tira e molla l'emendamento di Riccardo De Corato che proponeva il turno unico. «Per risparmiare 5 milioni di euro, il ballottaggio è anacronistico e costoso», ha precisato anche ieri, seguito a ruota dal leghista Luca Lepore.

La rivoluzione del decentramento richiede ancora due passaggi, cioè la delibera istitutiva dei Municipi e il Regolamento di funzione, che è la partita vera, perché qui sta scritto quali funzioni saranno delegate ai Municipi. Il tavolo di lavoro, coordinato da Andrea Fanzago (Pd), ha già pronte le bozze dei documenti, che inizieranno l'iter dell'approvazione (con un passaggio prima nelle 9 Zone) non appena varata la modifica dello Statuto.

Ai Municipi saranno trasferiti poteri su Verde, Demanio, Commercio, in parte Servizi alla persona. E relativi fondi di bilancio. Hanno votato a favore di questa rivoluzione 25 consiglieri del centrosinistra. Quattro gli astenuti, tra i quali il radicale Cappato («Si creano organi esecutivi a quali non si dà potere

4 CRONACA DI MILANO

Prende corpo la riforma dei parlamentini. Dopo un dibattito di due mesi in Consiglio comunale, la modifica allo Statuto promuove le 9 Zone a Municipi. L'assemblea di Palazzo Marino, però, mette mano alla delibera, alza il numero dei consiglieri (dai 25 previsti, come a Roma, a 31) e riduce quello degli assessori (da 4 a 3, più il presidente), due dei quali potranno essere arruolati tra i consiglieri stessi. Cade il principio dell'incompatibilità. Accantonato, invece, il tema dei nuovi confini dei Municipi. La via Sarpi continuerà ad essere divisa in due (numeri pari al Centro Storico e dispari in capo alla «città» Bovisa-Quarto Oggiaro), come divise rimarranno le due sponde del Naviglio Pavese, e la Zona 9 non si farà scappare piazza Gae Aulenti e la Casa della Memoria. Ma sono solo i casi più eclatanti.

**La mappa dei quartieri**

**Come funzionano oggi**  
 Accidentalmente ingovernabile: 31 consiglieri\*  
 Per ogni Zona 3 presidenti, 3 assessori  
 E i mandati dei consiglieri\*  
 25 in tutto, 22 in Zona 9, 3 in Zona 1

**Come saranno cambiati**  
 Con 31 consiglieri, 3 assessori e 3 presidenti  
 E i mandati dei consiglieri\*  
 25 in tutto, 22 in Zona 9, 3 in Zona 1

**Le Zone**  
 I 9 consiglieri saranno in carica 4 anni e 6 mesi. Il sindaco sarà eletto a 5 anni e 6 mesi. I consiglieri saranno eletti a 5 anni e 6 mesi. I consiglieri saranno eletti a 5 anni e 6 mesi.

**Le Zone diventano Municipi**  
 Ma sulla riforma è polemica  
 Tagliati gli assessori, restano invariati i confini delle 9 circoscrizioni Decentrate i poteri su verde, demanio e commercio. Bufera sui costi

**La protesta**  
 La protesta di via Sarpi è un'occasione di sviluppo urbano e di crescita economica. La protesta di via Sarpi è un'occasione di sviluppo urbano e di crescita economica.

**R.D.A.**  
 Aggiungo che ridurre i consiglieri dal contrabbando. Questo gli assessori, tra i quali il sindaco, coordinato da Andrea Fanzago (Pd), ha già pronte le bozze dei documenti, che inizieranno l'iter dell'approvazione (con un passaggio prima nelle 9 Zone) non appena varata la modifica dello Statuto.

**NUOVA AIGO.**  
 IL DIVERTIMENTO SENZA MEZZI TONI.

**A OTTOBRE, NAVIGATORE IN OMAGGIO.**

**PAY DRIVE** A 100 € AL MESE CON 4 ANNI DI MANUTENZIONE E ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO. E LA RESTITUISCI QUANDO VUOL TAN 4,90% TAEG 7,20%

**Ti aspettiamo anche SABATO 24 e DOMENICA 25**

**Spotorno Car** concessionaria dal 1938  
 SEDE: V.le F. Testi 6 - Sesto S. Giovanni (MI) Tel 02 26225087  
 FILIALE: V.le Monza 12 - Milano - Tel 02 26148002 [www.spotnocar.it](http://www.spotnocar.it)

PIÙ SPAZIO A OTTOBRE...  
 I 9 consiglieri saranno in carica 4 anni e 6 mesi. Il sindaco sarà eletto a 5 anni e 6 mesi. I consiglieri saranno eletti a 5 anni e 6 mesi.

reale, è una riforma fatta in fretta e furia») e il socialista Biscardini («Mi batto da vent' anni per il rafforzamento delle Zone ma questo è uno statuto debolissimo, molto burocratico»). Contrario Matteo Forte (Polo dei milanesi): «Con i nuovi municipi si creano nei cittadini aspettative che non possono essere corrisposte.

Aggiungo che ridurre i consiglieri da 41 a 31 mette in discussione i principi di democrazia, c' è meno spazio per i partiti e le liste che rappresentano istanze minoritarie e smisurati premi di maggioranza». La trasformazione delle Zone in Municipi è uno degli anelli indispensabili per l' elezione diretta degli organi della futura Città **Metropolitana**, insieme alla legge elettorale nazionale e alla creazione con la Regione delle **aree** omogenee.

# Il Comune non paga Roma Metropolitane Saltano gli stipendi

### Un debito di 16 milioni di euro. L'ad Salè scrive "Caro Campidoglio, la situazione è disperata"

IL CASO DANIELE AUTIERI IL 27 di questo mese i 176 dipendenti di Roma Metropolitane rischiano di trovare sulle loro scrivanie solo buste vuote. La società, controllata al 100% dal Comune e impegnata a sovrintendere i lavori delle metropolitane, ha finito i soldi e non potrà pagare gli stipendi.

I conti sono a secco, le banche hanno chiuso i rubinetti e il Campidoglio non sembra intenzionato a saldare il debito di 16 milioni di euro che ha contratto da oltre un anno nei confronti della sua controllata. La catena delle responsabilità che ha portato al disastro finanziario di Roma Metropolitane è lunga e parte dall'ennesimo taglio del contratto di servizio operato da Roma Capitale, che ha ridotto da 12 a 8 milioni di euro i finanziamenti comunali per il 2015. Denari insufficienti - secondo alcuni dirigenti - per mandare avanti la normale amministrazione, saldare i conti aperti e garantire la continuità aziendale.

Da qui la carta della disperazione, giocata pochi giorni fa dal presidente e amministratore delegato, Paolo Omodeo Salè, che ha inviato un ultimo e accorato appello al dipartimento Mobilità e alla Ragioneria generale del Campidoglio. Nella missiva dal titolo "Assenza di fondi disponibili sul conto corrente ordinario della società" viene lanciato l'ennesimo allarme ribadendo che «la situazione di sofferenza finanziaria, che ha già comportato il blocco dei pagamenti ai fornitori, impedisce di procedere al pagamento degli stipendi e dei relativi contributi previdenziali dal mese corrente, in considerazione del fatto che le attuali disponibilità liquide della società presso il sistema bancario sono insufficienti a coprire il relativo fabbisogno».

La lettera, sottoscritta dal collegio sindacale dell'azienda, riporta inoltre l'indicazione di almeno tre fatture che risalgono ai mesi di giugno, luglio e agosto relative alle prestazioni dei fornitori che devono essere ancora liquidate per un importo complessivo di 1,8 milioni di euro. «La situazione è drammatica - continua Salè - perché ai costi interni si aggiunge «il fabbisogno finanziario legato all'improcrastinabile pagamento dei fornitori le cui prestazioni sono state riaddebitate nell'ambito delle rate relative ai quadri economici degli interventi in corso, per i quali il ritardo nella liquidazione delle spettanze dovute rischia di produrre maggiori costi».

Così, mentre i cantieri della metro C vivono un momento di agitazione per le frizioni tra contraente generale e ditte fornitrici e la questione mobilità è sempre più centrale in vista del prossimo Giubileo, la



società che dovrebbe controllare il buon andamento dei lavori è allo stremo.

Ma la responsabilità, almeno stavolta, sembra tutta del Comune e di quel debito da 16 milioni di euro che il Campidoglio non è intenzionato a saldare.

Il passivo è maturato negli ultimi anni per una serie di interventi di manutenzione nelle stazioni metropolitane (a partire dalla stazione Termini) affidati a Roma Metropolitane e mai pagati. Importi che non sono il frutto di un calcolo interno, ma sono stati prima validati dalla Ragioneria generale e, dopo il mancato rispetto dei termini di pagamento, gravati da un decreto ingiuntivo convalidato dal giudice del tribunale di Roma che risale al maggio del 2014.

Il Comune ha saldato parte della sua esposizione, che ammontava ad oltre 40 milioni di euro, ma non tutto. E neanche l'intervento della magistratura è bastato per convincere il Campidoglio a onorare i suoi debiti, nonostante l'azienda abbia ormai da anni avviato un percorso di razionalizzazione della spesa e appaia, nel desolato panorama delle controllate comunali, un esempio di gestione finanziaria equilibrata.

Mentre Atac e Ama viaggiano con debiti da centinaia di milioni di euro, Roma Metropolitane ha chiuso i suoi bilanci sempre in attivo con l'unica eccezione del 2014, quando le perdite sono state pari a 2 milioni di euro. Non solo: tra il 2009 e il 2012 ha tagliato le spese per incarichi e consulenze di quasi il 50% (da 1,3 milioni a 774mila euro), proseguendo sulla linea della spending review praticamente fino ad oggi.

Questo non basta a dimenticare le vicende più controverse che hanno segnato la storia recente dell'azienda e che sono legate in primo luogo alle inchieste avviate dalla Corte dei Conti e dalla Procura della Repubblica sui rapporti di forza tra Roma Metropolitane e le imprese costruttrici della metro C e sugli extra costi sopraggiunti rispetto al contratto iniziale.

**Questioni ancora aperte che hanno contribuito all'avvicendamento di tre amministratori delegati in tre anni, ma che oggi, di fronte al prosciugamento delle risorse finanziarie e all'ennesima chiusura del Campidoglio, non rispondono alla domanda più importante: perché, a pagare il conto per tutto, saranno i dipendenti dell'azienda?**

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL CANTIERE Uno dei cantieri della metro C Il taglio al contratto di servizio a Roma Metropolitane del Comune mette a rischio gli stipendi della controllata.

*DANIELE AUTIERI*

Abitazioni

# Seconde case a Roma e Milano Il «giallo» dei tagli

Attorno alla legge di Stabilità si è aperto un giallo da 350 milioni di euro. Stando alle bozze ufficiose del testo, che però potrebbe cambiare prima della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» e comunque deve sottoporsi al vaglio parlamentare, sparirebbe l'addizionale di otto decimi di millesimo di punto della **Tasi**. A beneficiarne sarebbero i possessori di immobili non residenziali e di seconde case a Roma, Milano e di circa altri 460 comuni di minore dimensione.

Ma da che cosa deriva questo inatteso beneficio? Tutto nasce dall'applicazione delle regole cervelotiche stabilite lo scorso anno per determinare le aliquote **Tasi** e tuttora in vigore. Secondo la legge il tributo per l'abitazione principale non può superare il 2,5 per mille sul valore dell'immobile calcolato con i medesimi coefficienti di rivalutazione dell'**Imu**. Per quanto invece riguarda gli immobili diversi dall'abitazione principale la **Tasi** non ha un'aliquota del tutto autonoma: bisogna fare riferimento all'aliquota **Imu** e far sì che la somma tra **Imu** e **Tasi** non superi l'1,06 per mille.

Queste regole però valgono nel caso in cui il Comune non decida di applicare detrazioni sull'abitazione principale: se invece la delibera municipale vara condizioni di miglior favore per i possessori di abitazione principale (ad esempio esenzioni dipendenti dal reddito, dal valore catastale dell'immobile o dal numero dei figli conviventi) è possibile applicare un'addizionale di otto decimi di millesimo sulle aliquote delle abitazioni principali o in alternativa sulle aliquote degli altri immobili.

La maggior parte dei Comuni ha scelto di caricare l'addizionale sulle abitazioni principali stabilendo riduzioni di imposta più o meno generose. Le due principali città sono andate in controtendenza e hanno invece optato per maggiore l'aliquota degli altri immobili.

Ora succede che venendo meno il tributo sull'abitazione principale viene a mancare anche il presupposto normativo per applicare l'addizionale alle seconde case. Otto decimi di millesimo di punto sembrano poca cosa ma se si considerano i valori catastali medi si scopre, esaminando le due categorie catastali cui appartiene la maggioranza degli alloggi, che i milanesi si vedrebbero ridurre l'imposta di 198 euro in media sulle seconde case classificate come A/2 e di 87 euro per la A/3. Lo sconto nella Capitale sulle due categorie sarebbe rispettivamente di 162 e di 118 euro. Ben più corposa la riduzione sugli immobili di lusso: una casa signorile in condominio (categoria A/1) classificata come seconda casa a Milano godrebbe di una riduzione di imposta di 746 euro a fronte dei 778 di Roma.

Primo piano | La riforma

## Salvini e Fico, quelli del no al canone Rai

### Il leader leghista: pagarlo? Non ci penso. M5S: il servizio pubblico non è più indipendente

#### Piano per rendere trasparenti gli stipendi dei dirigenti della tv. Brunetta: anche per lo star



**ROMA** «Chiudere il canone Rai? Ma dove ci pensa?», ironizza Matteo Salvini, che non solo non intende rinunciare alla bolletta Rai, ma ha anche una proposta: «Non ha il coraggio di abolire il canone da una vita e fa così la raccolta differenziata. Ognuno ha la sua bolletta da pagare».



Il leader leghista è intenzionato a contestare comunque la decisione, per il quale «che venga pagato o no ha l'opportunità di applicare le politiche di bilancio».



Renzi è stato il segretario del centrosinistra alle Comunità autonome. Ha detto: «Il canone Rai è un servizio pubblico. Non è un servizio che si può abolire».



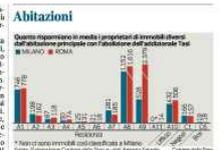
Renzi è stato il segretario del centrosinistra alle Comunità autonome. Ha detto: «Il canone Rai è un servizio pubblico. Non è un servizio che si può abolire».

Il leader leghista è intenzionato a contestare comunque la decisione, per il quale «che venga pagato o no ha l'opportunità di applicare le politiche di bilancio».

Il leader leghista è intenzionato a contestare comunque la decisione, per il quale «che venga pagato o no ha l'opportunità di applicare le politiche di bilancio».

Il leader leghista è intenzionato a contestare comunque la decisione, per il quale «che venga pagato o no ha l'opportunità di applicare le politiche di bilancio».

Il leader leghista è intenzionato a contestare comunque la decisione, per il quale «che venga pagato o no ha l'opportunità di applicare le politiche di bilancio».



## Seconde case a Roma e Milano Il «giallo» dei tagli

Attorno alla legge di Stabilità si è aperto un giallo da 350 milioni di euro. Stando alle bozze ufficiose del testo, che però potrebbe cambiare prima della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» e comunque deve sottoporsi al vaglio parlamentare, sparirebbe l'addizionale di otto decimi di millesimo di punto della **Tasi**. A beneficiarne sarebbero i possessori di immobili non residenziali e di seconde case a Roma, Milano e di circa altri 460 comuni di minore dimensione.

Ma da che cosa deriva questo inatteso beneficio? Tutto nasce dall'applicazione delle regole cervelotiche stabilite lo scorso anno per determinare le aliquote **Tasi** e tuttora in vigore. Secondo la legge il tributo per l'abitazione principale non può superare il 2,5 per mille sul valore dell'immobile calcolato con i medesimi coefficienti di rivalutazione dell'**Imu**.

Per quanto invece riguarda gli immobili diversi dall'abitazione principale la **Tasi** non ha un'aliquota del tutto autonoma: bisogna fare riferimento all'aliquota **Imu** e far sì che la somma tra **Imu** e **Tasi** non superi l'1,06 per mille.

Queste regole però valgono nel caso in cui il Comune non decida di applicare detrazioni sull'abitazione principale: se invece la delibera municipale vara condizioni di miglior favore per i possessori di abitazione principale (ad esempio esenzioni dipendenti dal reddito, dal valore catastale dell'immobile o dal numero dei figli conviventi) è possibile applicare un'addizionale di otto decimi di millesimo sulle aliquote delle abitazioni principali o in alternativa sulle aliquote degli altri immobili.

Ora succede che venendo meno il tributo sull'abitazione principale viene a mancare anche il presupposto normativo per applicare l'addizionale alle seconde case. Otto decimi di millesimo di punto sembrano poca cosa ma se si considerano i valori catastali medi si scopre, esaminando le due categorie catastali cui appartiene la maggioranza degli alloggi, che i milanesi si vedrebbero ridurre l'imposta di 198 euro in media sulle seconde case classificate come A/2 e di 87 euro per la A/3.

Lo sconto nella Capitale sulle due categorie sarebbe rispettivamente di 162 e di 118 euro. Ben più corposa la riduzione sugli immobili di lusso: una casa signorile in condominio (categoria A/1) classificata come seconda casa a Milano godrebbe di una riduzione di imposta di 746 euro a fronte dei 778 di Roma.



## Nuova ediziona

### Il conto in 6 rate da 16,6 euro. Senza tv e web, c'è l'esenzione

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Il canone Rai sarà corrisposto in sei rate, a 16,6 euro l'una, con un'anticipo di 100 euro. Il servizio Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet. Il canone Rai è gratuito per chi non ha la tv e non ha internet.

Ancora più marcato il vantaggio per le ville: gli immobili che a Milano sono in categoria A/8 avrebbero di uno sconto di 1152 euro mentre nella Capitale la riduzione sarebbe di 1.616 euro in media.



Intanto si anima il fronte sindacale della scuola, dove sta per partire la mobilitazione sul territorio contro la riforma. «Sette euro in più al mese sono una provocazione», attacca Francesco Scrima, segretario Cisl scuola, «non staremo certamente a guardare, ci batteremo con forza per un contratto dignitoso». E nessuno tiri in ballo che i docenti sono dei privilegiati per i 500 euro di bonus già accreditati, «è un riconoscimento alla professionalità della categoria, ma non risolve per nulla il problema di un contratto fermo da 6 anni», dice Pino Turi segretario Uil scuola. «È evidente che nonostante la sentenza della Corte Costituzionale non si intendono rinnovare i contratti pubblici. Serve una ferma mobilitazione unitaria», chiarisce Mimmo Pantaleo, numero uno della Fli-Cgil. Se sarà di nuovo sciopero è presto per dirlo.

*ALESSANDRA RICCIARDI*





# Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

## Appalti territorio e ambiente

euro, ancora fermi alla fase di progettazione. Il 13,6% degli interventi, invece, ha una progettazione già completa: sono altri 330 milioni di euro. Una percentuale simile (14,2%) di opere ha completato la fase di aggiudicazione, ma non è ancora approdata in cantiere: sono 343 milioni. Infine, per chiudere il cerchio, ci sono i 429 milioni di euro di cantieri aperti o in fase di chiusura, il 17,8% del totale. LA SITUAZIONE DELLE REGIONI La Regione che ha più opere negli archivi dell'Unità di missione è la Campania, con 165 progetti per 576 milioni di euro di valore. Un'ononità, se consideriamo che al secondo posto c'è la Puglia che si ferma a 271 milioni per 128 opere. Sul gradino più basso del podio troviamo la Sardegna (209 milioni) e, via via, tutte le altre Regioni: Lombardia (196 milioni), Sicilia (188 milioni), Calabria (158 milioni). Se, però, anziché guardare agli interventi complessivi ci riferiamo ai soli cantieri avviati, le classifiche cambiano di molto. La Campania ha in cantiere appena 5,8 milioni di opere, mentre in testa troviamo l'Emilia Romagna, con 64,9 milioni di interventi appaltati. Al secondo posto c'è la Sardegna (46,9 milioni) e a seguire la Toscana (46 milioni). Insomma, è evidente che alcune Regioni hanno una lunga fila di progetti nel cassetto che non sempre coincide con altrettante opere in fase di realizzazione. Su 1,3 miliardi di interventi da avviare, 457 milioni sono concentrati nella sola Campania. GRASSI: AVVIATA UNA MACCHINA NUOVA A fare questo bilancio, allora, viene fuori che gli interventi cantierati non sono ancora molti, ma che la macchina è stata avviata, come sottolinea anche il capo dell'Unità di missione di Palazzo Chigi, Mauro Grassi: «Non bisogna tanto guardare i fondi che abbiamo sbloccato, ma piuttosto il fatto che abbiamo avviato un'operazione mai fatta prima, tramite il coordinamento delle Regioni, il controllo, le semplificazioni, l'animazione di un sistema che non esisteva». A dimostrare plasticamente il cambio di passo, secondo Grassi, sono soprattutto le banche dati. Le opere del piano stralcio aree metropolitane, in avvio in queste settimane, saranno monitorate tramite un sistema della Ragioneria generale dello Stato. Ed è un inedito, visto che finora i tecnici del settore hanno lavorato su banche dati costruite con elementi inviati da Regioni. «Gli archivi che avevamo a disposizione erano spazzatura - dice Grassi -. Erano pieni di doppi e di opere riferite ad arribiti diversi, come le bonifiche, le risorse idriche o gli interventi forestali». IL PROBLEMA DELLE BANCHE DATI Quello delle banche dati non è solo un problema burocratico. Lo si capisce guardando quello che è avvenuto ai conteggi dell'Unità di missione. Appena insediata, la struttura aveva messo mano a questi caotici archivi e aveva messo sotto la lente importi di lavori già finanziati e da sbloccare per poco meno di quattro miliardi. Queste cifre, però, con il passare dei mesi si sono rivelate virtuali. Perché, andando a depurare gli elenchi dai doppi e dalle opere che non avevano niente a che fare con il dissesto idrogeologico, gli importi si sono ridotti in modo consistente: stando all'ultimo monitoraggio disponibile, quei quattro miliardi sono dimagriti di circa 1,5 miliardi. E non è detto che non possano esserci riduzioni ulteriori, dal momento che per alcune Regioni (Sicilia, Puglia e Campania) gli elenchi sono ancora da ripulire. LE PROSPETTIVE Questi numeri, di fatto, sono solo la piccola parte di un processo molto più articolato. Oltre a lavorare sull'attuazione dei vecchi interventi, infatti, l'Unità di missione in queste settimane è impegnata almeno su due altri fronti. Il primo riguarda il piano stralcio aree metropolitane, inserito in un Dpcm di prossima approvazione: una quota di queste opere dovrà essere finanziata con la prossima legge di Stabilità. Dopo l'approvazione dello stralcio, poi, si aprirà la partita dei nuovi accordi di programma. Sono già in calendario le prime riunioni tra Palazzo Chigi e Regioni per cominciare a ragionare sugli interventi da inserire nel programma pluriennale di messa in sicurezza dei nostri territori. In questo contesto, il Governo potrebbe scegliere di fare ricorso a un secondo stralcio, per anticipare una quota di opere avviando già nei prossimi mesi il loro finanziamento. Senza dimenticare che al Senato è in dirittura d'arrivo il collegato ambiente: contiene il fondo per la progettazione degli interventi di contrasto al dissesto

## Appalti territorio e ambiente

### Appalti, dimezzati i grandi lavori

Grandi opere dimezzate, numero dei bandi in rialzo e amministrazioni comunali a far da traino all'intero settore insieme alle ferrovie. Al termine del terzo trimestre del 2015, il mercato dei lavori pubblici registra un andamento a due velocità: crescono le gare ma diminuiscono i valori. Secondo l'osservatorio Cresme Europa Servizi, da gennaio a settembre sono stati promossi 13.273 bandi per un valore di 17.634 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2014, il numero di avvisi cresce del 4,4% mentre il valore perde il 18,4 per cento nonostante il forte recupero di settembre grazie ai 1.644 bandi (+36,8%) per 1,297 miliardi (+13,9%). La differenza con l'anno scorso la fanno le grandi opere oltre i 50 milioni, passate da 73 per 10,4 miliardi a 44 per 5,9 miliardi: -39% per le gare, -43% per gli importi e soprattutto un calo di 4,5 miliardi che equivalgono quasi in toto alla cifra mancante sul totale dell'anno in corso. Andamento opposto per le altre fasce. Quella tra 15 e 50 milioni ha totalizzato 123 bandi per 2,883 miliardi, pari a un incremento del 38,1% per il numero e dell'11,9% per il valore; i bandi tra 5 e 15 milioni sono stati 316 (+6,8%) per 3,679 miliardi (+5%). Stabile il segmento tra uno e cinque milioni, con 1.737 iniziative (-1,5%) per 3,784 miliardi (+0,5%), in rialzo i piccoli lavori tra 500 mila euro e un milione con 1.507 bandi (+8,7%) per 1,093 miliardi (+9,3%). I Comuni si confermano al primo posto nella graduatoria per enti con gli indici entrambi positivi. I dati del Cresme mostrano un incremento del 6,2% di pubblicazioni (8.080 bandi) e dell'1,7% per gli importi (4,754 miliardi). Seguono le Ferrovie con 153 opere (-19,6%) per 3,3 miliardi (+138%), le aziende speciali con 1.036 appalti (+30,6%) per 3,15 miliardi (+73,6%), l'edilizia sanitaria (+24,4%) per 1,644 miliardi (+16,4%) e i lavori più che dimezzati (432 milioni, -61,9%). La Campania, pur perdendo il 21% dei committenti, rimane al primo posto con 1,949 miliardi. Seguono la Lombardia con 1,893 miliardi (+30,5%), il Lazio con 1,708 miliardi (-32%). I rialzi più consistenti li mettono a segno l'Umbria (474 milioni, +538%) e il Trentino Alto Adige (1,656 miliardi, +461%). La gara più importante del mese scorso è stata pubblicata dal Comune di Alessandria che affida, per 95 milioni, la concessione per la realizzazione e gestione del sistema di teleriscaldamento

29-30 OTTOBRE 2015 | GARE | EDILIZIA E TERRITORIO | 5  
Osservatorio Cresme: dopo i primi nove mesi pubblicati 13.273 avvisi (+4,4%) per un importo di 17.634 miliardi (-18,4%)

### Appalti, dimezzati i grandi lavori

Amministrazioni comunali, aziende speciali e ferrovie fanno da traino al settore

Settore	Gennaio-Settembre 2015		Gennaio-Settembre 2014		Variazione %
	Numero	Importo	Numero	Importo	
<b>Totale</b>	<b>13.273</b>	<b>17.634</b>	<b>12.721</b>	<b>21.465</b>	<b>-18,4%</b>
Amministrazioni centrali	513	6.504	474	5.064	+7,6%
Amministrazioni territoriali	11.383	12.453	11.983	14.456	-15,2%
Comuni	7.666	4.675	8.010	4.754	-6,2%
Province	959	354	947	476	-25,2%
Regioni	130	1.993	163	1.942	-33,2%
Aziende speciali	853	3.845	1.036	3.150	+30,6%
SANPA pubblica	405	1.449	507	1.044	+73,6%
Edilizia sanitaria	171	1.644	146	1.164	+41,6%
Università	95	203	104	208	-5,4%
Comunità montane e distretti del Comune	137	1.709	149	1.607	+4,4%
Ente per l'industria	30	1.672	41	1.657	-10,2%
Comitati di bonifica e miglioramento fondiario	100	206	101	100	+9,0%
<b>Enti di pubblica utilità</b>	<b>37</b>	<b>14.770</b>	<b>36</b>	<b>16.284</b>	<b>-9,3%</b>
<b>Imprese a capitale pubblico</b>	<b>813</b>	<b>2.883</b>	<b>766</b>	<b>4.944</b>	<b>+38,1%</b>
Stato	441	1.170	461	1.320	-11,2%
Ente	4	2.829	4	16.370	-82,9%
Società miste Anas	4	2.829	4	16.370	-82,9%
Comunicazioni gestite rete nazionale	81	238	87	234	+6,6%
Ferrovie	184	1.387	223	3.103	-55,6%
Altri enti	26	53	26	48	+10,4%
<b>Totale</b>	<b>12.721</b>	<b>21.465</b>	<b>13.273</b>	<b>17.634</b>	<b>-18,4%</b>

Rivoluzione nelle gare: addio ai mini-bandi, al via otto lotti territoriali quadriennali per un valore complessivo di 168 milioni

### Anas, manutenzioni con accordo quadro

Stella e Sorbagno, ciascuno dei quali comprende le principali attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, sono state oggetto di un accordo quadro per la manutenzione e la segnalazione della strada nazionale di 4 anni. Il contratto è stato siglato tra Anas e il consorzio di gestione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il contratto è stato siglato tra Anas e il consorzio di gestione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il contratto è stato siglato tra Anas e il consorzio di gestione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Stella e Sorbagno, ciascuno dei quali comprende le principali attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, sono state oggetto di un accordo quadro per la manutenzione e la segnalazione della strada nazionale di 4 anni. Il contratto è stato siglato tra Anas e il consorzio di gestione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

# Liguria, bagnasciuga di cemento tra rischio di alluvioni e nuove gru

di Gian Antonio Stella *La delibera che aumenta le aree edificabili nel territorio più sfruttato d'Italia*

SEGUE DALLA PRIMA Diciotto anni fa, però: nel '97. Miracolo retrodatato. Ora tenta il prodigio bis: riempire di betoniere, gru e cantieri quella Liguria che, per lo spropositato assalto immobiliare, ha già una superficie coperta dal cemento doppia rispetto alla media italiana. La quale è già quasi doppia di quella europea.

Per capire cosa sia il nuovo Piano Casa presentato ieri dalla giunta di Giovanni Toti, che in un mondo 2.0 punta tutto su un nuovo boom del calcestruzzo, si deve partire da Indro Montanelli.

E dal suo orrore davanti alla devastazione edilizia della sua amatissima Liguria: «Gli anni del boom passeranno alla storia come quelli della sistematica distruzione dell'ex-giardino di Europa, perché i miliardi in mano agli italiani sono più pericolosi delle bombe atomiche in mano ai bantu. E la prova la fornisce la Liguria dove i miliardi sono affluiti con più alluvionale intensità.

Da Bocca di Magra al confine francese, per trecento chilometri, è un bagnasciuga di cemento». E l'aggettivo «alluvionale», purtroppo, sarebbe stato da lì in poi utilizzato non per i soldi.

Ma per il ripetuto rovesciarsi a valle, improvvisi e furibondi, di torrentelli e torrenti e fiumi decisi a vendicarsi per tutte le umiliazioni subite dalla dissennata cementificazione.

Dicono i dati di Alessandro Trigila, il responsabile dell'Inventario fenomeni franosi dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che il suolo consumato a meno di 150 metri di distanza dai corsi d'acqua corrisponde al 6,9% nel Veneto, al 7,2% in Piemonte, all'8% in Trentino ma sale da La Spezia a Ventimiglia addirittura al 19,2%: quasi il quadruplo della media italiana: 5,2%. Va da sé che ad ogni nubifragio c'è il rischio di un disastro. E lo conferma un'altra tabella, quella delle popolazioni esposte al «rischio elevato» di alluvioni. Tolta l'Emilia-Romagna solcata dal Po la cui pericolosità è nota da secoli, la Liguria è seconda con il 9,9% degli abitanti che vive nell'incubertezza di nuove inondazioni: il triplo che in Calabria o in Sardegna (e tutti abbiamo in mente Olbia), il quintuplo che in Piemonte o in Lombardia, il decuplo che in Trentino.

Vogliamo ricordare le sole tragedie genovesi dell'ultimo mezzo secolo? Dieci morti nel '53, quarantaquattro nel '70, due nel '92, tre nel '93, sei nel 2011, due nel 2014... Più i feriti, i danni... E non si

## Marino: le spese dubbie? La mia firma è falsa

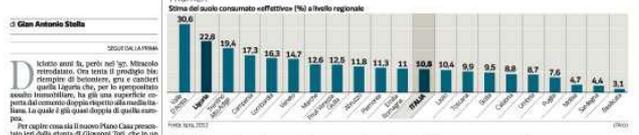
Roma, il sindaco dimissionario si presenta dal pm. «Ecco gli scontrini di New York, ho pagato tutto io»

**L'inchiesta**  
Il sindaco dimissionario Marino si presenta dal pm. «Ecco gli scontrini di New York, ho pagato tutto io»

La firma è falsa. Un esposto del Clesse della Corte d'Appello di Roma, firmato da un ex pm, denuncia che il sindaco dimissionario Marino ha pagato tutto il costo delle opere di restauro del teatro di Santa Maria della Salute di Venezia, ma che la firma è falsa.

**Il legale**  
«È stato scritto come persona informata sui fatti: ha dimostrato la sua competenza»

## IL PROGETTO IL PIANO CASA



## Liguria, bagnasciuga di cemento tra rischio di alluvioni e nuove gru

La delibera che aumenta le aree edificabili nel territorio più sfruttato d'Italia

che di vanno il loro nuovo Piano Casa. Questo perché la giunta di Indro Montanelli, assai meno brava di quella di Giovanni Toti, aveva deciso di aumentare le aree edificabili nel territorio più sfruttato d'Italia. La delibera che aumenta le aree edificabili nel territorio più sfruttato d'Italia.

**Nubifragio ed evacuazioni, paura nel Sannio**  
Un nubifragio di abitanti delle zone di Sannio più sottoboscato ha lasciato le proprie abitazioni. Altri, dopo gli alluvioni del 2011, si sono rifugiati in centri di accoglienza.

**Il rischio**  
I cambiamenti del Noe e quel comunicato della regione

**Il rischio**  
I cambiamenti del Noe e quel comunicato della regione

**Il rischio**  
I cambiamenti del Noe e quel comunicato della regione

**Il rischio**  
I cambiamenti del Noe e quel comunicato della regione

**Il rischio**  
I cambiamenti del Noe e quel comunicato della regione

parli di catastrofi naturali. Lo riconosce anche un rapporto della Regione Liguria al governo: «Il tratto terminale del torrente Bisagno, che sottende un' area fortemente antropizzata nella quale gravitano oltre 100.000 persone...».

Si è costruito troppo. Troppo e dappertutto.

Basti dire che, ancora secondo l' Ispra, la «percentuale di suolo consumato» è del 20,2% a Genova e a Sanremo, del 23% ad Albenga, 24% a Chiavari, 25,5% a Bordighera, 28,1% a Diano Marina, 29,1% a Vallecrosia e addirittura di uno stratosferico 35,3% a San Lorenzo al Mare. Il che significa che, tolti i dirupi e qualche giardinetto, è stato tappezzato di cemento ogni metro di **territorio**. Anche quello a rischio.

Racconta Ferruccio Sansa ne «La colata» di come una notte, a Sanremo «una zona di 72 ettari che era stata classificata come "frana attiva" da Alfonso Bellini, uno dei geologi più noti d' Italia, con un tratto di colore diventa edificabile». C' erano già stati smottamenti? Uffa... «Meno sentimentalismo sterile e più cemento costruttore!

», come urlarono a Bocca di Magra i contestatori che accolsero anni fa gli studiosi decisi a denunciare la lottizzazione progettata sui bellissimi declivi di Monte Marcello.

Perché mai fermare l' afflusso dei turisti di cui scrisse Leonardo Vergani, quei «milanesi con un conticino in banca hanno dato la scalata al mutuo, hanno fatto economie, hanno firmato rogiti lasciandosi allegramente spolpare pur di diventare proprietari del loro fazzoletto piastrellato, scala B interno 14»?

Ecco il contesto in cui Giovanni Toti e il suo assessore all' urbanistica Marco Scajola hanno deciso di varare il loro nuovo Piano Casa. Quello vecchio di Claudio Burlando, assai meno lassista, era già stato duramente contestato proprio perché la Liguria «rapallizzata» è una terra sempre più fragile? La giunta destrorsa, come hanno denunciato sul Secolo XIX Emanuele Rossi e Roberto Sculli, va oltre. I sindaci potevano prima opporsi qua e là all' applicazione delle vecchie regole burlandiane? Ora non più. Dalle deroghe erano prima esclusi gli abusi edilizi condonati per non premiare i furbetti del mattone? Ora non più. Gli ampliamenti (oggi saliti fino al 35%) non si potevano applicare prima nei dieci parchi liguri? Ora (salvo eccezioni) non più. D' altra parte, come spiegava ieri alla nostra Erika Dellacasa, il governatore ligure (a dispetto dei numeri che abbiamo appena riepilogato) è convinto: «In Liguria i parchi sono anche troppi...».

Certo, non è detto che la proposta passi così com' è. E anche se dovesse passare, nonostante l' opposizione frontale e corale degli **ambientalisti** e di molti sindaci, non è detto che poi non debba cambiare nel caso venisse impugnata davanti al governo, così come già è successo in un passato non lontano ai Piani Casa del Veneto e della Sardegna.

Vada come vada, a chi in queste ore esulta incitando la giunta ad andare avanti, vale la pena di ricordare quanto rispose Montanelli, poche settimane prima di lasciarci, a un lettore ligure che se la prendeva coi politici: «Nella distruzione della vostra Riviera è responsabile tutta la vostra classe dirigente, non soltanto quella politica. Ne sono responsabili quella imprenditoriale, quella finanziaria, quella mercantile, quella alberghiera. Tutti. Tutti, anche il cosiddetto uomo della strada: tutti abbacinati dall' irruzione dei cantieri, fabbriche di miliardi e di posti di lavoro...».

E chiudeva: «La distruzione di un paesaggio come quello vostro è un crimine che dovrebbe valere ai responsabili la galera a vita. (...) Ma non mi chieda di scendere in campo per tentare di oppormi. Non solo non ne ho più la forza, ma non ne ho nemmeno la voglia».

dice galletti

# Il Sistri cambia ancora

Innovazione e razionalizzazione del sistema Sistri, con l' utilizzo di nuove tecnologie e l' abbandono di sistemi non più efficaci (black.box, chiavette USB) e in particolare estensione dello stesso a tutte le tipologie di rifiuti al fine di garantire la «tracciabilità» dell' intero ciclo di vita del rifiuto stesso. Questa la risposta del ministro dell' **ambiente** Gianluca Galletti al question time del senato del 15 ottobre 2015 in merito al sistema Sistri.

Il ministero dell' **ambiente** sta analizzando la possibilità di introdurre un contributo di iscrizione simbolico per gli aderenti volontari. Il piano delle attività della Consip prevede la conclusione dei lavori della commissione entro il mese di ottobre, al termine del quale, si procederà all' invio delle lettere di invito alle aziende o ai raggruppamenti temporanei di imprese qualificate.

È necessario ribadire che il sistema Sistri è pienamente operativo per tutti i produttori, trasportatori e gestori di rifiuti speciali pericolosi dal marzo 2014.

Fino ad aprile 2015 tutte le sanzioni erano state sospese. A partire da tale data sono entrate in vigore solo le sanzioni sull' omessa iscrizione e sull' omesso versamento del contributo annuale.

Tutte le altre sanzioni risultano sospese fino al 1° gennaio 2016 per consentire agli operatori di prendere dimestichezza con il sistema informatico di tracciabilità.

Contestualmente è stato chiesto agli operatori di continuare a completare i documenti in formato cartaceo. Protrarre la sospensione del regime sanzionatorio sul Sistri obbligherebbe gli operatori a proseguire con il cosiddetto «doppio regime», con dispendio di risorse economiche e di personale.

L' esigenza di semplificazione manifestata dagli operatori e che sarà oggetto di attribuzione al nuovo concessionario non impedirà agli operatori di continuare a utilizzare il sistema che nel prossimo futuro sarà ottimizzato e semplificato.

36 Martedì 20 Ottobre 2015

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Allo studio dello Sviluppo economico il decreto che istituisce il formulario

## Start-up senza il notaio

In arrivo il modello standard di costituzione

DI MARCO ORTAVIANO

In arrivo un modello standard per la costituzione e la modifica dell'atto costitutivo di start-up innovative senza l'intervento del notaio. Il modello dovrà essere compilato e firmato digitalmente dai soci della start-up innovative. Poi, a cura degli stessi, dovrà essere trasmesso al competente ufficio del registro delle imprese. Resta comunque la possibilità per le imprese di passare dal notaio se ritengono opportuno e di inserire condizioni particolari negli atti costitutivi della start-up innovative. Il ministero dello Sviluppo economico a questo riguardo a ItaliaOggi sta infatti lavorando all'elaborazione del decreto che istituisce il modello standard di costituzione e modifica di imprese innovative che sostituisce la firma del notaio. Il decreto conteneva il modello standard per la costituzione e la modifica della start-up a iniziativa dell'articolo 4, comma 10 bis, del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3 (cosiddetti invasi) e i relativi allegati, contenente un nuovo atto iscritto al registro delle imprese, che non varia il modello precedentemente iscritto.

Costituzione di start-up senza notaio	
Start-up	Modello standard per la costituzione e la modifica dell'atto costitutivo di start-up innovative senza l'intervento del notaio.
Soci della start-up	Il modello dovrà essere compilato e firmato digitalmente dai soci della start-up innovative. Poi, a cura degli stessi, dovrà essere trasmesso al competente ufficio del registro delle imprese.
Notaio	Resta comunque la possibilità per le imprese di passare dal notaio se ritengono opportuno e di inserire condizioni particolari negli atti costitutivi delle start-up innovative.
Apposizione firme digitali	Una procedura guidata faciliterà l'apposizione delle firme digitali e la preparazione di una comunicazione unica al registro delle imprese, comprensiva degli allegati indicati nel modello. Quora emergerà la necessità di modificare i dati inseriti nel modello, con cui vengono apportate le modifiche, con i relativi allegati, costituite un nuovo atto iscritto al registro delle imprese, che non varia il modello precedentemente iscritto.

Il decreto prevede la possibilità di introdurre un contributo di iscrizione simbolico per gli aderenti volontari. Il piano delle attività della Consip prevede la conclusione dei lavori della commissione entro il mese di ottobre, al termine del quale, si procederà all' invio delle lettere di invito alle aziende o ai raggruppamenti temporanei di imprese qualificate.

DICE GALLETTI  
Il Sistri cambia ancora

DI CINZIA DE STEFANIS

Investire e razionalizzare il sistema Sistri, con l' utilizzo di nuove tecnologie e l' abbandono di sistemi non più efficaci (black.box, chiavette USB) e in particolare estensione dello stesso a tutte le tipologie di rifiuti al fine di garantire la «tracciabilità» dell' intero ciclo di vita del rifiuto stesso. Questa la risposta del ministro dell' ambiente Gianluca Galletti al question time del senato del 15 ottobre 2015 in merito al sistema Sistri. Il ministero dell' ambiente sta analizzando la possibilità di introdurre un contributo di iscrizione simbolico per gli aderenti volontari. Il piano delle attività della Consip prevede la conclusione dei lavori della commissione entro il mese di ottobre, al termine del quale, si procederà all' invio delle lettere di invito alle aziende o ai raggruppamenti temporanei di imprese qualificate.

### Certificati bianchi, controlli senza preavviso

Introduzione di un'ipotesi disciplinare per lo svolgimento delle verifiche del verificatore consistente nei certificati bianchi, in particolare, l'abolizione del periodo di verifica del sistema Sistri e la previsione di sopralluoghi e/o ispezioni da parte del Cnr senza preavviso. Sono in corso di studio le ipotesi di riforma del numero di verifiche. La commissione industria del senato del 15 ottobre 2015 compila le richieste degli stakeholder e impegna il governo a migliorare le proposte di riforma del numero dei certificati bianchi prodotte dal ministero dello Sviluppo economico. Inoltre, quando alla revisione del sistema assicurativo, l'approvazione l'ipotesi prodotta dal ministero del ministro dello Sviluppo economico di definire un regolamento che disciplina la determinazione dei certificati bianchi emessi in relazione alle caratteristiche dell'intervento di recupero a seguito di verifiche e quindi ai risparmi energetici effettivamente conseguiti e al risparmio di qualità, l'adempimento previsto dall'obiettivo di risparmio energetico al fine di raggiungere l'obiettivo di risparmio energetico al 2020, presso l'azienda di riferimento del progetto di intervento nell'ambito di applicazione del regolamento dei certificati bianchi, il partecipatore al progetto di intervento tecnico e lo commerciale non

avvicinato con il beneficiario ultimo dell'investimento e abbia un ruolo-ponte rispetto alla valutazione economica dei titoli riconosciuti in portafoglio, il momento che, soprattutto per gli interventi di maggior dimensione, sia necessario lo sviluppo paritetico di entrambi i soggetti, quindi, se del caso, devono essere chiamati a rispondere in solido.

### Dieci mln per Rieti

Diecimila gli investimenti per il rilancio dell'area di crisi industriale di Rieti: 10 milioni di euro, messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico, in attuazione dell'incarico di programma per la riqualificazione dell'area di programma per la riqualificazione industriale di Rieti. Dal 17 gennaio 2015 la domanda è inviata per accedere agli incentivi della legge n. 191/09. Quanto a quanto è legge nella nota di Installa, circa gli incentivi alle aree industriali di Rieti. Il progetto di riqualificazione e riqualificazione industriale prevede inoltre agevolazioni da parte della regione Lazio per 6,3 milioni di euro. A breve saranno inviati anche gli avvisi regionali per promuovere gli investimenti. Gli incentivi sono rivolti alle imprese già costituite in forma di società di capitali, comprese le società consorziate che restano sottoposte a continui nei 48 comuni della provincia di Rieti, conosciute nell'area di crisi. Gli investimenti dovranno puntare alla manutenzione e al consolidamento delle imprese dell'area, nell'ottimizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e nel reinsediamento dei lavoratori.

### Certificati bianchi, controlli senza preavviso

Introduzione di un'ipotesi disciplinare per lo svolgimento delle verifiche del verificatore consistente nei certificati bianchi, in particolare, l'abolizione del periodo di verifica del sistema Sistri e la previsione di sopralluoghi e/o ispezioni da parte del Cnr senza preavviso. Sono in corso di studio le ipotesi di riforma del numero di verifiche. La commissione industria del senato del 15 ottobre 2015 compila le richieste degli stakeholder e impegna il governo a migliorare le proposte di riforma del numero dei certificati bianchi prodotte dal ministero dello Sviluppo economico. Inoltre, quando alla revisione del sistema assicurativo, l'approvazione l'ipotesi prodotta dal ministero del ministro dello Sviluppo economico di definire un regolamento che disciplina la determinazione dei certificati bianchi emessi in relazione alle caratteristiche dell'intervento di recupero a seguito di verifiche e quindi ai risparmi energetici effettivamente conseguiti e al risparmio di qualità, l'adempimento previsto dall'obiettivo di risparmio energetico al fine di raggiungere l'obiettivo di risparmio energetico al 2020, presso l'azienda di riferimento del progetto di intervento nell'ambito di applicazione del regolamento dei certificati bianchi, il partecipatore al progetto di intervento tecnico e lo commerciale non

### Dieci mln per Rieti

Diecimila gli investimenti per il rilancio dell'area di crisi industriale di Rieti: 10 milioni di euro, messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico, in attuazione dell'incarico di programma per la riqualificazione dell'area di programma per la riqualificazione industriale di Rieti. Dal 17 gennaio 2015 la domanda è inviata per accedere agli incentivi della legge n. 191/09. Quanto a quanto è legge nella nota di Installa, circa gli incentivi alle aree industriali di Rieti. Il progetto di riqualificazione e riqualificazione industriale prevede inoltre agevolazioni da parte della regione Lazio per 6,3 milioni di euro. A breve saranno inviati anche gli avvisi regionali per promuovere gli investimenti. Gli incentivi sono rivolti alle imprese già costituite in forma di società di capitali, comprese le società consorziate che restano sottoposte a continui nei 48 comuni della provincia di Rieti, conosciute nell'area di crisi. Gli investimenti dovranno puntare alla manutenzione e al consolidamento delle imprese dell'area, nell'ottimizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e nel reinsediamento dei lavoratori.

FORUM CON IL MINISTRO PADOAN. «Sui tagli di **spesa** scelta politica» - La guerra la vinciamo sull' occupazione

## «La pressione fiscale cala al 42,4% ora preoccupa l'inflazione bassa»

*Auspico che le banche siano più forti e più d' una - Sul contante ho cambiato idea*

CELESTINA DOMINELLI, GUIDO GENTILI, MARCO ROGARI, DINO PESOLE - «Questa manovra segna un cambio di fase. Ai tempi di Ciampi la priorità italiana era il controllo del deficit e l' avanzo primario, oggi il nostro imperativo è il rilancio dell' occupazione e della crescita economica, non senza continuare sulla strada del risanamento».

In un Forum con la redazione del Sole 24 Ore il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan (foto) spiega obiettivi e dettagli della legge di stabilità.

In attesa del testo e delle tabelle definitive, che gli uffici stanno faticosamente mettendo a punto (cattiva abitudine che si ripete), il ministro risponde a dubbi e obiezioni, a cominciare dalla pressione fiscale. Scende davvero? «Sì, grazie a queste misure calerà al 42,4%, il tendenziale precedente era al 44,2%». Sulla **spending review** si poteva fare di più? «C' è stata una scelta politica di non includere il taglio delle tax expenditure, ma l' anno prossimo si potrà fare di più anche grazie alla riforma della pubblica amministrazione». Il debito comunque riprenderà dal 2016 a calare, anche se «preoccupa l' inflazione bassa». Le banche italiane?

«Auspico che siano più forti e possibilmente più d' una». A proposito della polemica sull' innalzamento dei limiti del contante il ministro rivendica «il diritto a cambiare idea». E le critiche che stanno arrivando dalla minoranza del Pd? «Da quando faccio questo mestiere non mi sorprendo più di niente».

**Ministro, avete varato una manovra che intende essere espansiva. Ma riuscirà davvero a sostenere la ripresa e da quali misure lei si aspetta i risultati maggiori?**

Questa manovra è espansiva e allo stesso tempo di risanamento. Guardiamo i numeri: nel 2016 l' indebitamento netto scende al 2,2% e il debito scende dopo molti anni di crescita. La dimensione espansiva è determinata non solo dall' aggregato, ma dalla composizione, dalle diverse misure: il taglio della **Tasi**, dell' **Imu** sugli impianti imbullonati, gli incentivi all' occupazione, la contrattazione di secondo



livello, importante perché incide sulla crescita potenziale sia tramite una maggiore produttività sia per l'aumento della domanda tramite un maggior reddito ai lavoratori. E poi c'è il taglio dell'Irap agricola e il bonus per l'edilizia. In sintesi c'è la riduzione della pressione fiscale.

**Ecco il punto: ma la manovra riduce davvero la pressione fiscale? Nell'aggiornamento del Def c'è un tendenziale che passa dal 43,7% al 44,2%, mentre al netto delle clausole di salvaguardia e del bonus 80 euro si passa da 43,1 al 42,4%. Come interviene la legge di stabilità su questi tendenziali?**

Con questa manovra la pressione fiscale scenderà dal 44,2 per cento ora previsto nei tendenziali al 42,4%. Quasi due punti in meno.

, conteggiando come taglio fiscale la **spesa** per il bonus fiscale da 80 euro, perché modificare questa voce di **spesa** fiscale era tecnicamente troppo complesso, qualche beneficiario ci avrebbe perso e avremmo "catturato" solo pochi rimasti esclusi.

Lei stesso ha più volte affermato che i tagli fiscali producono risultati se hanno coperture strutturali. Qui di coperture strutturali ce ne sono ben poche, mentre si utilizza il massimo della flessibilità riportando il deficit al 2,2%...

Le clausole di flessibilità ottenute non sono trucchetti ma incentivi all'azione del governo per fare riforme strutturali e investimenti. Riguardo alle coperture: c'è una **spending review** con interventi strutturali per oltre 5 miliardi. Una cifra inferiore a quella indicata nel Def perché manca il taglio delle tax expenditures. Si è trattato di una scelta politica, perché ridurre le spese fiscali vuol dire aumentare le tasse. L'intervento sulla pressione fiscale va letto nell'arco di un programma di 4 anni e il prossimo anno interverremo sulle tax expenditures con un grande riordino che faremo in un contesto generale di intervento su altri tagli di tasse.

**Non c'è il rischio invece che in vista del 2017, anche per disinnescare le ulteriori clausole di salvaguardia, si debba tornare indietro rispetto a questi tagli fiscali?**

La riduzione della pressione fiscale, lo voglio sottolineare, ha carattere permanente: nel 2016 disinnesciamo completamente le clausole su Iva e accise per 16,7 miliardi. L'effetto di trascinamento è di 12,2 miliardi. Nel 2017 restano da disinnescare quindi 14 miliardi sui 26 previsti, e nel 2018 circa 19 miliardi sui 29 della clausola. Complessivamente su 72 miliardi di clausole di salvaguardia è già previsto in legge di stabilità un taglio per la metà, vale a dire 36 miliardi nel prossimo triennio.

C'è chi ritiene un azzardo lasciar crescere il deficit come fa questa manovra.

Il deficit calerà l'anno prossimo.

Ma rispetto ai tendenziali c'è un aumento, questa manovra impatta sul deficit per lo 0,8% in più.

Io ripeto che il deficit andrà diminuendo dal 3,0% del 2014 al 2,6% del 2015 al 2,2% dell'anno prossimo. Questi sono i numeri. Ho detto che la logica delle clausole di flessibilità Ue è quella di indurre i governi a fare fino in fondo le riforme. Non vedo nessun azzardo nell'utilizzo di questi spazi fiscali, sono legali. Mentre sulla cosiddetta clausola migranti aspettiamo la valutazione della Commissione. Aggiungo poi che la dimensione incentivante è prevista anche nelle ipotesi poi abbandonate dei contractual arrangements, con l'impegno a rispettare il percorso di rientro sul percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine del pareggio di **bilancio**. Infine per quel che riguarda il debito pubblico, nella prospettiva forward looking rispettiamo la regola europea. Insomma questa non è una manovra di un paese che va a sbattere ma esattamente il contrario.

**Non è che l'anno prossimo lascerete aumentare l'Iva?**

È assolutamente prematuro pensarlo, abbiamo margini dalla crescita e dalla **spending review**.

**Sul mix delle riduzioni fiscali c'è una discussione aperta. La scelta di cancellare la tassa sulla prima casa ha molte buone motivazioni, ma non v'è venuto il dubbio che sarebbe stato più efficace concentrare il taglio su lavoro e imprese?**

Il dubbio ci è venuto e ne abbiamo discusso ampiamente. A parità di altre condizioni io ho sempre detto che tagliare le tasse su lavoro e imprese ha più impatto di crescita rispetto al taglio delle tasse sulla casa. Ma la politica del Governo, come dicevo, va considerata come una storia pluriennale e in questo arco di tempo si è deciso di ridurre anche le tasse sulla casa. Anche perché questa stabilità non taglia solo le tasse sulla casa. Bisogna poi tener conto delle specificità del caso italiano, di un' economia che sta uscendo dalla crisi dove un taglio delle tasse sulla casa produce un duplice impatto: uno face value, ovvero quanti soldi ti restituisco e un impatto sulla fiducia, che nel caso delle famiglie e delle imprese è un importante componente delle decisioni di **spesa**.

## **C' è il rischio che la riduzione delle tasse sulla casa influisca negativamente sul parere complessivo che dovrà arrivare dalla Commissione Ue?**

C' è anche l' Ires, è in **bilancio** per il 2017. Se ci sarà più spazio fiscale noi anticiperemo la riduzione dell' imposta sulle imprese. Non abbiamo posposto l' Ires come qualcuno ha detto in conferenza stampa.

## **Ma la Commissione come reagirà?**

Quando abbiamo presentato la bozza di stabilità a Bruxelles con la riduzione delle tasse, nel corso dei colloqui informali mi hanno risposto che per loro sarebbe stato meglio un taglio su lavoro e imprese. Noi lo sappiamo bene ma abbiamo spiegato le nostre motivazioni e alla fine hanno prestato attenzione alle nostre scelte.

## **Allora lei è fiducioso?**

Come ho già detto questa manovra non sarà respinta, penso che ci potranno essere rilievi e osservazioni su specifiche misure come è giusto che sia ma questo sarà visto nell' ambito della procedura di monitoraggio degli squilibri eccessivi. Alcuni policy makers europei alla fine hanno detto che l' importante è che voi tagliate le tasse.

## **Il buco nero di questa manovra è la **spending review**. Chi ha frenato? Lei avrebbe fatto di più?**

Ci sono state diversità di opinioni. I criteri guida che stiamo utilizzando per indirizzare gli efficientamenti di **spesa** soprattutto a livello locale sono il principio dei costi standard e del pareggio di **bilancio**. Stiamo passando verso una fase di post Patto di stabilità interno. Sostituiamo il Patto con l' idea che gli enti locali debbano avere il pareggio di **bilancio**, e per raggiungerlo in molti casi ci sono efficientamenti della **spesa** pubblica che possono essere applicati. Quanto alla differenza di opinione, diciamo che la maggiore sensibilità politica del presidente del consiglio si è imposta di fronte a una richiesta un po' brutale del ministro tecnico sul riordino delle tax expenditures.

## **In manovra ci sono 5,8 miliardi di **spending review** vera e propria. Ma poi ci sono i famosi 3,1 miliardi di efficientamenti. Ci può dire una volta per tutte con esattezza di cosa si tratta?**

Anzitutto i ministeri contribuiscono parecchio alla riduzione della **spesa**. Regioni ed enti locali poi dovranno fare efficienza ma avranno più risorse da spendere bene rispetto al passato. C' è inoltre una lunga lista di misure puntuali. Si tratta di una **spending review** intesa come un meccanismo di selezione dettagliata su voci di **spesa** e devo dire che il presidente del consiglio è intervenuto con il puntiglio che lo caratterizza.

## **Ma perché in Italia è così difficile tagliare la **spesa** pubblica improduttiva?**

Ci sono due motivi. Uno è una ragione standard di politica economica: dietro voci di **spesa** ci sono posizioni di rendita. L' altro motivo è che bisogna entrare nel merito delle singole voci di **spesa**. E per farlo bene bisogna definire dei criteri nuovi. Per sapere se una voce di **spesa** ti serve o no devi avere un' idea di modello di pubblica amministrazione. E io ritengo che la riforma della pubblica amministrazione su cui si sta cominciando a lavorare sia quella più importante in questa fase, perché

cambia il modo di funzionare della macchina dello Stato.

## **Quindi la **spending review** sarà collegata all' attuazione della delega sulla pubblica amministrazione?**

Io penso che l' attuazione della delega inevitabilmente debba fornire una guida su come si usano le risorse.

Ma si sta andando avanti lentamente. Anche sulle partecipate si passa di rinvio in rinvio.

Sulle partecipate è stata decisa una drastica riduzione. In tutto sono 8mila società. Un numero limitato ma importante di queste partecipate funziona e nei loro confronti bisogna decidere se si può migliorarne l' efficienza e se si può eventualmente ridurre il numero. Poi ci sono una quantità di società, probabilmente la maggioranza, che vanno eliminate. Tutto questo va deciso caso per caso.

## **La scelta di aumentare il limite per gli acquisti in contante l' ha più subita o più sostenuta?**

Nel caso del contante io ho cambiato idea.

Rivendico il diritto a farlo. Dopo aver esaminato meglio la questione, l' evidenza mi dice adesso che non c' è una correlazione tra il limite al contante e la dimensione dell' economia sommersa. Il limite al contante più flessibile produce anche dei benefici in un' economia all' interno della quale il sistema dei pagamenti elettronici è meno diffuso rispetto ad altri Paesi, ad esempio la Francia. Trovo che la discussione che si fa in questi giorni sul limite all' uso del contante è sproporzionata rispetto all' impatto della misura.

## **Ma l' incrocio delle banche dati per combattere l' evasione si sta facendo?**

La metodologia con cui sta lavorando l' agenzia delle Entrate sta cambiando. Inoltre abbiamo chiesto al Fondo monetario internazionale e all' Ocse di fare una revisione delle agenzie fiscali e dell' intero sistema che credo possa essere migliorato. L' obiettivo è quello di una maggiore compliance con un rapporto continuo di fiducia reciproca tra fisco e contribuenti che alla fine consenta di assicurare maggior gettito. Fermo restando che ci sono sempre casi di frode fiscale e penali che vanno contrastati con misure diverse. In tutto ciò il contante non ha un ruolo importante.

Lei ha ricordato che la clausola di flessibilità sugli investimenti consentirebbe di spendere complessivamente 11 miliardi nel 2016 partendo dai 5 miliardi di cofinanziamenti Ue. Questa è una sfida per il governo.

Come pensate di accelerare in un anno la **spesa** di fondi Ue e cofinanziamenti che in genere l' Italia spende in molti anni? Soprattutto nel Sud dove lei dice che andranno 7 degli 11 miliardi totali.

Le clausole di flessibilità sugli investimenti saranno riconosciute accettabili da Bruxelles se il Paese dimostrerà di essere capace di mobilitare progetti in cofinanziamento per circa cinque miliardi. Questa leva consentirà effettivamente di spendere 11 miliardi di cui 7 al Sud. Non attingeremo a nuove risorse, ma renderemo disponibili alle Regioni risorse che in passato erano bloccate, soprattutto a causa del patto di stabilità. Il lavoro che stiamo facendo è di tradurre tutto questo spazio fiscale in progetti. Devo soprattutto dare atto dell' impegno del sottosegretario De Vincenti che ha svolto una forte azione di coordinamento con i ministeri interessati e con le Regioni. Per ottenere questo risultato contiamo di firmare 15 patti con Regioni e città metropolitane per individuare i progetti.

## **E per il Sud questo piano sarà davvero utile? Non bisogna uscire dalla logica delle politiche speciali?**

Per quanto riguarda il Sud, anzitutto aggiungo che avremo anche una limitata disponibilità di risorse per la Terra dei Fuochi e per Bagnoli. Più in generale, sono d' accordo con voi, non ci vogliono politiche speciali ma bisogna anche dire che al Sud i problemi ci sono tutti e sono aggravati almeno di un ordine di grandezza. Per questo stiamo cercando di identificare strutture di missione che si preoccupino di implementare in modo particolare nel Mezzogiorno riforme nazionali fondamentali come quella della pubblica amministrazione, della giustizia civile, della scuola.

## **La misura che più direttamente sostiene gli investimenti è quella sui maxi ammortamenti. Che risultati vi aspettate?**

In questa fase è difficile stimare con esattezza il moltiplicatore degli investimenti per ogni euro che sarà agevolato. Ma di solito questi interventi sono molto efficaci per spingere le imprese a investire.

## **Alla fine non c'è il rafforzamento del credito di imposta per gli investimenti in ricerca. Non è una scelta miope? Le imprese italiane fanno già molta ricerca e grazie a questa sono competitive nel mondo. Il governo non avrebbe potuto e dovuto dare un segnale di spinta in questo senso?**

Ne abbiamo discusso. La decisione è stata quella di aspettare per vedere come funziona il credito d'imposta che è in vigore attualmente ed è in fase di impatto. Vorrei dire che la priorità del sostegno all'innovazione c'è e resta e saremo comunque in tempo se si scopre che una misura in particolare può rivelarsi molto efficiente.

## **Nel documento di aggiornamento del Def al capitolo privatizzazioni prevedete un effetto nel triennio sul Pil pari all' 1,5 per cento. Come ci arriverete? Quanto contate di realizzare nel 2016?**

Dopo Poste, la cui privatizzazione è in corso e quindi non vorrei parlarne, ci sarà Enav il cui processo è ben avviato. Poi inizieremo a lavorare sulle Ferrovie.

Si farà nel 2016? In questo caso l'ambizione per il 2016 è sempre presente, poi vediamo...

Le prospettive sul debito pubblico sono positive se si guarda ai tassi di interesse, stiamo pagando a un costo medio dello 0,70%...

Più dei tassi in questa fase mi preoccupa l'inflazione, troppo bassa malgrado il quantitative easing della Bce. Ma per quello che riguarda gli impegni della politica di bilancio conta registrare che l'inversione di tendenza c'è stata, cominciamo a scendere. Lo stock del debito ha un andamento inerziale: dal 2007 cresceva mentre ora, senza shock esogeni, l'andamento è favorevole. Possiamo chiederci: uno shock sul debito sovrano italiano da dove potrebbe arrivare? La Grecia è su un percorso meno allarmante, un rischio di crisi sistemica sull'euro non c'è più e semmai si è trasferito sui paesi emergenti. I capitali guarderanno con più interesse all'euro e a noi, che siamo il Paese che sta facendo di più sul fronte delle riforme. Il debito resta grande ma si sta muovendo nella direzione giusta.

## **A fine anno centreremo la previsione dello 0,9% di crescita? E per arrivare all' 1,6% nel 2016 avete in programma altre misure in corso d'anno?**

Per quest'anno confermo lo 0,9%, è nei numeri che abbiamo scritto e comunque tra poco sapremo a quanto arriveremo. L'1,6% invece è quello che riflette la legge di stabilità nei suoi grandi numeri e quindi nei suoi assi portanti che non credo saranno cambiati.

Una domanda direttamente all'economista: in Eurozona, Usa, Gran Bretagna, Giappone, dove sono avvenuti grossi QE, si fa una grande fatica a far risalire l'inflazione.

## **Perché tanta difficoltà?**

Resto convinto che sia essenzialmente una questione di aspettative, influenzate da due fenomeni. Il primo è una non piena consapevolezza che siamo usciti dalla crisi, e quindi sotto sotto, nella testa di molte famiglie e imprese l'idea che il mondo prodotto dalla crisi finanziaria sia più debole e con una più debole capacità di crescita. E quindi, secondo elemento, c'è una grande quantità di liquidità non utilizzata per investimenti reali, significa che c'è un sacco di trading che non aumenta la crescita potenziale. Siamo in un "New normal", come dice Christine Lagarde, in cui la gente si aspetta crescita più bassa e inflazione più bassa. Sradicare questa convinzione da parte della sola politica monetaria è molto difficile. Ha pienamente ragione Mario Draghi quando dice che per far funzionare la politica monetaria ci vogliono le riforme strutturali, perché sono le sole ad incidere sulla crescita potenziale e quindi sulle aspettative.

**Avete stimato quante assunzioni nel 2016 potranno beneficiare della decontribuzione finanziata con 834 milioni dalla legge di stabilità? Qual è inoltre l'analisi sull'esito del primo anno della misura?**

Non abbiamo fatto un legame diretto tra risorse fiscali e impatto sull'occupazione. Ad ogni modo tendo a pensare che le prime siano state importanti perché hanno agito in un contesto in cui operava il Jobs act: questo è un esempio di come l'azione a livello strutturale e a livello di bilancio si completano a vicenda.

Abbiamo comunque deciso che la decontribuzione sia calante, fino a terminare, perché è nata come una misura temporanea e perché ha avuto un impatto positivo molto importante ma che si sta esaurendo.

**L'hanno sorpresa gli attacchi alla manovra dall'interno del Pd?**

Da quando faccio questo mestiere mi sorprendo sempre meno.

Questo dissenso non fa prevedere nulla di buono per il passaggio parlamentare.

**Non teme che la manovra ne possa uscire stravolta?**

Il Parlamento è sovrano e può ovviamente intervenire. Il mio auspicio è che vengano fatti salvi gli assi portanti della manovra e quindi la coerenza con il programma pluriennale di politica economica del Governo.

Tra il 2008 e il 2014 ci sono state 450 deroghe alla normativa sugli aiuti di stato da parte della commissione europea a favore di banche francesi, tedesche e del centro Europa. La prima volta che l'Italia aiuta una banca italiana, attraverso il fondo interbancario di garanzia, che è Tercas, si apre una procedura per aiuti di stato contro l'Italia.

**La percezione che ci siano due pesi e due misure ne esce rafforzata. Che cosa intendete fare per tutelare il sistema bancario?**

Così come l'Italia è impegnata a parlare con i commissari che si occupano di macrofinanza, Moscovici e Dombrovskis, l'Italia è almeno altrettanto impegnata con la dg competition, con Fisma, con Margrethe Vestager e con Jonathan Hill perché si è scelto da parte del governo di adottare una politica di compliance a livello "politico", nel senso che abbiamo fatto e continuiamo a fare molti incontri con parecchi commissari perché la questione banche è molto complessa. Lo scopo è ottenere proprio che l'atteggiamento della Commissione nei confronti dell'Italia sia quantomeno equiparabile all'atteggiamento molto benevolo che la Commissione, e non solo questa, ha tenuto nei confronti di altri paesi. Molti di questi paesi, a cominciare dalla Germania, ne hanno beneficiato prima che cambiasse in Europa la normativa sulla concorrenza bancaria. Nel 2013 è cambiata la normativa che ha reso molto più stringente la possibilità di sostenere con risorse pubbliche le banche e quindi molto più stringente la normativa sugli aiuti di Stato.

Detto questo, sui temi citati stiamo in continuo dialogo, è una fase delicata anche perché, dal primo gennaio, entrerà in vigore la normativa europea sulla sorveglianza e sulla risoluzione delle crisi bancarie e di conseguenza ci sarà un passaggio di consegne in cui la Bce prenderà in mano molto più di prima. Stiamo ottenendo dei risultati su cui non mi soffermo, ma questo per segnalare che siamo molto coscienti della necessità di rovesciare il trattamento che ci è stato riservato.

**Da un anno va dicendo spesso che sulla bad bank siamo in dirittura d'arrivo. È troppo ottimista lei o hanno fatto opposizioni che non ci aspettavamo?**

So che l'ho detto tante volte però il processo sta convergendo verso una soluzione. Il punto rimasto in sospeso è che non c'è un mercato vero per i bad loans, bisogna far partire un mercato con degli algoritmi che riproducano il mercato almeno nella fase iniziale. Quindi c'è un problema apparentemente tecnico ma molto duro che è quello di identificare un prezzo ombra al quale ci sia scambio di attività in

sofferenza. Stiamo arrivando lì. Nel momento in cui abbiamo identificato i meccanismi di fissazione del prezzo e abbiamo capito se serve o meno, ma probabilmente servirà assai poco, un intervento pubblico sotto forma di garanzia, allora avremo tutto quello che serve. Le banche hanno apprezzato le misure approvate dal governo sulle procedure concorsuali e sui "dta". Non sarà quindi una soluzione "big bang", con una grande istituzione che esce dalle acque del mare ma sarà la chiusura di un meccanismo con la soddisfazione, che rivendico, che il Paese non ha dato aiuti di stato alle banche mentre altri Paesi, che ci fanno lezione, ne hanno dati un sacco.

### **Ci sarà un coinvolgimento di Cdp?**

L' impegno eventuale della mano pubblica in un meccanismo di bad bank sarà legato molto probabilmente alla garanzia e non al diretto finanziamento. L' eventuale ruolo di Cdp non è una cosa che stiamo considerando in modo molto massiccio.

### **Meglio una superbanca unica per l' Italia o più grandi banche?**

Io voglio un sistema bancario solido. Le rifaccio io la domanda: meglio una superbanca che ha come mercato solo quello italiano o due banche molto grosse che hanno come prospettiva un mercato continentale?

### **Siamo dell' idea di due, tre, o se possibile più superbanche italiane che abbiano un mercato in Italia e all' estero per cui ci sia concorrenza sul mercato interno e crescano all' estero. Lei?**

Sono d' accordo che ci vogliano banche più forti e possibilmente più d' una. Mediamente più grandi e mediamente più d' una. E io spero che le misure recentemente prese siano di stimolo alle banche che in Italia continuano a lavorare con una prospettiva di tranquillità e si rendano conto che il mondo è cambiato.

Ministro, lei ha parlato di una storia pluriennale della politica economica del Governo.

### **Questa frase ci ha ricordato gli impegni del ministro ed ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per portare l' Italia nell' euro con un avanzo primario del 5%. Il quadro oggi è molto cambiato ma se dovesse prendere un nuovo impegno, qual è la grandezza economica a cui vorrebbe affidare il giudizio di questa storia pluriennale? E su questa grandezza quale sarebbe l' impegno che si sente di assumere?**

Innanzitutto il paragone con Ciampi mi inibisce. Lui aveva il Trattato di Maastricht come riferimento e un relativo vantaggio nel fissare obiettivi quantitativi. Le grandezze guida erano quelle cui si doveva tendere. Il surplus primario è sotto lo stretto controllo della politica economica. Io ho in mente un' altra grandezza che non è sotto la diretta responsabilità della politica economica ma che per me è la grandezza che segnerà più o meno il successo di un' azione pluriennale, ed è l' occupazione.

Non so dire di quanto debba aumentare. Il numero più alto possibile, perché l' occupazione è una grandezza complessa. L' azione di Governo deve riguardare il benessere delle persone, e noi usciamo da una recessione lunghissima. Solo quando ci sarà una situazione nella quale i giovani potranno dire mi sono laureato e adesso vediamo che cosa posso fare senza patemi d' animo, quello sarà il momento in cui potremo dire che abbiamo vinto una guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incognita «rimborsi»

## Fondo Tasi riconfermato: 390 milioni ai Comuni

GIANNI TROVATI - MILANO Il «fondo Tasi», cioè il cuscinetto introdotto nel 2014 per far quadrare i conti nel passaggio dall'Imu al tributo sui servizi indivisibili, perde un altro pezzetto ma viene riconfermato nella sostanza, con 390 milioni messi a disposizione dei Comuni per il 2016. Il fondino continuerà a essere escluso dai «saldi rilevanti», cioè non aiuterà i Comuni a rispettare i vincoli di finanza pubblica, ma si tradurrà in una spinta alla liquidità negli enti che già hanno ricevuto le loro quote nel 2014 e nel 2015.

Il caleidoscopio degli indennizzi ai sindaci per l'operazione Imu/Tasi prende forma, ma per ora non raggiunge l'obiettivo del «rimborso fino all'ultimo euro» più volte evocato dal Governo. Il grande assente, al momento, continua a essere la replica dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille, prevista solo in alcune delle bozze di manovra ma poi uscita dagli ultimi testi. La sua caduta sarebbe una buona notizia per i proprietari di seconde case e altri immobili nei Comuni che hanno applicato questa «super-Tasi», perché la richiesta scenderebbe dall'11,4 al 10,6 per mille. Nei conti locali, però, si aprirebbe un "buco" da 350 milioni, che sta facendo infuriare i sindaci insieme ai 317 milioni di spending review comparsi nelle bozze dopo mesi di discussioni sulla «fine della stagione dei tagli» assicurata dal Governo. In questo quadro, dunque, è bene non abituarsi troppo all'idea della scomparsa della «super-Tasi», che potrebbe ritornare sotto forma di correttivo: magari con un'aliquota un po' più bassa per ridurre gli effetti nei Comuni in cui lo 0,8 per mille aggiuntivo è stato finora applicato all'abitazione principale, e l'anno prossimo potrebbe essere trasferito sugli altri immobili facendo crescere il conto a loro carico.

Il taglio di tasse su prima casa e agricoltori, per il Governo, vale 3,76 miliardi, di cui 3,61 legati alla Tasi sull'abitazione principale e 155 ai terreni di coltivatori diretti nei Comuni pianeggianti. Gli altri 250 milioni di alleggerimento fiscale sui terreni agricoli dipendono invece dal ritorno alla situazione pre-2014 nella distribuzione degli enti fra montani e non, che allargherebbe l'area di esenzione (riducendo i tagli compensativi ai Comuni). Per gli imbullonati vengono riconosciuti ai sindaci 155 milioni, cioè l'aliquota aggiuntiva al 7,6 per mille che invece finisce allo Stato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





In merito alla legge di Stabilità, il cui testo dovrebbe essere trasmesso oggi al Quirinale, Padoan torna a evidenziare l' univocità di alcuni segnali: «L' economia italiana si sta muovendo e tutte le variabili vanno nella stessa direzione, l' intenzione del governo è sostenere e irrobustire la ripresa». «Stanno arrivando segnali di ripresa. Undici mesi fa non mi sarei mai aspettato segni così chiari». E sulla cancellazione di **Tasi** e **Imu**, il premier Renzi è tranchant nel liquidare la fronda interna: «Non è una novità: c' è ormai una parte del Pd che, come direbbe Totò, si oppone a prescindere». «Renzi vuol convincerci - risponde Roberto Speranza - che togliere la tassa su castelli è una battaglia storica del Pd? Sarà più facile vendere la Fontana di Trevi...a proposito di Totó ».

LA GIORNA TA

## Il sì della Ue alla manovra Renzi: "Sinistra come Totò si oppone a prescindere"

Un duro attacco del premier alla minoranza pd: "Nella finanziaria le storiche battaglie dem". Padoan: giù le tasse

ROMA. La legge di Stabilità non sarà respinta al mittente dall' Ue, cosa che può accadere entro il 31 ottobre in caso di gravi mancanze, e «qualificate fonti» di Bruxelles registrano un «buon clima». La valutazione articolata arriverà così dopo le stime economiche del 5 novembre, probabilmente in occasione dell' Eurogruppo di metà del mese prossimo, come ha spiegato ieri la portavoce per gli Affari economici Annika Bredthardt. Ciò non significa che tutto filerà liscio: i servizi della Direzione affari economici stanno passando ai raggi x la legge di Stabilità e i punti più «caldi» riguardano il rinvio dell' aggiustamento del bilancio in termini strutturali, le coperture, i tagli di spesa i cui obiettivi si sono via via stemperati. Sembra invece piuttosto certo che la clausola-migranti, pari allo 0,2 per cento del Pil, non verrà accettata.

Surriscalda il clima della legge di Stabilità il presidente del Consiglio Renzi che, dopo aver inviato venerdì scorso un altolà a Bruxelles, ieri ha risposto ruvidamente alle critiche della minoranza interna: «C' è una parte del Pd che fa come Totò, si oppone a prescindere, mi aspetto critiche anche sul colore delle mie cravatte. In realtà in questa Stabilità ci sono misure che rappresentano battaglie storiche del Pd, come la povertà minore e investimenti sul sociale», ha incalzato in una intervista al Tg5. Fa quadrato e polemica anche Angelino Alfano: «Se la minoranza del Pd protesta vuol dire che abbiamo ragione».

Il ministro degli Interni ha difeso l' eliminazione della Tasi estesa anche a ville castelli: «I ricchi hanno tante altre tasse da pagare», ha detto e ha definito «liberale» l' aumento del limite del contante a 3.000 euro. In serata l' ironica replica di Roberto Speranza per la minoranza Pd: «Castelli e case di lusso battaglia storica del Pd? Sarà più facile vendere la Fontana di Trevi, a proposito di Totò». In campo ieri anche il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan: le opinioni del governo e della Commissione non sono «sempre assolutamente identiche», ha osservato. Ha aggiunto senza nascondere il suo ottimismo che c' è un «processo continuo» con Bruxelles e che tutto sarà valutato dall' Eurogruppo a metà novembre. Con riferimento alle due clausole di flessibilità chieste alla Ue (riforme e fondi europei) Padoan ha sottolineato che «le riforme istituzionali servono all' economia» e che «abbiamo imparato a



## I dissidenti: la cambieremo. Il premier:

Delno avverte: "Se nel governo vuole entrare Verdini, allora bisogna aprire una discussione nella maggioranza" Ecco gli emendamenti bersariani

**LA MINORANZA**  
GOTTSCHE LOWE

**IL GOVERNO**  
Pier Luigi Bersani, leader dell'opposizione interna al Pd, avverte: «Se nel governo vuole entrare Verdini, allora bisogna aprire una discussione nella maggioranza».



anni. Se alla fine Renzi manteneva la fiducia alla legge di stabilità o Sostano, come ha detto dopo un'ora di colloquio, la minoranza del Pd avrebbe votato contro la manovra. L'85 esponenti di Palazzo Madama attendono il tempo per presentare emendamenti come l'abolizione totale della Tasi nella prima casa, il congelamento della spesa, la riduzione del contante.

regista Berlusconi, giustificando i comunisti l'abolizione della Tasi, fondendo la manovra con il progetto di legge. Sono i bersariani che lo vedono più in alto: l'Europa e l'Europa, e l'Europa, e l'Europa. Ma, prima di parlargli con la Commissione.

spendere meglio del passato le risorse europee».

Difesa della legge di Stabilità anche da Padoan: «Il deficit si riduce e il debito diminuisce, ma allo stesso tempo forniamo sostegno espansivo alle famiglie e alle imprese. Quindi è la quadratura del cerchio». Padoan ha aggiunto che nel paese ci sono «segnali chiari di ripresa», e ha osservato che «non se li aspettava». Ha detto inoltre che l'Italia è «il paese dove investire». Polemica indiretta a difesa della Stabilità nei confronti dello schieramento, sinistra Pd in testa, che critica l'eliminazione della Tasi sulla prima casa: l'abbattimento delle tasse, ha detto, riguarda «le famiglie, le imprese, il mercato del lavoro e dire che stiamo parlando solo di casa è francamente puntini, puntini.. mettete voi la parola!». ©RIPRODUZIONE RISERVATA CITAZIONE Totò, pseudonimo di Antonio De Curtis, è stato l'attore simbolo dello spettacolo comico in Italia.

Renzi lo ha citato per ironizzare sulla sinistra Pd.

*ROBERTO PETRINI*



della legge di Stabilità. Lo ha annunciato ieri il premier Matteo Renzi al Presidente Sergio Mattarella nel corso di un incontro al Quirinale. Non è escluso che passando dalle slides agli articolati, emergano novità o aspetti nuovi del pacchetto dei provvedimenti.

Corre voce di nuove sforbiciate ai fondi per i Caf e i patronati sindacali, e fa discutere la notizia dell'apertura di 22mila nuove sale giochi, slot e scommesse. Una eventualità che, a tarda serata, viene smentita da fonti di governo, che spiegano: le licenze in scadenza per una serie di giochi vengono messe a gara, invece di venire semplicemente prorogate, permettendo un incasso per lo Stato di 500 milioni di euro. Il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan, difende ovviamente la «sua» manovra, che qualcuno a sinistra definisce «berlusconiana»: «Questa legge di Stabilità - dice - abbassa tutte le imposte: sulle famiglie, sulle imprese, sul lavoro».

Matteo Renzi invece bombarda la minoranza del Pd: «C' è una parte del Pd che si oppone, direbbe Totò, "a prescindere". Mi aspetto una dura opposizione persino sul colore delle cravatte». Al Tg5 il premier dice che «c' è chi passa il tempo a lamentarsi, ce ne faremo una ragione.

Questa legge di Stabilità realizza battaglie storiche del Pd». E ne realizza anche qualcuna del centrodestra, però.

*ROBERTO GIOVANNINI*

Il cameo di Riccardo Ruggeri

# La **spending review** è come il Proton, lo sciroppo ricostituente che mi davano da bambino: un parafarmaco (dolciastro) per persone sane

Questa Legge di Stabilità è la prima autenticamente renziana, e allora merita due Camei, questo, scritto a caldo e quello di domani, più meditato. La Legge si ispira alle migliori Finanziarie di Andreotti, quelle a cavallo degli anni '90, firmate da Cirino Pomicino, dove c'era tutto e il contrario di tutto. Coraggiosamente, Renzi si libera del grande equivoco che il professor Monti chiamava «**spending review**», concetto totalmente inappropriato per un paese ruffiano come l'Italia. La **spending review** è paragonabile al Proton, lo sciroppo ricostituente del dottor Rocchietta (Pinerolo) che mi somministrava la mamma: un parafarmaco (dolciastro) per persone sane. L'unica **spending review** degna del nome è quella che, a scopo di puro mantenimento, fanno paesi seri come la Svizzera, il **bilancio** è già sano di suo, attraverso lo sciroppo si eliminano semplicemente le scorie.

È chiaro che in un paese, l'Italia, con una Pp come l'attuale, bisognosa di chirurgia demolitrice e di trapianti generalizzati, gli sciroppi sono inutili, anzi ridicoli. Enrico Bondi prima e Carlo Cottarelli poi, persone di grandissimo spessore professionale e umano (oltre che cari amici), sono stati la dimostrazione della loro inadeguatezza rispetto ai disegni del Premier di turno. È come quei Ceo che per «coprirsi» verso il Board su certi aspetti delicati assumono una celebre società anglosassone di consulenza, pagano un onorario mostruoso perché certifichi il nulla. A questo punto, Gutgeld, deputato in Abruzzo, basta e avanza, un valido professore bocconiano come Perotti inutile.

In che senso questa Legge di Stabilità è la prima che può definirsi «renziana»? Perché alcuni problemi del paese vengono in effetti sollevati, immediatamente semplificati riducendoli a un tweet, a sua volta coerente con uno dei tanti hashtag della Leopolda, per infine trasformarsi, dal palco di un congresso di imprenditori friulani, in una felice battuta: «Ridurre le tasse non è né di Destra né di Sinistra». Giusto, infatti è andreottismo puro. Come ovvio ci si riferisce al togliere una tassa che il Pd aveva messo due anni prima sulla prima casa. Il bollino di finanziaria andreottiana doc lo fornisce il mitico professor De Rita che rispolvera una sua frase anni '80 «con la crisi le famiglie hanno costruito un tesoretto, adesso è ora di spenderlo, questa l'idea», dimenticando, come allora, di dire che il tesoretto è un falso d' autore,

**Italia Oggi** **PRIMO PIANO** **Mercoledì 20 Ottobre 2015** **7**  
Renzi non ha rottamato solo Carlo Cottarelli ma anche l'idea stessa di questa pratica  
**Peccato per la spending review**  
**I tagli un anno fa erano da 10 mld, adesso sono da 5,8**

**DI STEFANO CROCIOLANI**  
La legge di stabilità per il 2016 è stata giudicata una manovra esplosiva, ma quanto contribuisce davvero alla crescita? La misura più significativa è la cancellazione delle imposte sulla prima casa. Avrà senza dubbio un impatto sul bilancio delle famiglie (si calcola in media 300 euro) e sulle aspettative. Vista l'importanza delle proprietà immobiliari per gli italiani. Tuttavia l'uscita finanziaria dell'eventuale risparmio dei Comuni, i quali potrebbero compensare i mancati introiti aumentando le imposte locali. Alla fine della fiera, con la promozione fiscale sarebbe la stessa del resto il ministero dell'Economia prevede un peso delle tasse sostanzialmente stabile nel prossimo anno. Il rinvio del taglio dell'Irpef conferma che il sollievo dal lato delle tasse sarà debole. E ormai ampiamente accettato (non solo dai teorici dell'offerta) che l'impatto più efficace sul prodotto lordo deriva dalla riduzione delle imposte sul reddito. Se il peso dei tributi non scende, l'economista rischia non funzionare.

**L'espansione, allora, verrà soprattutto dal lato della spesa? Qui la scelta più evidente è la fine della spending review. Matteo Renzi non si aveva mai creato, tanto che si è liberato di Carlo Cottarelli, ha sot-**

tratto il compito al ministero dell'Economia per portare la politica Cgil dove i 17 miliardi di tagli previsti un anno fa sono prima a 10 e adesso a 5,8. Non sembra beneficiario di questo sconto la spesa per investimenti che ha senza dubbio un'efficacia maggiore per la crescita, anche se oggi il ministro dell'Economia non sembra intenzionato a metterla in conto. Oltre la metà della manovra resta scoperta, cioè le risorse verranno reperite quotando nuove debite. L'indebitamento netto cresce del 2,8% quest'anno e continuerà ad aumentare fino al 2016, sia pure a ritmo inferiore.

**Ma il deficit della manovra resta scoperto, cioè le risorse verranno reperite quotando nuove debite. L'indebitamento netto cresce del 2,8% quest'anno e continuerà ad aumentare fino al 2016, sia pure a ritmo inferiore.**

**GIANNI MACHEDA'S TURNOVERO**  
Applo condannata a pagare 334 milioni di dollari per abuso di brevetti. Prammatico vice. Appena si rivederà la sentenza.  
Manager annuncia il suicidio su LinkedIn. Chi lo crede serio si fa trovare a Ischia. E lo conferma.  
La Camera in campo con le calze che hanno indotto lo scippo. Anni Popoli, alla rimonta.  
I governi italiani sono tra quelli con più difficoltà a finire la seconda. Occhetto capiscono di stare troppo.  
Marta al cinema per la prima di Sberna. E per ritirare l'abbonamento pubblicitario.

**BIRIOCHI E GAFFUCCINO**  
**Governo**  
Almeno sulle unioni civili c'è libertà di coscienza?  
**Equità fiscale**  
E allora si abbassano i tassi e scattano.  
**Vaticano agitato**  
Bergoglio si decide: accetta o decanta.  
**Continuità di governo**  
I futuri imprenditori saranno misti (bourgeois bohème) come quelli di Capri?

che ha detto Mario Draghi. Siamo di partire sul piano e stanno attenti a non perdere crepe nella superficie sottile. Tuttavia le due scelte più importanti, cioè puntare sulla casa e liquidare di fatto

**IL CAPEO DI RICCARDO RUGGERI**  
**La spending review è come il Proton, lo sciroppo ricostituente che mi davano da bambino: un parafarmaco (dolciastro) per persone sane**

**DI RICCARDO RUGGERI**  
È chiaro che in un paese, l'Italia, con una Pp come l'attuale, bisognosa di chirurgia demolitrice e di trapianti generalizzati, gli sciroppi sono inutili, anzi ridicoli. Enrico Bondi prima e Carlo Cottarelli poi, persone di grandissimo spessore professionale e umano (oltre che cari amici), sono stati la dimostrazione della loro inadeguatezza rispetto ai disegni del Premier di turno. È come quei Ceo che per «coprirsi» verso il Board su certi aspetti delicati assumono una celebre società anglosassone di consulenza, pagano un onorario mostruoso perché certifichi il nulla. A questo punto, Gutgeld, deputato in Abruzzo, basta e avanza, un valido professore bocconiano come Perotti inutile.

**In che senso questa Legge di Stabilità è la prima che può definirsi «renziana»? Perché alcuni problemi del paese vengono in effetti sollevati, immediatamente semplificati riducendoli a un tweet, a sua volta coerente con uno dei tanti hashtag della Leopolda, per infine trasformarsi, dal palco di un congresso di imprenditori friulani, in una felice battuta: «Ridurre le tasse non è né di Destra né di Sinistra». Giusto, infatti è andreottismo puro. Come ovvio ci si riferisce al togliere una tassa che il Pd aveva messo due anni prima sulla prima casa. Il bollino di finanziaria andreottiana doc lo fornisce il mitico professor De Rita che rispolvera una sua frase anni '80 «con la crisi le famiglie hanno costruito un tesoretto, adesso è ora di spenderlo, questa l'idea», dimenticando, come allora, di dire che il tesoretto è un falso d' autore, magari fatto di carta stampata e di**

un debito accollato a figli e nipoti.

Comunque, al di là di queste miserie, tipiche della politica politicante, considero questa Legge «trasparente»: Sarò un vecchio signore d' altri tempi, impolitico, ma, per me, la trasparenza in politica è un grande valore, e Matteo Renzi finora me l' ha garantita. Trasparente, nel senso che è di facile decrittazione, è costruita per andare alle elezioni nel 2017, dopo aver vinto quelle locali del 2016 e il referendum confermativo. La Legge di Stabilità del 2016 sarà la fase 2 di quella del 2015, sarà chirurgicamente costruita per il Partito della Nazione che nascerà nel momento stesso in cui l' Italicum verrà modificato, per prudenza, con il premio alla coalizione, e Berlusconi, Alfano, Verdini, i resti di FI, inghiottiti d' un colpo dal nuovo caimano.

Suggestiva questa immagine, in un' acqua fattasi fango un giovane caimano inghiotte il vecchio caimano, triste e frusto, ma in fondo felice che un compare gli eviti una vecchiaia politica, che di giorno in giorno si fa più imbarazzante. Di colpo scompariranno settant' anni di storia e un pantheon di personaggi, ma è giusto così, la storia è implacabile con i deboli. Se devo essere sincero, trovo che nella palude nella quale è ridotto il Bel Paese, almeno un divertente Ok Corral Renzi-Di Maio gli italiani se lo meritino.

*RICCARDO RUGGERI*



la manovra dell' anno scorso «abbiamo tagliato moltissimo.

Quest' anno continueremo con i tagli, toglieremo soprattutto ai ministeri e, per quanto riguarda gli altri enti di governo, si tratterà di un minore aumento di spesa». Padoan ha poi affrontato il nodo della possibile opposizione dell' Ue alla manovra e ha spiegato che con Bruxelles non c' è contrasto. «La trattativa con Bruxelles è un processo continuo, c' è un rapporto continuo per cui le misure che il governo intende prendere vengono valutate assieme prima, sia dal punto di vista tecnico che politico. Non c' è conflitto o antagonismo, c' è un processo convergente verso un accordo.

Ciò vale per la legge di stabilità e per la legge di bilancio che verranno valutate a novembre».

Insomma, le opinioni possono anche essere, come sono, piuttosto divergenti, ma alla fine l' intesa si troverà. Come hanno confermato fonti europee, che escludono bocciature della legge di Stabilità 2016 ma preannunciano un controllo severo sulla richiesta italiana di ulteriore flessibilità, pari allo 0,2% del pil e a 3,2 miliardi, per la gestione dei migranti.

Certo è che il vero braccio di ferro Renzi e Padoan dovranno sostenerlo, come ormai avviene da qualche tempo a questa parte, con la minoranza del Pd guidata da Pier Luigi Bersani.

L' ex segretario del Pd e candidato premier, una volta resi noti i contenuti della manovra per il 2016-2017 ha attaccato personalmente la decisione di abolire l' Imu e la Tasi per tutte le prime case e l' innalzamento del tetto per l' utilizzo del contante da 1.000 a 3.000 euro. Bersani, soprattutto, ha definito incostituzionale la cancellazione di Imu e tasi perché, ha argomentato, si verrebbe meno al principio di progressività dell' imposizione fiscale sancito dalla Carta.

Osservazioni alle quali hanno replicato i vicesegretari del Pd, Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini. La presidente della regione Friuli Venezia Giulia, in particolare, ha negato che gli interventi di riduzione delle imposte siano «di destra», come sostenuto dalla minoranza del Pd e anche dal transfuga del partito ed ex viceministro dell' Economia Stefano Fassina. E ha aggiunto che la manovra «sta interamente dentro le politiche di centrosinistra.

«Stiamo abbattendo le tasse, perché vogliamo rilanciare l' economia e i consumi senza dimenticare interventi per i più deboli, come quelli sulle case popolari e le gravi disabilità».

Serracchiani ha anche escluso che l' abolizione delle tasse sulla prima casa sia incostituzionale e ha spiegato. «Si tratta di una tassa sul patrimonio e non sul reddito e ha una sua progressività dal momento che l' abbattimento della Tasi sui redditi di chi ha di meno incide molto di più rispetto al reddito di una persona benestante». La vicesegretaria del Pd ha aggiunto che ormai è chiaro come «la lotta all' illegalità e all' evasione fiscale non si fa con i tetti al contante, ma con strumentazioni ben più efficaci come l' incrocio della banche dati, che è esattamente l' obiettivo del governo». E tanto per far capire che aria tiri dalle parti di palazzo Chigi, o meglio nelle stanze di Renzi, riguardo alla necessità che la manovra vada in porto in tempi brevi, Serracchiani ha fatto capire che ogni pazienza ha un limite.

Nel senso che saranno cercati accordi in parlamento per correggere le parti più contestate, ma poi si ricorrerà al voto di fiducia nel caso queste intese tardassero ad arrivare. «Le critiche della minoranza Pd sono diventate una consuetudine», ha notato Serracchiani, «nonostante questa legge di Stabilità risponda a quello che ci siamo detti per anni: alla crescita per nuovi investimenti, al rilancio dei consumi attraverso l' abbattimento delle tasse e alle misure per i più deboli. Ora si apre una discussione nelle aule parlamentari. Troveremo soluzioni condivise, anche se ci sono linee di indirizzo già date con chiarezza», Insomma, un avvertimento chiaro inviato da Renzi tramite Serracchiani: il premier fa sapere che ricorrerà al voto di fiducia se la situazione non si sbloccherà in fretta. Mentre la fronda interna del Pd, forte di un centinaio di parlamentari tra camera e senato, è pronta a presentare una decina di emendamenti destinati a ridisegnare le parti della manovra considerate poco convincenti. Renzi, però, per ora va avanti e in settimana convocherà un' asamblea dei gruppi Pd a palazzo Madama e Montecitorio per fare il punto della situazione. Nell' attesa, ieri il premier è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per un faccia a faccia sulla manovra, sulle riforme e sulla politica estera.

Erri De Luca è stato assolto perché «il fatto non sussiste» nel processo in cui è imputato a Torino dall'

accusa di istigazione a delinquere per essersi detto a favore dei sabotaggi in Val Susa contro la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. I pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo avevano chiesto 8 mesi di reclusione. «Confermo la mia convinzione che la linea di sedicente alta velocità in Val Susa va ostacolata, impedita, intralciata, dunque sabotata per la legittima difesa della salute, del suolo, dell' aria, dell' acqua di una comunità minacciata. La mia parola contraria sussiste e aspetto di sapere se costituisce reato», aveva affermato ieri mattina.

Quattro ore di dibattito sulla mozione di sfiducia al governatore Roberto Maroni, presentata dalle opposizioni e che sarà discussa oggi in Consiglio regionale. A stabilirlo è stata ieri la conferenza dei capigruppo, coordinata dal presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo.

Il sindaco dimissionario di Roma, Ignazio Marino, è stato ascoltato in Procura dal pm Roberto Felici in merito all' inchiesta sulle spese di rappresentanza affrontate dal sindaco con la carta di credito del Campidoglio. Era stato il primo cittadino a chiedere di essere ricevuto dai pm.

© Riproduzione riservata.

*EMILIO GIOVENTÙ*



più, per aumentare l'occupazione e ridurre un debito pubblico secondo in Europa solo a quello greco. Sembra un discorso da gufi, ma non è così. Abbiamo scritto più volte su queste pagine che Renzi doveva spingere una congiuntura favorevole, ma ancora anemica, quindi se la finanziaria è espansiva non possiamo che apprezzarlo. Ma il nostro cruccio è che non lo sia davvero. Non solo, siamo convinti che la forzatura doveva avvenire riducendo le imposte, a cominciare da quelle sul lavoro.

Una volta tanto ciò coincide con quello che dice l'Unione europea la quale non è affatto pronta a mettere il bollino su questa Legge di stabilità.

Renzi sostiene di avere già in tasca il sì di Juncker e della Merkel, però le sue reazioni irritate ai primi dubbi di Bruxelles fanno dubitare che ci sia già semaforo verde.

C'è poi un invitato (nient' affatto di pietra) che da Francoforte ha già lanciato il suo avvertimento: gli spazi offerti dalla ripresa debbono essere usati dall'Italia per ridurre il debito, altrimenti la reazione sui mercati finanziari dai quali il governo attinge potrà diventare negativa, soprattutto quando la Federal Reserve aumenterà i tassi d'interesse lanciando così il segnale di un cambio di fase. Sia Renzi che Padoan hanno letto e meditato quel che ha detto Mario Draghi.

Sanno di pattinare sul ghiaccio e stanno attenti a non provocare crepe nella superficie sottile. Tuttavia le due scelte più importanti, cioè puntare sulla casa e liquidare di fatto la **spending review**, vanno in senso opposto a quel che sia la Ue, sia la Bce avrebbero voluto. Bastano poche settimane per capire se la loro scommessa sarà vincente.

*STEFANO CINGOLANI*

## Sulla prima casa resta l'imposta da 40-100 euro per box e cantine

Per chi ha la seconda abitazione sparisce l'addizionale dello 0,8 per mille A Torino e Roma i maggiori benefici. Sulle ville risparmi fino a 12 mila euro

Lo sgravio sulla prima casa farà brindare pure otto italiani su dieci, soprattutto le famiglie con redditi più modesti. Ma il ballo delle tasse sul mattone continua. Dalle bozze della legge di stabilità che mano a mano escono da Palazzo Chigi, infatti, arrivano nuove sorprese, gradite ad alcuni, meno ad altri. Sicuramente storceranno il naso proprio i proprietari di prime case.

Imposte su box e cantine Il colpo di spugna sulla **Tasi** non riguarderà infatti le seconde pertinenze, ossia balconi, terrazze, cantine e box.

Abbonata la prima, sulle altre si continuerà a pagare. In media 40 euro ad abitazione, ma in molte grandi città si arriva a 100 euro, dicono le elaborazioni della Uil, Politiche territoriali. Più che la **spesa** a pesare è però l'aggravio burocratico, perché quasi 10 milioni di famiglie dovranno vedersela ancora con i bollettini della **Tasi** da pagare con scadenze diverse da quelle **Imu**. E poi attenzione al momento di compilare il modulo: la tassa si paga ma sulle pertinenze meno care. Bonus su seconde case Va bene invece ad inquilini e proprietari di seconde case. I primi non pagheranno la mini-**Tasi** tra il 10 e il 30% introdotta in alcuni Comuni. Un risparmio medio di 25 euro.

Molto meglio va ai proprietari di seconde case. Per loro niente più addizionale dello 0,8 per mille che 460 Sindaci, compresi quelli di Roma e Milano, avevano introdotto per finanziare gli sgravi sull'abitazione principale. Un regalino da 142 euro a Roma e 128 a Milano.

Ville e castelli Chi brinda a champagne sono i Paperoni che abitano in ville, castelli e palazzi storici. Roba extra-lusso, che a Napoli arriva a contenere in media 295 mila, a Bari 114, a Venezia 68.

Interi palazzi nei quali si è perso anche il fisco che ha abbonato per intero la **Tasi**. Con risparmi medi che per le ville vanno dai 12.126 euro a Roma ai 4.649 delle 578 abitazioni classificate A8 a Torino. Per la categoria A9, quella di castelli e palazzi storici, il regalo sfiora i 100mila euro a Napoli e supera i 65mila a Venezia.

Un super bonus per i privilegiati che però, secondo la Cgia di Mestre, non toglie che lo stop alle tasse sulla pria casa finisca per avvantaggiare i meno abbienti. Almeno calcolando il risparmio non in valore assoluto ma in percentuale sul reddito familiare. Per chi ha un reddito fino a 10mila euro l'abolizione

## Canone, sei rate da 16,66 euro in bolletta

Chi non ha tv e internet può ricorrere all'auto-certificazione per non pagare l'abbonamento Rai



Un canone da 16,66 euro in bolletta per pagare il canone Rai

### Modello precompilato, il nodo della ritenuta d'acconto

L'Agenzia delle Entrate scarta 220 mila contenziosi

«Spiegate perché non avete presentato la dichiarazione»

Sono 220.000 i contribuenti che riceveranno una lettera dell'Agenzia delle Entrate per non aver presentato la dichiarazione dei redditi. Fra loro ci sono certo dei falsi, che coinvolgono fra i più a rischio i redditi sconosciuti. Nell'elenco, però, ci sono anche i contribuenti che di fatto non hanno presentato la dichiarazione dei redditi, ma a quanto pare sono in tanti a non sapere che il loro reddito è soggetto alla dichiarazione dei redditi e fatta sempre e comunque. E infine, nella lista dei 220.000 ci sono persone dei contribuenti che hanno dichiarato di essere un richiedente asilo, ma che non avevano mai richiesto la protezione internazionale.

con gli stessi argomenti, mandando di non pagare da ora, non lo fa, lo sbrighi, dove il bene. Diverso invece in un caso a caso la sua situazione patrimoniale. Rai ha effettuato un servizio on-demand. Informati con un clic sul sito Rai, si può accedere e dichiarare il non possesso di tv e internet.

Dal governo fanno sapere che la tassa più semplice da pagare è quella della società familiare. In pratica, se il contribuente è un familiare di un contribuente che ha presentato la dichiarazione dei redditi, anche se ha un reddito da lavoro, può essere considerato un familiare del contribuente che ha presentato la dichiarazione dei redditi. La stessa regola estremo.

### Tasi, gli effetti sulle famiglie

Comune	Tasse
TORINO	403
ROMA	391
SIENA	356
FIRENZE	346
GENOVA	345
BARI	338
BOLOGNA	331
FOGGIA	326
COMO	321
ANCONA	318

### DOVE SI RISPARMIERA' DI MENO

Comune	Tasse
ASTI	19
ASCOLI PICENO	46
CROTONE	51
CATANZARO	57
CERIGNA	60
TRIVISO	60
POTENZA	65
MATERA	79
COSENZA	82
NUORO	88

## Sulla prima casa resta l'imposta da 40-100 euro per box e cantine

Per chi ha la seconda abitazione sparisce l'addizionale dello 0,8 per mille A Torino e Roma i maggiori benefici. Sulle ville risparmi fino a 12 mila euro

compresi quelli di Roma e Milano, avevano introdotto per finanziare gli sgravi sull'abitazione principale. Un regalino da 142 euro a Roma e 128 a Milano.

Ville e castelli Chi brinda a champagne sono i Paperoni che abitano in ville, castelli e palazzi storici. Roba extra-lusso, che a Napoli arriva a contenere in media 295 mila, a Bari 114, a Venezia 68.

Interi palazzi nei quali si è perso anche il fisco che ha abbonato per intero la **Tasi**. Con risparmi medi che per le ville vanno dai 12.126 euro a Roma ai 4.649 delle 578 abitazioni classificate A8 a Torino. Per la categoria A9, quella di castelli e palazzi storici, il regalo sfiora i 100mila euro a Napoli e supera i 65mila a Venezia.

Un super bonus per i privilegiati che però, secondo la Cgia di Mestre, non toglie che lo stop alle tasse sulla pria casa finisca per avvantaggiare i meno abbienti. Almeno calcolando il risparmio non in valore assoluto ma in percentuale sul reddito familiare. Per chi ha un reddito fino a 10mila euro l'abolizione

dei redditi, spiega il presidente di Confedilizia, Giorgio Spagnoli. Tra chi chissà come sfiora il limite, in pratica, si tratta di un reddito da lavoro, ma che non è stato dichiarato. In pratica, se il contribuente è un familiare di un contribuente che ha presentato la dichiarazione dei redditi, anche se ha un reddito da lavoro, può essere considerato un familiare del contribuente che ha presentato la dichiarazione dei redditi. La stessa regola estremo.

la spesa il risparmio medio per proprietario di una casa in città di capoluogo

Verrei scelti anche si trattava di un risparmio medio per proprietario di una casa in città di capoluogo

della **Tasi** varrà in media 152 euro, ossia rimetterà in tasca il 3% del reddito.

Per la fascia di reddito successivo, fino a quota 28mila euro il risparmio sale a 161 euro ma l'incidenza sul reddito scende all' 1%. Per chi arriva 100mila euro lo sgravio sarà invece di ben 362 euro, ma nella vita cambierà ben poco visto che il risparmio sarà dello 0,58%.

Risparmi a Torino e Roma Insomma, questione di punti di vista. Anche se poi a fare la differenza è anche in che città si abita. Dove i sindaci hanno spinto sull' acceleratore della **Tasi**, come a Torino, il risparmio secondo la Uil sarà di 403 euro. Poco meno a Roma (391) e Firenze (346). Ad Asti in tasca torneranno invece solo 19 euro. A malapena una pizza.

Resta da capire quali potranno essere gli effetti sul mercato immobiliare. «Qualcosa si sta muovendo nelle prime case ma gli acquisti per investimento, ossia affitti, non decollano», spiega il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Che chiede «uno sforzo fiscale in più per gli immobili in locazione».

Intanto, informa l' Istat, le compravendite del primo semestre 2015 segnano una ripresa dell' 1,8% e i mutui del 16%. Mentre i prezzi continuano a scendere del 3%, secondo Nomisma. Resta da capire se l' effetto **Tasi** farà sbocciare di nuovo l' amore degli italiani per il mattone.

*PAOLO RUSSO*



Non esattamente la manovra senza tagli di cui molti favoleggiano.

Il balletto delle cifre, inoltre, presenta un' ulteriore controindicazione: nessuna amministrazione, infatti, è in grado di quantificare i numeri da mettere a preventivo, visto che tutti i parametri sono cambiati rispetto al 2015 (non ultimo quello relativo al peso dei fabbisogni standard, che salirà dal 20 al 30%). Impossibile, quindi, fare proiezioni partendo dai dati 2015, per cui occorrerà attendere i provvedimenti di riparto. Non a caso, il ddl riprogramma la tempistica di questi ultimi, fissando la scadenza per il dpcm al 31 marzo (anziché al 31 dicembre dell' anno precedente, come attualmente previsto). Insomma, anche il prossimo anno, i sindaci dovranno gestire i bilanci al buio.

*MATTEO BARBERO*

## TRIBUTI LOCALI

# Gli «imbullonati» escono dal calcolo dell' Imu

La bozza di Ddl di Stabilità 2016 interviene sulle modalità di determinazione della rendita catastale dei cosiddetti "imbullonati", cioè dei fabbricati ad uso produttivo nei quali sono incorporati gli impianti funzionali all'attività di produzione. Si tratta di un intervento chiaramente innovativo, destinato a valere solo a partire dal 2016, finalizzato a ridurre il carico dei tributi comunali sugli immobili.

La rendita degli immobili appartenenti alle categorie catastali dei gruppi D ed E debba tener conto, oltre che del suolo e delle costruzioni, degli elementi ad essi strutturalmente connessi che ne accrescono la qualità e l'utilità. Ne sono tuttavia esclusi macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo.

La questione affrontata con il Ddl è in realtà antica, poiché trae origine dalla stessa nozione di unità immobiliare valevole ai fini dell'accatastamento. Ai sensi dell'articolo 4 del Rdl 652/1939, infatti, «i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere,

mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto legge, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo». Tale definizione è ritornata di attualità con la disposizione interpretativa recata nell'articolo 1 quinquies, Dl 44/2005, a mente della quale la nozione di unità immobiliare, di cui suddetto articolo 4, Rdl 652/1939, si applica alle centrali elettriche.

Come è stato chiarito dalla Corte costituzionale, nella sentenza 162/2008, la disposizione interpretativa in questione ha avuto la mera finalità di riportare gli immobili delle centrali elettriche nell'ambito del trattamento catastale già riconosciuto agli opifici industriali. Da qui la giustificazione della portata interpretativa della novella del 2005.

In seguito, è intervenuta l'agenzia del Territorio con la circolare 6/2012 allo scopo di fornire indicazioni sulle modalità di accatastamento dei fabbricati produttivi. Allo scopo di allineare le regole di determinazione dell'estimo tra i vari uffici territoriali, la legge di Stabilità 2015 (legge 190/2014), ai commi 244 e 245, ha disposto che le regole di accatastamento dei fabbricati produttivi dovessero essere informate al rispetto della suddetta circolare 6/2012.

Senonché, le istruzioni del Territorio risultavano comunque suscettibili di interpretazioni divergenti e che quindi l'intervento normativo non avrebbe eliminato i problemi applicativi.



Ora il Ddl di stabilità punta a escludere dal computo della rendita gli impianti e i macchinari, a partire dal 1° gennaio 2016.

I titolari degli immobili già esistenti potranno avvalersi della procedura Docfa, al fine di modificare in riduzione l'importo della rendita. Inoltre gli atti di aggiornamento presentati attraverso tale procedura entro il 15 giugno 2016 producano effetti a partire dal primo gennaio 2016. Così, si consente ai contribuenti che provvedono per tempo alla variazione della rendita di utilizzare la stessa già con il primo acconto Imu/Tasi 2016. Le variazioni presentate entro l'anno, successivamente al 15 giugno, esplicheranno effetti invece dall'Imu/Tasi 2017.

Il Ddl prevede infine che per i fabbricati merce delle imprese costruttrici, non locati, l'aliquota Tasi di base sia l'1 per mille. È tuttavia fatto salvo il potere del comune di elevare tale aliquota sino al 2,5 per mille o di azzerarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*LUIGI LOVECCHIO*

LE MISURE PER L' AGRICOLTURA

## Stop al prelievo municipale per coltivatori diretti e «lap»

L' imposta municipale non sarà dovuta dal 2016 su tutti i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap); inoltre relativamente ai **territori** montani si torna alla esenzione sulla base dell' elenco allegato alla circolare 9 del 14 giugno 1993 («Gazzetta Ufficiale» 141 del 18 giugno 1993).

La esenzione totale dall' imposta municipale dei terreni agricoli, anche di pianura, per i soggetti aventi le qualifiche professionali di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, iscritti nella previdenza agricola è di grande portata tenuto conto che tali immobili fin dal 1993 erano soggetti alla imposta comunale. A nostro parere l' esenzione riguarda anche i terreni posseduti da società agricole in quanto comprese nell' articolo 1 del Dlgs 99/2004. In questi casi l' iscrizione Inps riguarda un socio per le società di persone ovvero un amministratore per quelle di capitali (circolare 3/DF/2012). L' esenzione comprende anche le aree edificabili possedute e condotte dai medesimi soggetti in quanto ai sensi dell' articolo 2, del Dlgs 504/1992 sono assimilate ai terreni agricoli.

Per i terreni che dal 2016 saranno esclusi da Imu ritorna la tassazione Irpef sul reddito dominicale. L' Irap Viene soppressa l' imposta regionale sulle attività produttive per le attività agricole all' articolo 32 del Dpr 917/1986. Anche questa modifica è di sostanza in quanto viene soppressa un' imposta che le imprese agricole hanno assolto fin dalla sua istituzione. Il riferimento normativo per individuare i soggetti esclusi da Irap è alle attività agricole rientranti nel reddito agrario e vengono conseguentemente soppresse tutte le norme che nel Dlgs 446/1997 richiamano le attività agricole compresa la previsione della aliquota ridotta del 1,9 per cento.

Il riferimento alle attività disciplinate dall' articolo 32 del Tuir dovrebbe comprendere tutti i soggetti che svolgono le attività agricole potenzialmente rientranti nel reddito agrario, come è tuttora per l' applicazione della aliquota ridotta (circolare 141 del 4 giugno 1998).

Quindi ad esempio una società per azioni che svolge una attività agricola rientrante nel citato articolo 32, anche se non può optare per la applicazione per il reddito agrario, dovrebbe essere esclusa da Irap dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015.

L' esclusione da Irap comprende oltre ai soggetti che esercitano attività agricole anche le cooperative forestali e le cooperative della piccola pesca. Continueranno ad applicare l' Irap con la aliquota del 3,9% le attività agricole non rientranti nel reddito agrario come ad esempio le attività di allevamento con



terreno insufficiente, limitatamente ai capi eccedenti e la produzione di energia elettrica per la quota non rientrante nel reddito agrario. In base al dato letterale della proposta di legge sembrano non comprese nella esclusione da Irap le cooperative agricole che trasformano e cedono prodotti conferiti prevalentemente dai soci che invece attualmente usufruiscono della aliquota Irap ridotta (circolare 141/1998).

Addio all' esonero Iva Dal 2017 verrà abolito il regime di esonero Iva per le imprese agricole con volume d' affari non superiore a 7mila euro le quali pertanto dovranno osservare i normali obblighi contabili.

Con successivo decreto ministeriale verrà aumentata la percentuale di compensazione Iva per taluni prodotti del settore lattiero caseario in misura non superiore al 10%. Si tratta con ogni probabilità della percentuale di compensazione relativa al latte fresco che attualmente è fissata nella misura dell' 8,8% e quindi i produttori agricoli versano la differenza con la aliquota ordinaria del 10%; l' aumento della percentuale di compensazione consentirà la riduzione o l' azzeramento del versamento dell' Iva che attualmente è pari all' 1,2 per cento.

Produzione di rinnovabili Viene stabilizzata la tassazione del reddito proveniente dalle attività di produzione di energia elettrica nella misura del 25% per la parte che eccede la franchigia e la tariffa incentivante, come previsto attualmente dall' articolo 22 del DI 66/2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIAN PAOLO TOSONI*

Tributi locali. I chiarimenti dell' Ifel sui lavori socialmente utili in cambio di sconti sulle tasse

## Il baratto esclude i debiti pregressi

Non è possibile avere sconti sulle tasse in cambio di lavori socialmente utili se si tratta di debiti tributari pregressi. Lo ha chiarito l' Ifel (fondazione Anci) con una nota di approfondimento sull' inquadramento del «baratto amministrativo» nei tributi comunali. L' Ifel aderisce a una posizione intermedia tra chi sostiene che le agevolazioni siano limitate a specifici tributi (Tari e Tosap) e chi invece le ritiene estensibili a tutti i debiti tributari accertati o iscritti a ruolo: in questo senso peraltro si sono orientati la maggior parte dei Comuni che hanno finora scritto il regolamento sul tema.

L' Ifel fa ora chiarezza sulla portata applicativa dell' articolo 24 del DL 133/2014, che consente ai Comuni di deliberare riduzioni o esenzioni di tributi a fronte di interventi per la riqualificazione del territorio, da parte di cittadini o associazioni. Si tratta di uno strumento che consente ai cittadini che non riescono a far fronte al pagamento dei tributi comunali di ottenere sconti prestando ore di lavoro in favore della comunità.

L' Ifel ritiene possibile deliberare l' agevolazione per ogni tributo di riferimento (Imu, Tasi, Tari, Tosap eccetera) anche se in apparenza non direttamente ricollegabile al tipo di attività posta in essere.

L' Ifel sottolinea che non è invece possibile prevedere riduzioni o esenzioni anche con riferimento ad eventuali debiti tributari del contribuente, se si considera il principio di indisponibilità e di irrinunciabilità al credito tributario cui soggiacciono tutte le entrate tributarie comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIUSEPPE DEBENEDETTO

l' ifel circo-scrive l' ambito di applicazione dell' istituto

# Niente baratto per pagare i tributi locali

Niente baratto amministrativo per estinguere i debiti tributari verso i comuni. La possibilità per i cittadini e le associazioni di godere di riduzioni o esenzioni di imposta a fronte di interventi di riqualificazione del territorio (pulizia delle strade, cura del verde, recupero di aree dismesse ecc.) va circoscritta a pochi e limitati casi perché così è previsto dalla legge (dl n.

133/2014). A mettere i paletti all' istituto (finora rimasto più teorico che reale ma rimbalzato agli onori della cronaca dopo la decisione del comune di Milano di consentire lo scambio tra tasse non pagate e lavori socialmente utili) è l' Ifel, l' Istituto per la finanza locale dell' Anci che mette in guardia: «Non appare coerente con la ratio della norma la possibilità di prevedere riduzioni o esenzioni anche con riferimento a eventuali debiti tributari del contribuente». Perché questo contrasterebbe con il principio dell' indisponibilità e irrinunciabilità del credito tributario cui soggiacciono tutti i tributi locali.

Stop dunque alle tentazioni di estendere il baratto oltre quanto previsto dall' art.

24 del dl 133 che invece è norma molto circoscritta. A beneficiare del baratto dovranno essere, in via prioritaria, le associazioni di cittadini che presentino progetti di riqualificazione del territorio e, solo in casi eccezionali, i singoli componenti dell' associazione. E ancora, gli enti locali non potranno riconoscere le agevolazioni in relazione a qualsiasi intervento dei cittadini, ma solo per premiare gli interventi tassativamente elencati nella norma. L' esenzione, inoltre, dovrà essere concessa per un periodo limitato e definito «in ragione dell' esercizio sussidiario» di attività da parte dei cittadini, ossia per attività «rispetto alle quali il comune si astenga dall' intervenire». Per godere dell' agevolazione, infine, i tributi da cui i contribuenti potranno risultare esenti dovranno essere «inerenti il tipo di attività posta in essere». Questo requisito, secondo l' ifel, può, invece, essere interpretato estensivamente perché «la ratio sottesa alla norma consente di collegare la delibera di agevolazione al tributo di riferimento (Imu, Tasi, Tari, Cosap ecc.

) anche se in apparenza non direttamente ricollegabile al tipo di attività posta in essere». L' importante, spiega l' ifel, è che in sede di predisposizione della delibera di agevolazione vi sia una corrispondenza tra il beneficio reso e l' agevolazione concessa. «In quest' ottica», chiarisce l' Istituto, «non si profilano particolari limitazioni ai tributi per i quali possono essere previste agevolazioni, purché siano adeguatamente giustificate e legate a presupposti impositivi propri di ciascun tributo».

FRANCESCO CERISANO



Le Entrate: è possibile mettersi in regola con il ravvedimento entro il 29 dicembre

## Precompilata, raffica di avvisi Omessa dichiarazione, 220 mila contribuenti sotto tiro

**Operazione ravvedimento**  
**GLI INTERESSATI:** 220 mila contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione pur avendo percepito più redditi da lavoro dipendente o da pensione da diversi sostituti (datori di lavoro o enti previdenziali) i quali non hanno effettuato il conguaglio delle imposte.  
**COME CI SI RAVVEDE:** presentando Unico Persone Fisiche entro il 29 dicembre 2015 beneficiando con il ravvedimento operoso di una riduzione delle sanzioni dovute per la tardiva dichiarazione e per gli eventuali versamenti.  
**CHI CHIAMARE:** i contribuenti che vogliono ricevere maggiori informazioni o assistenza nella compilazione della dichiarazione possono rivolgersi agli uffici territoriali o chiamare i Call center al numero 848.800.444 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, e il sabato, dalle 9 alle 13.

Nel recente passato infatti le assesse ai dichiarativi, omessa presentazione compresa, venivano conosciute dall'amministrazione finanziaria quando i terreni per rimandare agli errori erano ormai empiamente spuntati. Per il contribuente raggiunto da tali comunicazioni non era quindi più possibile rimediare all'errore compiuto né tantomeno di poter beneficiare di una riduzione delle sanzioni dovute per i maggiori tributi dovuti e per la tardività o l'omissione della dichiarazione stessa. Tornando allo stretto contenuto delle 595 mila minacce in partenza, stando al tenore

le a posizioni di contribuente che proprio per effetto del mancato conguaglio da parte dei diversi sostituti, sono obbligati alla presentazione della dichiarazione dei redditi all'interno della quale, grazie al credito dei diversi redditi preesistenti e allo scomputo delle ritenute subite a delle detrazioni spettanti, il conguaglio stesso giunge a zero.  
Una volta raggiunto dalla suddetta comunicazione di irregolarità il contribuente potrà dunque astenersi a procedere alla presentazione della propria dichiarazione dei redditi a quanto punto solo a seguito il modello Unico 2015, entro il prossimo 29 dicembre.  
Il titolo di detta operazione, grazie alle nuove disposizioni in materia di ravvedimento operoso è prassi fatta. Ricorrendo al cosiddetto «avviso di accertamento intermedio» il contribuente ha luogo dell'adempimento sanzionato ridotto a 1/10, cioè al 2,95% in luogo dell'originario 30% applicabile agli onesti versamenti.  
Il pagamento delle imposte dovute e delle sanzioni ridotte nella misura indicata dovrà avvenire contestualmente alla presentazione della dichiarazione.

**L'IFEL CIRCO-SCRIVE L'AMBITO DI APPLICAZIONE DELL'ISTITUTO**

### Niente baratto per pagare i tributi locali

Niente baratto amministrativo per estinguere i debiti tributari verso i comuni. La possibilità per i cittadini e le associazioni di godere di riduzioni o esenzioni di imposta a fronte di interventi di riqualificazione del territorio (pulizia delle strade, cura del verde, recupero di aree dismesse ecc.) va circoscritta a pochi e limitati casi perché così è previsto dalla legge (dl n. 133/2014). A mettere i paletti all' istituto (finora rimasto più teorico che reale ma rimbalzato agli onori della cronaca dopo la decisione del comune di Milano di consentire lo scambio tra tasse non pagate e lavori socialmente utili) è l' Ifel, l' Istituto per la finanza locale dell' Anci che mette in guardia: «Non appare coerente con la ratio della norma la possibilità di prevedere riduzioni o esenzioni anche con riferimento a eventuali debiti tributari del contribuente». Perché questo contrasterebbe con il principio dell' indisponibilità e irrinunciabilità del credito tributario cui soggiacciono tutti i tributi locali.

Stop dunque alle tentazioni di estendere il baratto oltre quanto previsto dall' art. 24 del dl 133 che invece è norma molto circoscritta. A beneficiare del baratto dovranno essere, in via prioritaria, le associazioni di cittadini che presentino progetti di riqualificazione del territorio e, solo in casi eccezionali, i singoli componenti dell' associazione. E ancora, gli enti locali non potranno riconoscere le agevolazioni in relazione a qualsiasi intervento dei cittadini, ma solo per premiare gli interventi tassativamente elencati nella norma. L' esenzione, inoltre, dovrà essere concessa per un periodo limitato e definito «in ragione dell' esercizio sussidiario» di attività da parte dei cittadini, ossia per attività «rispetto alle quali il comune si astenga dall' intervenire». Per godere dell' agevolazione, infine, i tributi da cui i contribuenti potranno risultare esenti dovranno essere «inerenti il tipo di attività posta in essere». Questo requisito, secondo l' ifel, può, invece, essere interpretato estensivamente perché «la ratio sottesa alla norma consente di collegare la delibera di agevolazione al tributo di riferimento (Imu, Tasi, Tari, Cosap ecc.) anche se in apparenza non direttamente ricollegabile al tipo di attività posta in essere». L' importante, spiega l' Istituto, «non si profilano particolari limitazioni ai tributi per i quali possono essere previste agevolazioni, purché siano adeguatamente giustificate e legate a presupposti impositivi propri di ciascun tributo».

Francesco Cerisano





trasmissione e di distribuzione di merci (circolare 14/2007). Anche la Cassazione (sentenza 3166/2015) ha ribadito che tutte le componenti che contribuiscono normalmente a assicurare al fabbricato un' autonomia funzionale e reddituale, che dura nel tempo, devono essere valutate e incidono nella quantificazione della rendita catastale. Quindi, devono essere presi in esame nel procedimento di determinazione della rendita catastale i carriponte, gli impianti di aspirazione forni, gli impianti di colata e via dicendo.

*SERGIO TROVATO*



# Il Sole 24 Ore edilizia e territorio

<-- Segue

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

spenderà i suoi 42,7 milioni per otto opere, tutte nell'area metropolitana di Napoli. Completano il quadro 122 milioni alla Lombardia, 90 milioni al Piemonte, 32,8 milioni all'Emilia Romagna, 9,8 milioni alla Calabria. Dopo la pubblicazione del Dpcm, mancano all'appello gli accordi di programma tra Governo e Regioni. Sul punto, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti ha dato rassicurazioni precise: «Finnerò probabilmente la prossima settimana gli accordi di programma con le Regioni e potremo cominciare ad aprire i cantieri. Mancano 650 milioni che pensiamo di finanziare con l'inizio dell'anno nuovo». Insomma, gli accordi di programma si confermano un passaggio sostanzialmente tecnico: Regioni e Ambiente hanno già condiviso le cifre e i progetti, non c'è bisogno di istruttorie ulteriori. La sottoscrizione delle convenzioni avrà tempi velocissimi. Allora, prima partiranno i bandi dei nuovi cantieri e, all'inizio dell'anno, sarà finanziata la seconda tranche del piano



Il contratto. **Risorse** per 800 milioni

# A Taranto i **fondi** per superare la crisi siderurgica

TARANTO Ottocento milioni per spingere Taranto a superare l'emergenza Ilva. Sono quelli che prevederà il Contratto istituzionale di **sviluppo** il cui testo, ieri in un vertice in Prefettura a Taranto, è stato condiviso tra Governo ed enti locali e adesso a fine mese andrà al Cipe con la relativa proposta di delibera.

Il pacchetto degli 800 milioni è così diviso: 380 per gli investimenti nel porto tra piastra logistica e terminal container, 200 per il nuovo ospedale di Taranto, circa 90 per la bonifica dell'area esterna al siderurgico, 9 per il recupero della Città vecchia di Taranto.

«Non sono **risorse** nuove - spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti - e 118 milioni sono già stati utilizzati.

Ma inserirle nel Contratto istituzionale di **sviluppo**, portarle al Cipe e poi seguirle nella loro attuazione attraverso un nucleo tecnico, fa sì che adesso possano essere effettivamente spese».

Lo strumento del Contratto istituzionale di **sviluppo**, dice ancora De Vincenti, che per Taranto è previsto da una legge dello scorso marzo, sarà anche uno dei pilastri del Master Plan per il Sud che decollerà da gennaio 2016. «Nel Master Plan - afferma De Vincenti - inseriremo otto patti con le regioni e sette con le città. Quello di Taranto è il primo che mettiamo in pista, rispettando anche la tempistica che ci siamo dati a luglio». Col Contratto istituzionale, aggiunge De Vincenti, Taranto certo non rinuncia all'Ilva, «anzi rilanciamo sul risanamento ambientale del siderurgico e sulla necessità di avere produzioni orientate su una gamma più alta e non solo su quella media come avveniva prima che l'Ilva fosse commissariata». Ma accanto all'Ilva si investe anche su settori che possono dare **sviluppo** alla città. È il caso del porto, di cui De Vincenti ne riconferma l'importanza lungo l'asse europeo Nord-Sud, ma anche della bonifica ambientale, del recupero della parte antica di Taranto e dell'Arsenale della Marina, per il quale il Contratto affronterà la parte relativa alla prospettiva industriale. «Abbiamo messo in sicurezza la tenuta economica dell'Ilva, ora - rileva De Vincenti - attraverso il Contratto istituzionale miglioriamo le condizioni di contesto perché lo **sviluppo** di Taranto possa ripartire. Il discorso non si chiude con gli 800 milioni, ma partiamo con questi e spendiamoli. Abbiamo peraltro l'esempio positivo dei **fondi europei** dove abbiamo ereditato dal Governo Berlusconi una spesa che era al 15 per cento e ora, dati di giugno 2015, l'abbiamo portata all'80 sperando di raggiungere il 100 entro fine anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



DOMENICO PALMIOTTI



# Agricoltura laziale i fondi europei per il rilancio

### Canale preferenziale per le start-up L' accordo fra Regione, Abi e Ismea

SALVATORE GIUFFRIDA Investire in agricoltura sarà più facile grazie a un accordo firmato da Regione, l' Istituto di servizi per il mercato agricolo e l' Associazione bancari italiana.

L' intesa consente alla Regione di finanziare, con il rilascio di garanzie e prestiti, il credito concesso alle imprese agricole in fase di start-up o a quelle che vogliono investire con criteri di particolare innovatività. La novità, rispetto agli anni precedenti, è che la garanzia è assegnata con le risorse previste dal piano di sviluppo rurale dell' Ue e non rimane quindi in capo agli imprenditori agricoli, che sono così liberati dall' onere delle commissioni. L' accordo firmato conferma il trend degli ultimi anni, in cui i finanziamenti all' agricoltura hanno registrato un andamento crescente.

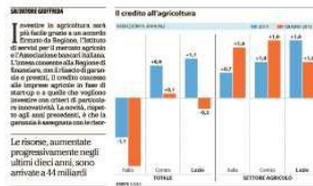
Negli ultimi dieci anni, fino a luglio 2015, sono passati da 23 a 44,6 miliardi. Anche negli ultimi anni di crisi, pur rallentando, i finanziamenti al settore hanno comunque registrato un segno positivo: nel 2015 il tasso di crescita è di +1,3%, per circa 2 miliardi.

Tutto questo si spiega in parte con il nuovo sistema che consente l' accesso diretto delle banche al Fondo di garanzia regionale: il numero di richieste di garanzie nel Lazio è aumentato del 180% e il numero delle garanzie attivate del +182,5%. Ora l' agricoltura ha davanti a sé una nuova opportunità di crescita. Beneaugurale è la campagna dell' olio extravergine: a differenza dell' anno scorso, quando piogge e parassiti causarono un crollo della produzione nel Lazio e in tutto il paese, le stime sono positive. OP Latium, l' organizzazione dei produttori regionali, prevede che la produzione laziale di quest' anno possa superare i 200mila quintali, l' 8% della produzione nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Le risorse, aumentate progressivamente negli ultimi dieci anni, sono arrivate a 44 miliardi.

## Agricoltura laziale i fondi europei per il rilancio

### Canale preferenziale per le start-up L' accordo fra Regione, Abi e Ismea



Le risorse, aumentate progressivamente negli ultimi dieci anni, sono arrivate a 44 miliardi.



a favore dei 15enni, per recuperare finanziamenti da Garanzia Giovani, , negando a quasi 5.000 ragazzi in obbligo scolastico il diritto a una qualifica professionale dopo le medie. Nella lettera si denuncia, poi, il ritardo nell' avvio dell' anno formativo di più di 6 mesi rispetto alla scuola e di inadeguati finanziamenti stanziati per l' anno 2014-2015: 45mila euro per corso a fronte della necessaria somma di 115mila.

© Riproduzione riservata.

*EMANUELA MICUCCI*

Competitività. A marzo 2015 il 71 per cento delle abitazioni era ancora sprovvisto di collegamento veloce alla rete

### Banda ultralarga solo per il 29%

Nel 2018, senza intervento pubblico, un terzo delle case non avrà copertura

Senza intervento pubblico oltre un terzo delle unità immobiliari al 2018 non sarà collegato ad alcuna rete a banda ultralarga.

È il risultato più eclatante che emerge dalla consultazione di Infratel sui piani di investimento degli operatori. Una consultazione importante per capire dove gli operatori hanno intenzione di investire e, dall'altra parte, le aree non coperte da nessuno. Qui potranno poi partire gli investimenti pubblici rientranti nella Strategia varata dal governo a marzo 2015. Fondi e supporti finanziari con un obiettivo ambizioso: avere il 100% della popolazione collegata a 30 Mbps e l'85% del **territorio** a 100 Mbps entro il 2020.

Per ora la situazione è molto lontana da queste percentuali. Al 31 marzo le unità immobiliari coperte con architetture Fttb, Fttb e Fttdp (al di là delle definizioni, sono le architetture più performanti) risultavano essere il 10% del totale, con un 26,4% in Fttb (la fibra fino al cabinet e quindi il sistema misto fibra-rame) e un 71,38% di unità immobiliari non servite da banda ultralarga.

Con i Piani di investimento dei privati dunque cosa cambierà da qui al 2018? È questa la domanda cui la consultazione pubblica ha voluto rispondere appunto per capire dove destinare l'intervento pubblico che, per ora, conta una dote di 2,2 miliardi di euro per i cluster C e D, le cosiddette aree a fallimento di mercato. È proprio al netto di questa dote che Infratel ha "battezzato" il 36% di aree scoperte. Dall'altra parte, la percentuale di case che saranno coperte (grazie agli interventi dei privati o ai piani già esistenti) con l'architettura più performante sarà pari al 22,07%, con un 61,10% in Fttb.

È chiaro che la situazione non sarà la medesima su tutto il **territorio** nazionale. E così, dalle tabelle messe a disposizione dal Mise e da Infratel si vede che al 31 marzo 2015 la fibra fino a casa o fino al building era inesistente in sette regioni italiane. Lombardia (24%) e Lazio (21%) dall'altra parte.

Ma quel che colpisce è anche il dato relativo alle percentuali di abitazioni per nulla servite: niente fibra; al limite solo Adsl. Qui si va dal 99% della Valle d'Aosta in giù, per un complessivo di cinque regioni in cui le unità abitative scoperte superano il 90% e altre sei sopra l'80 per cento.

La consultazione restituisce così una realtà nettamente migliore, in cui a dichiarare di voler investire sono stati 30 operatori, contro i 7 dell'ultima consultazione. E che i piani degli operatori siano passati da un livello di copertura in Fttb o Fttb dal 4 al 21% non è da trascurare anche come segnale di una maggiore consapevolezza di questo business.



Allo stesso modo, la consultazione restituisce un'immagine dell'Italia in qualche modo "sottosopra". Le regioni del Sud, infatti, sono quelle che al 2018 arriveranno più preparate. Solo il 3% delle unità abitative calabresi non avrà fibra, mentre in Puglia la percentuale scenderà all'1%, nella Sicilia al 20%, nella Basilicata al 24 per cento. Merito dei bandi Eurosud, in completamento da qui al 2016.

Tutti vinti da Telecom. Merito della volontà dell'incumbent di mettersi in gioco, hanno sempre detto da Telecom. Risultato grazie a bandi cuciti su misura, hanno a più riprese ribattuto i competitor. È per questo che ora, fatta la consultazione, si dovrà capire come mettere a disposizione i 2,2 miliardi. Con modello a incentivo (vorrebbe Telecom) mentre i competitor, Fastweb in testa, preferirebbero l'intervento diretto statale.

Intanto ieri, a quanto risulta al «Sole 24 Ore», il premier Matteo Renzi ha incontrato i vertici di Vodafone: Vittorio Colao e Aldo Bisio.

Bocche cucite. Ma l'affare Metroweb ha preso una piega che dalle parti del colosso britannico sicuramente non piace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ANDREA BIONDI*

Il rapporto della cei: in un anno meno 12mila iscritti

## La crisi colpisce le scuole cattoliche Oltre 5 mila prof hanno perso lavoro

Oltre 5.000 posti di lavoro persi in un solo anno. Conseguenza della chiusura delle scuole e della diminuzione degli alunni. Così a settembre sono rientrati in classe 56.549 i docenti nelle scuole cattoliche italiane: -5.055 insegnanti rispetto a giugno. Ed è diminuito anche il personale non scolastico impegnato nei servizi amministrativi o in quelli di vigilanza e pulizia. Unica eccezione gli addetti alla cucina che aumentano di 629 unità, tutte dovute alla scuola dell'infanzia dove se ne contano ben 734 in più rispetto allo scorso anno.

A fornire le cifre della scuole cattoliche è l'annuale rapporto realizzato dal Centri studi per la scuola cattolica (Cssc) della Cei, quest'anno giunto alla XVII edizione e dedicato a "Una scuola per la famiglia". Presentato sabato a Roma e realizzato elaborando i dati ancora provvisori del Miur, lo studio conferma la costante diminuzione della scuola paritaria, colpa di una crisi che colpisce le famiglie alle prese con il pagamento delle rette: rispetto al 2013-14, infatti, si registra la chiusura di 191 scuole, equamente ripartita tra tutti gli ordini.

Dei 13.627 istituti paritari, il 63,8% sono scuole cattoliche: 8.691 istituzioni scolastiche di cui si registra una perdita di 72 scuole: -29 nell'infanzia, -3 nella primaria, -12 alle medie e -28 alle superiori. Delle scuole cattoliche che resistono aperte, però, spariscono intere sezioni: 625 classi in meno. E scendono gli studenti, in media 3.000 alunni in meno in ogni livello scolastico: in totale 12.556 ragazzi persi in un solo anno. A pesare maggiormente le secondarie con -5% di alunni. Si può solo osservare che l'anno scorso la perdita di alunni rispetto all'anno precedente era sta triplicata, commenta Sergio Ciatelli, il direttore del Csc. Gli studenti stranieri sono 32.163, il 4,9% del totale, con una concentrazione maggiore (6,5%) nell'infanzia e in gran parte immigrati di seconda generazione. Quelli con disabilità 5.908, lo 0,9%. In entrambi i casi si tratta di quote inferiori a quelle della scuola statale per via dei costi che le famiglie sono costrette a sostenere. Tuttavia, il rapporto docente di sostegno/alunno disabile è più basso di quello un insegnante ogni 2 studenti fissato dalla legge ed esistente nella scuola statale. Interessante il dato sulle scuole superiori, anche in vista del monitoraggio del ministero per contrastare i diplomifici: dei 1.642 istituti paritari la maggioranza, il 61,7%, è una scuola non cattolica, che invece con il 38,3% del totale è una minoranza. In controtendenza i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana: +27,5% di iscrizioni.



### Il governo mette sul piatto 200 milioni. In attesa che i sindacati si diano una mossa

## Contratto, una chimera per il 2016

### Serve almeno un anno per avere nuovi comparti e Rsu

**IL RAPPORTO DELLA CEI: IN UN ANNO MENO 12MILA ISCRITTI**  
**La crisi colpisce le scuole cattoliche**  
**Oltre 5 mila prof hanno perso lavoro**

di **EMANUELA MILECCHI**

Oltre 5.000 posti di lavoro persi in un solo anno. Conseguenza della chiusura delle scuole e della diminuzione degli alunni. Così a settembre sono rientrati in classe 56.549 i docenti nelle scuole cattoliche italiane: -5.055 insegnanti rispetto a giugno. Ed è diminuito anche il personale non scolastico impegnato nei servizi amministrativi o in quelli di vigilanza e pulizia. Unica eccezione gli addetti alla cucina che aumentano di 629 unità, tutte dovute alla scuola dell'infanzia dove se ne contano ben 734 in più rispetto allo scorso anno.

A fornire le cifre della scuole cattoliche è l'annuale rapporto realizzato dal Centri studi per la scuola cattolica (Csc) della Cei, quest'anno giunto alla XVII edizione e dedicato a "Una scuola per la famiglia". Presentato sabato a Roma e realizzato elaborando i dati ancora provvisori del Miur, lo studio conferma la costante diminuzione della scuola paritaria, colpa di una crisi che colpisce le famiglie alle prese con il pagamento delle rette: rispetto al 2013-14, infatti, si registra la chiusura di 191 scuole, equamente ripartita tra tutti gli ordini.

Dei 13.627 istituti paritari, il 63,8% sono scuole cattoliche: 8.691 istituzioni scolastiche di cui si registra una perdita di 72 scuole: -29 nell'infanzia, -3 nella primaria, -12 alle medie e -28 alle superiori. Delle scuole cattoliche che resistono aperte, però, spariscono intere sezioni: 625 classi in meno. E scendono gli studenti, in media 3.000 alunni in meno in ogni livello scolastico: in totale 12.556 ragazzi persi in un solo anno. A pesare maggiormente le secondarie con -5% di alunni. Si può solo osservare che l'anno scorso la perdita di alunni rispetto all'anno precedente era sta triplicata, commenta Sergio Ciatelli, il direttore del Csc. Gli studenti stranieri sono 32.163, il 4,9% del totale, con una concentrazione maggiore (6,5%) nell'infanzia e in gran parte immigrati di seconda generazione. Quelli con disabilità 5.908, lo 0,9%. In entrambi i casi si tratta di quote inferiori a quelle della scuola statale per via dei costi che le famiglie sono costrette a sostenere. Tuttavia, il rapporto docente di sostegno/alunno disabile è più basso di quello un insegnante ogni 2 studenti fissato dalla legge ed esistente nella scuola statale.

Interessante il dato sulle scuole superiori, anche in vista del monitoraggio del ministero per contrastare i diplomifici: dei 1.642 istituti paritari la maggioranza, il 61,7%, è una scuola non cattolica, che invece con il 38,3% del totale è una minoranza. In controtendenza i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana: +27,5% di iscrizioni.



deletoria. Insomma, il governo ha gioco facile nel pensare che prima di arrivare a definire l'assetto dei comparti e poi delle loro ex unioni almeno consenta, giusto in tempo perché possano essere definiti anche i decreti attuativi della riforma Marotta che prevede, tra l'altro, la materia di competenza centralizzata.

Intanto si anima il fronte sindacale della scuola, dove sta per partire la mobilitazione sul territorio contro la riforma. Siete euro in più al mese sono una provocazione, attacca Francesco Serrano, segretario Cisl scuola, «ma stiamo certamente a guardare, ci basterebbe con forza per un contratto dignitoso. Il sussidio in ballo che i docenti sono dai privilegiati per 100 euro di bonus gli accreditati, o un riconoscimento alla professionalità della categoria, ma non risolve per nulla il problema di un contratto fermo da 6 anni».

Flavio Turri segretario Uil scuola, è convinto che nonostante la sezione della Corte Costituzionale non si accendano i contrasti, i contratti pubblici. Narra una forma mobilitazione contraria, chiese Mimmo Platano, segretario della Fie Cgil. Si sarà di nuovo scoppio è pronto per dirlo.

© Riproduzione riservata.

*EMANUELA MICUCCI*

## Profughi, l' odissea nei Balcani

Migliaia "intrappolati" per ore al gelo e sotto il temporale al confine tra la Slovenia e la Croazia. In Ungheria vola la destra xenofoba e il premier Orbán esulta: "La barriera anti-immigrati funziona". Caos a Calais

Al gelo e sotto la pioggia battente, migliaia di profughi in Serbia e in Croazia camminano nel fango con i sandali aperti, ma i confini europei diventano più difficili da varcare. E sull' altro fronte, quello di Calais, si raddoppia il numero dei migranti in attesa e le autorità bloccano il Tunnel.

La situazione nei Balcani è ogni giorno più grave, stretta nella morsa del peggioramento climatico e politico. Mentre l' Ungheria brinda al successo della sua «barriera difensiva» di filo spinato anti profugo, centinaia di persone in fuga dalla guerra sono rimaste ore intrappolate tra le guardie di frontiera slovene e croate, in un limbo surreale tra i primi che non permettevano il passaggio e i secondi che non consentivano il dietrofront.

In Ungheria, intanto, la destra xenofoba vola nei sondaggi: Fidesz, il partito del premier Orbán, è accreditato del 44%, e con gli estremisti neonazisti di Jobbik al 24% l' Ungheria nera raggiunge un inquietante 68%.

È che «la barriera difensiva funziona, non ci sono praticamente più profughi nel Paese», annuncia al Parlamento il ministro degli Esteri, Peter Szijjarto: «Domenica la polizia ha fermato solo 41 "clandestini». E se l' Ungheria ha chiuso le porte e la Bulgaria ha addirittura usato le armi contro i rifugiati, l' onda sempre più precaria e male attrezzata per l' autunno rigido europeo si indirizza, attraverso la Serbia, verso la Croazia; e non potendo più entrare neanche da lì in Ungheria si dirige verso la Slovenia per poi raggiungere l' Austria e la destinazione finale, quasi sempre in Germania o nel Nord Europa. Ma con la Germania che rallenta l' accoglienza, l' Austria contingente gli ingressi e i vasi comunicanti trasferiscono il problema altrove: annunciando che limiterà l' accesso a 2.500 profughi al giorno, Lubiana ha fermato il treno con 1.800 rifugiati che aveva passato il confine croato: ingresso consentito solo ai 500 «più vulnerabili», ma la Croazia si rifiutava di riprendersi i respinti.

La situazione è peggiorata con l' arrivo di un nuovo treno e decine di bus, ma alla fine le porte si sono riaperte. In Serbia l' odissea del popolo dei rifugiati entrati dalla Macedonia raggiunge Berkasovo, al confine croato, finendo in un campo gigantesco e inadeguato.

Anchor esso svuotato ieri sera all' improvviso quando la Croazia ha riaperto la frontiera, ma il problema si ricrea ogni giorno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA AL GELO Migranti alla frontiera croata in attesa di varcare il confine

LA QUESTIONE IMMIGRATI | la Repubblica martedì 20 ottobre 2015

### L'emergenza

## Profughi, l' odissea nei Balcani

Migliaia "intrappolati" per ore al gelo e sotto il temporale al confine tra la Slovenia e la Croazia. In Ungheria vola la destra xenofoba e il premier Orbán esulta: "La barriera anti-immigrati funziona". Caos a Calais

**PALESTINA**  
Al gelo e sotto la pioggia battente, migliaia di profughi in Serbia e in Croazia camminano nel fango con i sandali aperti, ma i confini europei diventano più difficili da varcare. E sull' altro fronte, quello di Calais, si raddoppia il numero dei migranti in attesa e le autorità bloccano il Tunnel.

La situazione nei Balcani è ogni giorno più grave, stretta nella morsa del peggioramento climatico e politico. Mentre l' Ungheria brinda al successo della sua «barriera difensiva» di filo spinato anti profugo, centinaia di persone in fuga dalla guerra sono rimaste ore intrappolate tra le guardie di frontiera slovene e croate, in un limbo surreale tra i primi che non permettevano il passaggio e i secondi che non consentivano il dietrofront.

### Il grande affare dei trafficanti "Con il tunnel soldi a palate"



**IL REPORTAGE DI ANTONIO**

**IL REPORTAGE DI ANTONIO**  
L'AVVANTO è in corso. Migliaia di profughi sono rimasti intrappolati al confine tra la Slovenia e la Croazia. In Ungheria vola la destra xenofoba e il premier Orbán esulta: "La barriera anti-immigrati funziona". Caos a Calais.

Il grande affare dei trafficanti "Con il tunnel soldi a palate". Un'indagine che ha portato alla luce un network di trafficanti che sfruttano il tunnel di Calais per far arrivare in Francia migliaia di migranti. I trafficanti sono stati denunciati e il tunnel è stato chiuso.

Alcuni clan cinesi fanno pagare fino a 40 mila euro per comporre anche potenti e passaporto falsi.

con la Slovenia.

*PAOLO G. BRERA*

Per impedire l'immigrazione e mandare un segnale a Mosca

# Una barriera di filo spinato divide Lettonia e Russia

Un'altra barriera fisica contro l'immigrazione clandestina. Un muro, o meglio una recinzione di filo spinato lunga 90 chilometri, sul confine tra la Lettonia e la Russia. Ecco cosa il governo di Riga ha in mente di costruire per mettere un freno agli ingressi irregolari nel paese baltico e quindi in Europa. Secondo il ministro dell'interno lettone, Rihards Kozlovskis, non si tratta di costruire una muraglia cinese sul confine, ma di installare un sistema di sorveglianza efficace, con sensori e videocamere, che possa limitare il numero degli **immigrati** clandestini, come ha spiegato in un'intervista all'agenzia Bns. Ma il muro, oltre al tema immigrazione, ha anche un altro significato e intende marcare una separazione con la Russia di Vladimir Putin, l'ingombrante vicino sempre temuto dalle tre repubbliche baltiche. E le recenti esercitazioni militari, lo scambio di prigionieri e le accuse incrociate non hanno certo migliorato il clima tra le ex repubbliche sovietiche e Mosca.

Nel 2015, per difendere il suo confine orientale, la Lettonia ha speso 500 mila euro. L'anno prossimo, invece, il budget salirà sopra i 3 milioni di euro: c'è la questione del muro, ma il mese scorso il comandante delle Forze armate della Lettonia, il generale Raymond Graube, aveva spiegato come la Nato avesse chiesto a Riga di rafforzare il controllo lungo i suoi confini. Ma è così forte l'immigrazione clandestina in Lettonia? Ecco alcuni numeri:

Iv: da gennaio ad agosto sono stati arrestati 239 clandestini, la maggior parte di origine vietnamita. Lo scorso anno, invece, sono stati tratti in arresto 200 **immigrati** irregolari. Insomma, se giudicata con i parametri italiani l'immigrazione clandestina in Lettonia è cosa di poco conto. Ma nel paese baltico, anche per ospitare poco più di un centinaio di rifugiati, le proteste non sono mancate.

Durante il consiglio europeo dello scorso fine settimana, il primo ministro della Lettonia, Laimdota Straujuma, ha sottolineato come il controllo dei confini sia una precondizione essenziale per la sicurezza e per una politica migratoria efficace. E anche l'Estonia è particolarmente attenta ai propri confini con la Russia, in estate si era diffusa la notizia di come Tallinn stesse pensando alla creazione di una barriera, ma poi il ministro degli esteri Marina Kaljurand aveva negato, spiegando che sarebbe stata intensificata solo la segnaletica che delimita la territorialità. Il centro di ricerca Skds ha recentemente svolto un sondaggio sulla percezione che i lettoni hanno dell'Unione europea e della Russia. Ebbene, rispetto al 2008 è cresciuto del 20% il numero di coloro che vedono positivamente l'Ue, arrivando al 63% dei cittadini lettoni. Parallelamente diminuisce chi ha una buona visione della

16 Mercoledì 20 Ottobre 2015 | ESTERO - LE NOTIZIE MAI LETTE IN ITALIA | ItaliaOggi

Sull'ArD, il primo canale pubblico, a discutere sui Flüchtlinge, cioè sui fuggiaschi

## Dibattito tv col Salвинi tedesco

Nessuno grida, in tal modo, tutti riescono a spiegarsi

**di Berlino**  
**Renzo Gattuso**  
Matteo Salvini è ospite fisso nelle tv italiane. Anche sui più canali quasi allo stesso tempo. Lo ha fatto, ma non l'ha fatto, in Germania non segue la televisione italiana. A Roma non ha nessuno. In tv, Valerio non sa obbligarci a pagare il canone. Il Salvini, teutonico, ma è una forzatura. È stato invitato domenica sera nel talk show condotto da Götter danach, sul feed, il primo canale pubblico tedesco, uno dei più seguiti. Ed è stato subito scandaloso. I cittadini protestano perché si è offerta la rivista di Rüdiger Höcke, 55 anni, quest'anno di Matteo, ex leader dell'Alfa, l'ideologo del "Bündnis für Deutschland", movimento che si presenta come alternativo al partito socialdemocratico di Angela Merkel, e i socialdemocratici.

Ma il paragone finisce qui. Höcke è un professore di storia moderna, sposato, quattro figli, se parlare senza arrossire, non troppo, e se presenta in giletta e cravatta. All'inizio del suo mandato, come ministro di Fuggiaschi. Quanti saranno demagoghi? Bastano di facile presa, ma è stato ben contrastato dagli altri ospiti. Consegna, personalmente, ritengo che la parità va data a tutti.

La trasmissione è andata in onda sabato dopo l'ora, il giorno domenicale che, da 40 anni, si è diventato un rito per milioni di tedeschi. La storia riguarda due profughi dal Siriani che spaziano droga a Dortmund, la nascondono in un campo giochi, una bambina di sei anni scambia la sigaretta per caramelle, la legge e ma-

ma i due vengono eliminati da cittadini stranieri. Sempre domenica è stata eletta SPD e Colonia. Benedetto, che si trova in camera di un rifugiato dopo essere stato pagato subito da un disoccupato che non apprende la sua politica a favore di immigrati. Una serata in tema.

Il Matteo tedesco condanna l'antiterrorismo, verbalmente. Ma con i suoi slogan, denuncia il razzismo degli islamisti, il socialdemocratico Holger Meier, sindaco di suo figlio, si rende responsabile di simili gesti. È vengono mostrati durante il talk show, le forze siano dimostrate di razzismo. Il ministro Gabriel e Matti Angela, la mamma che dimostrate gli interessi dei suoi tedeschi. Höcke condanna: «Ma la gente ha paura», aggiunge.

«Non è vero», gli risponde Angela Merkel, conduttrice tv di Amburgo, che riceve migliaia di minacce dopo essersi sottostato al suo telegiornale.

PER IMPEDIRE L'IMMIGRAZIONE E MANDARE UN SEGNALE A MOSCA

### Una barriera di filo spinato divide Lettonia e Russia

**di MARCO MENCURELLI**  
Un'altra barriera fisica contro l'immigrazione clandestina. Un muro, o meglio una recinzione di filo spinato lunga 90 chilometri, sul confine tra la Lettonia e la Russia. Ecco cosa il governo di Riga ha in mente di costruire per mettere un freno agli ingressi irregolari nel paese baltico e quindi in Europa. Secondo il ministro dell'interno lettone, Rihards Kozlovskis, non si tratta di costruire una muraglia cinese sul confine, ma di installare un sistema di sorveglianza efficace, con sensori e videocamere, che possa limitare il numero degli **immigrati** clandestini, come ha spiegato in un'intervista all'agenzia Bns. Ma il muro, oltre al tema immigrazione, ha anche un altro significato e intende marcare una separazione con la Russia di Vladimir Putin, l'ingombrante vicino sempre temuto dalle tre repubbliche baltiche. E le recenti esercitazioni militari, lo scambio di prigionieri e le accuse incrociate non hanno certo migliorato il clima tra le ex repubbliche sovietiche e Mosca.

Nel 2015, per difendere il suo confine orientale, la Lettonia ha speso 500 mila euro. L'anno prossimo, invece, il budget salirà sopra i 3 milioni di euro: c'è la questione del muro, ma il mese scorso il comandante delle Forze armate della Lettonia, il generale Raymond Graube, aveva spiegato come la Nato avesse chiesto a Riga di rafforzare il controllo lungo i suoi confini. Ma è così forte l'immigrazione clandestina in Lettonia? Ecco alcuni numeri:

Iv: da gennaio ad agosto sono stati arrestati 239 clandestini, la maggior parte di origine vietnamita. Lo scorso anno, invece, sono stati tratti in arresto 200 **immigrati** irregolari. Insomma, se giudicata con i parametri italiani l'immigrazione clandestina in Lettonia è cosa di poco conto. Ma nel paese baltico, anche per ospitare poco più di un centinaio di rifugiati, le proteste non sono mancate.

Durante il consiglio europeo dello scorso fine settimana, il primo ministro della Lettonia, Laimdota Straujuma, ha sottolineato come il controllo dei confini sia una precondizione essenziale per la sicurezza e per una politica migratoria efficace. E anche l'Estonia è particolarmente attenta ai propri confini con la Russia, in estate si era diffusa la notizia di come Tallinn stesse pensando alla creazione di una barriera, ma poi il ministro degli esteri Marina Kaljurand aveva negato, spiegando che sarebbe stata intensificata solo la segnaletica che delimita la territorialità. Il centro di ricerca Skds ha recentemente svolto un sondaggio sulla percezione che i lettoni hanno dell'Unione europea e della Russia. Ebbene, rispetto al 2008 è cresciuto del 20% il numero di coloro che vedono positivamente l'Ue, arrivando al 63% dei cittadini lettoni. Parallelamente diminuisce chi ha una buona visione della

Serve a confrontare i prezzi e servizi

### Un TripAdvisor per i traslochi

**di MARCO GALI**  
In Francia arriva il TripAdvisor dei traslochi. A lanciare il servizio è Demos, uno dei maggiori concettori Orléans nel settore, soprattutto con il cliente Nasso Demos che fattura 80 milioni di euro all'anno (500 mila including gli affiliati in franchising). L'idea di Patrick Bernheim, fondatore e presidente del gruppo, è quella di sfruttare le nuove tecnologie per anticipare eventuali concorrenti. Un conto diventa meno salato. Il modello, dunque, cambia, dal trasloco chiaro in mano al cliente per poter scegliere l'effettiva azienda più conveniente e, alla fine, il cliente ha un servizio che avvisava per gli alberghi e i ristoranti di TripAdvisor. Per Demos è un'innovazione che presenta qualche novità. Per esempio, non è detto che i concorrenti accettino il mercato in vetrina sul sito di una loro rivista. Inoltre, potranno apparire a Pragma Capital, società di proprietà di Franco che formerà il nuovo gruppo di lavoro e di gestione del servizio. Demos ha già avviato il servizio del 95 in un contratto con il 48. Un elemento di forza è rappresentato dai traslochi di gruppo e di ospedali. Nel frattempo il gruppo è in attesa di una quota di maggioranza appartiene a Pragma Capital, società di proprietà di Franco che formerà il nuovo gruppo di lavoro e di gestione del servizio. Demos ha già avviato il servizio del 95 in un contratto con il 48. Un elemento di forza è rappresentato dai traslochi di gruppo e di ospedali.

Russia: oggi al 46% rispetto al picco del 64% nel 2010 e al 41% del 2008.

© Riproduzione riservata.

*MAICOL MERCURIALI*



(ecco la provocazione) in una «risorsa politica» utile per un ulteriore sgravio fiscale: la riduzione Ires sulle imprese, anticipata nel 2016 anziché nel 2017, per un totale di 3,1 miliardi. È come se Renzi dicesse: i signori di Bruxelles vogliono che il mio governo riduca le imposte sulle imprese? Bene, ci diano la flessibilità sulla clausola migranti, e li accontenteremo.

In fondo, le due voci (migranti e Ires) si equivalgono.

È evidente che Renzi sta facendo qualcosa di mai visto in passato: usando i migranti come nobile pretesto, da giorni si diverte a prendere la Commissione Ue a pesci in faccia, e nei suoi comizi la paragona a una maestra con la penna rossa che pretende di correggere i compiti ai governi nazionali, in base a regole che alcuni paesi Ue sostengono a parole, ma non con i fatti.

Il riferimento sottinteso alla Francia di Moscovici (che da anni supera il deficit-pil del 3%) e alla Germania dello scandalo Volkswagen, è fin troppo chiaro. Il che accende di interrogativi, come mai in passato, il duello Roma-Bruxelles sulla legge di stabilità. Un duello che è già diventato anche giuridico, visto che una portavoce della Commissione Ue, proprio in risposta a una battuta di Renzi, ha tenuto a precisare che l' Ue dispone di una base giuridica per i suoi interventi, in quanto l' Italia ha firmato tutti i trattati in materia di **bilancio** (Two Packs, Six Packs, Patto di stabilità e crescita, noto come Fiscal Compact), e il governo Renzi, piaccia o meno, deve rispettarli.

Il verdetto finale della Commissione Ue è previsto per novembre, e solo allora sapremo se Renzi ha vinto o perso, e in quest' ultimo caso di quanto dovrà cambiare la manovra di **bilancio**, ammesso che accetti di farlo.

Nell' attesa, a rendere la scena ancora più movimentata, è in arrivo una legge di stabilità alternativa, a cui starebbero lavorando in Parlamento i soliti nostalgici della Ditta e della Cgil, che come gli ultimi giapponesi nella giungla vanno ripetendo un detto di Tomaso Padoa Schioppa, celebre quanto impopolare: «Pagare le tasse è bello». Il che, per quanto la finanziaria di Renzi assomigli a un gioco delle tre carte da fiera di paese, con spese certe e coperture aleatorie, la rende di colpo meno indigesta. In fondo, sul piano politico, non è da tutti riuscire a mettere a segno tre centri (Ue, Ditta e Cgil), sparando un colpo solo. Il fatto, poi, che a bocciare la manovra si sia aggiunto anche Mario Monti, tuttora in nome dei catastrofici dogmi dell' austerità con i quali il suo governo mise in ginocchio l' Italia, la rende addirittura simpatica. Strike!

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Diritti. Vallini: la famiglia è altro - Alfano punta sul voto segreto: tanti nel Pd sono con noi

## Unioni civili, pressing del Vaticano

«No a muri ideologici» sulle unioni civili. Il premier e segretario del Pd Matteo Renzi, ieri in serata intervistato dal Tg5, ha provato a gettare acqua sul fuoco su un tema che non pochi problemi potrebbe portare alla maggioranza di governo. «Facciamo di tutto - ha spiegato Renzi - perché finalmente si arrivi ad approvare le unioni civili. Occorre buon senso e dialogo. Siamo tra i pochi che non hanno una legge. Sono certo che continui ad essere una priorità.

Utilizziamo il tempo che ci separa dal voto finale per dialogare».

Da fronteggiare c'è soprattutto la contrarietà di Ncd, espressa ancora ieri dal leader Angelino Alfano: «Abbiamo le idee chiare. Sì a maggiori diritti anche per coppie con persone dello stesso sesso. Altra cosa, invece, sono le adozioni o l'equiparazione al matrimonio.

Chiederemo il voto segreto in Aula - ha proseguito il leader di Ncd - perché se c'è libertà di coscienza, in Parlamento può uscire una maggioranza che dica no alle adozioni, all'affido e alla stepchild adoption», vale a dire la possibilità, per il genitore non biologico, di adottare il figlio, naturale o adottivo, del partner. «In tanti del Pd saranno liberi di votare insieme a noi», ha concluso Alfano facendo riferimento ai cattolici nel Pd. Già il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi (fedelissima di Renzi) domenica aveva fatto marcia indietro («sulla stepchild adoption il Pd lascerà libertà di coscienza») rispetto all'aut dato ai centristi sabato («se Ncd non darà il suo appoggio faremo accordi, alleanze con altre forze»). Forte resta invece l'opposizione della Chiesa.

Ieri è intervenuto il cardinal Agostino Vallini, vicario del Papa a Roma: «La famiglia è un'altra cosa» ha affermato, dicendosi «contrario» alle unioni civili. Tra i punti più «delicati» l'adozione dei figli.

«Il governo farà le sue scelte, ma bastava il codice civile», ha sottolineato Vallini.

Tuttavia, anche in Fi c'è chi è pronto a votare il testo. Da una parte Maurizio Gasparri sottolinea: «Fi ha detto chiaramente no non solo all'adozione gay ma anche a qualsivoglia forma di equiparazione tra unione omosessuale e famiglia». Ma la deputata di Forza Italia ed ex ministro Stefania Prestigiacomo ha detto: «Il testo sulle unioni civili? Sì, lo voterei». Se ne riparerà comunque a gennaio, quando tornerà ad occuparsene il Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Welfare, vertice Berlusconi-Maroni ad Arcore

Caso Mantovani, oggi in consiglio la mozione di sfiducia delle opposizioni. In serata l'incontro tra i leader Il centrodestra cerca un tecnico di «garanzia» per l'assessorato chiave. Ancora fibrillazioni Ncd-Lega

Tra il Pirellone e Arcore, è il lungo giorno di Roberto Maroni. Dopo l'arresto del numero due della Regione, Mario Mantovani, e l'indagine a carico dell'assessore all'Economia Massimo Garavaglia, il presidente lombardo parlerà stamani in un'aula che si annuncia caldissima e si dovrà salvare dalla mozione di sfiducia presentata da tutte le opposizioni. Il governatore leghista ha dalla sua l'evidenza dei numeri: il documento che chiede le dimissioni della giunta, firmato da centrosinistra e M5S, dispone sulla carta di soli 31 voti a favore (su 80 complessivi). Maroni ribadirà che dalle verifiche fatte non sono emerse falle nel sistema di controllo della Regione e che i reati contestati attengono alla sfera personale degli indagati. In serata, poi, il governatore leghista dovrebbe incontrare Silvio Berlusconi ad Arcore per definire il nome del super assessore a cui affidare le deleghe alla salute e al welfare.

Domenica pomeriggio, nel vertice informale celebrato in un hotel milanese, era stata Forza Italia, con Mariastella Gelmini e Giovanni Toti, a rilanciare l'idea di un incarico «tecnico» a un professionista riconosciuto nel mondo sanitario lombardo. Un nome di garanzia capace di mettere a tacere polemiche e sospetti. Una figura che rimane però tutta da individuare. Se Berlusconi saprà indicare un nome di alto profilo, la partita del mini rimpasto d'autunno si chiuderà in poche ore. In caso contrario, tornerebbe in campo l'ipotesi di una scelta «politica», con l'azzurro Giulio Gallera in pole position.

Terza e ultima soluzione, la proroga dell'impatto con le deleghe che rimarrebbero nelle mani di Maroni fino a nuovo contrordine. Da segnalare ieri le dichiarazioni di Massimo Garavaglia, confermatissimo nel suo ruolo di assessore e fedelissimo di Maroni: «Scegliere un tecnico sarebbe come dire che chi fa politica ha la rognna o la peste, e ovviamente non può essere così».

In parallelo con la nomina del superassessore al Welfare corre la vicenda della scelta del numero due di Palazzo Lombardia. In questo caso esiste solo l'opzione politica, con tre assessori azzurri a contendersi la poltrona: Valentina Aprea (che però non è stata eletta in Consiglio), Fabrizio Sala e Alessandro Sorte. Alla vigilia della giornata decisiva (fuori dal Pirellone è atteso anche un sit-in a cinque stelle) la maggioranza di centrodestra del Pirellone lucida i muscoli. Ieri in Regione s'è rivisto Maurizio

Primo piano | Il caso in Regione

### Welfare, vertice Berlusconi-Maroni ad Arcore

Caso Mantovani, oggi in consiglio la mozione di sfiducia delle opposizioni. In serata l'incontro tra i leader Il centrodestra cerca un tecnico di «garanzia» per l'assessorato chiave. Ancora fibrillazioni Ncd-Lega

Tra il Pirellone e Arcore, è il lungo giorno di Roberto Maroni. Dopo l'arresto del numero due della Regione, Mario Mantovani, e l'indagine a carico dell'assessore all'Economia Massimo Garavaglia, il presidente lombardo parlerà stamani in un'aula che si annuncia caldissima e si dovrà salvare dalla mozione di sfiducia presentata da tutte le opposizioni. Il governatore leghista ha dalla sua l'evidenza dei numeri: il documento che chiede le dimissioni della giunta, firmato da centrosinistra e M5S, dispone sulla carta di soli 31 voti a favore (su 80 complessivi). Maroni ribadirà che dalle verifiche fatte non sono emerse falle nel sistema di controllo della Regione e che i reati contestati attengono alla sfera personale degli indagati. In serata, poi, il governatore leghista dovrebbe incontrare Silvio Berlusconi ad Arcore per definire il nome del super assessore a cui affidare le deleghe alla salute e al welfare.



Roberto Maroni (in alto) con i consiglieri regionali. Sotto: Massimo Garavaglia, assessore all'Economia, e altri funzionari della giunta lombarda.

Il diavolo è in casa. La performance sarà in realtà a San Vittore a far visita a Mantovani e a Garavaglia. Il capo, «fatti decessi simulati», la critica è contro Fabrizio della controparte regionale lombarda Gallera. «Sarebbe dire al mio partito che non abbiamo facoltà su questo terreno». Il vecchio Berlusconi è anche lui in pole position.



Per metterli in mostra, questa volta non ha scelto una curva ma un angolo.

Porsche Cayenne allo Swiss Corner dal 22 al 28 ottobre, piazza Cavour, angolo via Palestro 2, Milano.

CHIEDI INFORMAZIONI AL NUMERO VERDE 800 00 00 00

Lupi, uomo di punta di Ncd, che ha confermato che il suo partito è schierato **senza** riserve al fianco di Maroni. Più complicata rimane la partita delle alleanze milanesi con i continui nient di **Salvini** agli uomini di Alfano.

L'ultimo è di ieri: «La Regione è una cosa, il Comune un'altra», ha ripetuto il segretario leghista: «A livello nazionale Ncd sta ancora sostenendo **Renzi**, che sta dissanguando Milano. Difficile rilanciare Milano con chi la sta depredando». Replica dello stesso Lupi: «Noi siamo disposti a fare un percorso insieme, ma se la Lega di **Salvini** decide di andare per la propria strada, noi ne tireremo le conseguenze».

Daniela Santanché, infine.

La parlamentare azzurra ieri è stata a San Vittore a far visita a Mantovani e a Giacomo Di Capua. «Due incontri strazianti.

Mi batterò sempre per una giustizia giusta e contro l'abuso della carcerazione preventiva», ha detto, confermando il dissenso dalla linea «morbida» della coordinatrice regionale Mariastella Gelmini: «Voglio dire al mio partito che non dobbiamo lasciare sole queste persone. Ho **sentito Berlusconi** e anche lui la pensa così».



opinione.

D. Lei vede un riposizionamento di **Renzi**, quindi.

R. Il premier ha scelto un altro segmento: un ceto medio allargato, base sociale del **berlusconismo** e, nel contempo, dialoga con la sinistra a cui dice: «Fammi le tue proposte, che ti do l' occasione di non perdere consenso verso i Pippo Civati di turno».

D. Cioè nel progetto di **Renzi** ci sarebbero gli uni e gli altri.

R. Da una parte il progetto bersaniano-gotoriano D. Che c' è giustamente anche il **senatore** Miguel Gotor.

R. Beh certo, che si scaglia contro l' iniqua abolizione della tassa...

D. dall' altra lo sfondamento a destra.

R. Esatto. È vero Partito della nazione che non compie, come dicono gli alcuni, il **berlusconismo** ma l' opzione democristiana. Nella Dc, d' altra parte, c' era la destra di Mariotto Segni e Gerardo Bianco, se li ricorda?

D. Come no? Con Roberto Mazzotta guidarono la rivolta dei peones contro Benigno Zaccagnini.

R. E d' altra parte, nella Dc, c' era gente che era più a sinistra di Gotor oggi.

## D. Chi dice, Ermanno Gorrieri?

R. No, dico la sinistra organizzata, culturalmente attrezzata, quella che fece dimettere cinque ministri sulla Legge Mammì. Uno dei quali, oggi, siede al Quirinale, è Sergio Mattarella.

D. Dunque **Renzi** democristiano, altroché **berlusconiano**.

R. **Renzi** non era neppure un margheritino qualsiasi, era il capo dei giovani popolari fiorentini alla fine degli anni '90, che aiutai, come presidente nazionale, a vincere un difficile congresso nella sua città. Non ha cambiato natura, lui.

D. Viene da quella scuola politica.

R. La scuola del partito egemone: o vince il tuo partito o sei costretto a subirne il tracollo, anche personalmente. Il partito egemone era una garanzia salvavita, per tutti: Giulio Andreotti poté fare il presidente del consiglio, nel 1991, perché c' era la Dc a garantire.

D. **Senta**, molti consigliano a **Renzi** di tornare sull' Italicum, rispondendo il premio di maggioranza sulla coalizione anziché sul partito.

## Lo farà?

R. Mai. E perché dovrebbe?

D. Per evitare il rischio di un ballottaggio col M5s.

R. **Renzi** ha una sola possibilità: giocarsi il tutto per tutto su questo progetto. Il **renzismo** vince o finisce. Non lo vogliono capire che **Renzi** non è il Cavaliere.

D. Spieghiamolo bene.

R. **Berlusconi** non era avvezzo alla politica, mentre **Renzi** la fa da quando aveva 10 anni. Il Cavaliere puntava a raccogliere il 51% con una coalizione pensando alla logica del consiglio di amministrazione, del pacchetto azionario, dimenticando che, in politica, un 5% che sta nel patto di sindacato, un Marco Follini qualsiasi, può avere un potere di condizionamento immenso. **Berlusconi** non lo capiva, mentre i Pieferdinando Casini, i Gianfranco Fini o anche gli Umberto Bossi ce l' avevano ben chiaro. E **Renzi**, pure. Figurarsi se si mette in quella condizione, di dipendere da un Franco Turigliatto qualsiasi (il **senatore** di Rifondazione che abbatté il secondo governo di Romano Prodi, ndr).

## D. Ho capito e ora **Renzi** come procederà?

R. Glielo dico. Il referendum confermativo delle riforme istituzionali, previsto a settembre 2016, sarà un plebiscito napoleonico.

D. Addirittura, ma di mezzo ci sono le amministrative, tutt' altro che facili.

R. Non contano, a **Renzi** non interessano, vicesse pure Beppe Grillo a Roma.

D. A questo non credo, Adinolfi.

R. Massi, il premier ha lasciato fare a Matteo Orfini, che aveva voluto tenere Ignazio Marino, avendo interessi nel Pd romano. Ora farà fare le primarie: è come se dicesse, giocate voi. A Renzi, semmai, danno fastidio le leadership eventuali, come Michele Emiliano in Puglia o Vincenzo De Luca in Campania. A lui, vanno benissimo quelli che non si vedono e non si sentono, come quello là di Firenze, come si chiama il sindaco?

D. Dario Nardella, un collaboratore storico di Renzi.

R. Sì, lui, ma insomma uno che non gli dà fastidio.

**D. E dunque Renzi vince il referendum e poi?**

R. E lo vince con 20 punti percentuali di distacco, se lo segni.

D. Segnato.

R. E a quel punto, chiamerà le elezioni, perché in Italia siamo specializzati nella corsa volitiva sul carro del vincitore.

D. Vada avanti R. Renzi porta a casa un riforma vera: costringe i senatori all' autoevirazione, ne fa un' assemblea di eunuchi, diventa il vero campione antisistema. Potrà dire: «Grillo chiacchiera contro la Casta, io son quello che fa le cose».

E gli Italiani guardano alle cose fatte.

D. Quindi niente modifiche dell' Italicum.

R. Assolutamente no, per ogni elemento che ammacca questa narrazione, per dirla con Renzi, non c' è posto. Al limite potrebbe concedere di introdurre l' apparentamento al ballottaggio, come per la legge attuale dei sindaci.

D. Veniamo a un tema che le sta a cuore, il disegno di legge di Monica Cirinnà sulle unioni civili, ripresentato nuovamente di recente. Secondo quanto ha scritto il Corriere domenica, ci sarebbe un sondaggio sulle adozioni ai gay, che frena Renzi.

R. L' ho detto in tempi non sospetti, gli Italiani sono contrari, hanno capito che dietro l' adozione del figlio del coniuge o del partner si nasconde la pratica dell' utero in affitto.

E siccome il ragazzo sa far di conto D. Intende Renzi. R. Esatto, e ne sono consapevoli molti dei suoi: Maria Elena Boschi meno, Luca Lotti di più.

**D. Perché Lotti di più?**

R. Perché non lo so.

**D. E quindi, questa legge sarà rinviata?**

R. Penso proprio di sì.

D. Ma un certo punto, neppure Renzi potrà rinviarla sine die.

R. Forse nel 2016 arriverà in aula, ma quell' articolo 5, quello che consente la stepchild adoption, non ha i voti perché si voterà a scrutinio segreto: al Senato, 25 Pd e almeno dodici grillini voterebbero contro. Oltre a tutta Area popolare.

twitter @pistelligoffr © Riproduzione riservata.

GOFFREDO PISTELLI

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

# Il malessere tra i dem e l'Operazione Centro

Un filo lega la crisi di Area Popolare, il potere di Verdini e i ribelli del Pd: e si dipana dalla sfida sulle unioni civili QUAL È il filo che unisce la crisi dei centristi di Area Popolare, le unioni civili omosessuali, il consolidarsi ai margini della maggioranza del gruppo di Verdini e infine il malessere persistente all'interno del Pd? In apparenza nulla, sono tasselli sparsi e non componibili in un mosaico coerente. In realtà un legame sottile esiste, a volerlo individuare. Cominciamo dalle unioni civili omosessuali e dal problema spinoso delle adozioni. Si capisce che la legge si farà, ma con tempi più rallentati di quanto il governo avesse previsto. La maggiore cautela non dipende, se non in piccola parte, dalle proteste di Alfano e dei centristi che hanno colto questa occasione per mandare un segnale di vitalità, pur consapevoli che il compromesso è inevitabile. Il problema di Palazzo Chigi in questo caso è la Chiesa. Il dinamismo mediatico dei vescovi, al limite dell'ingerenza, andava messo nel conto, visto che si discute una materia **sensibile** come la famiglia. Per di più nelle settimane del Sinodo, quando il papa Francesco è impegnato in un incerto gioco di scacchi con i conservatori.

**Renzi** avrebbe potuto favorire un fronte laico trasversale, dal momento che segmenti rilevanti del mondo **berlusconiano**, più i Cinque Stelle e un pezzo dell'arcipelago di Verdini sono pronti a sostenere la legge nella formula più comprensiva dei diritti delle coppie omosessuali. Ma non sembra che sia così. Il voto di coscienza non è un espediente per incoraggiare una sorta di alleanza laica. Al contrario, è un modo per cercare un punto di accordo con il mondo cattolico, peraltro rappresentato ai massimi livelli nello stesso Pd. In altre parole, una legge garantista, sì, sia pure **senza** affrettarsi troppo. Una legge che rispetti le indicazioni dell'Europa, **senza** dubbio. Ma non una legge di rottura tale da creare problemi alla maggioranza, nonché di aprire un solco nel **sentimento** collettivo del paese: **sentimento** che i vescovi italiani ritengono oggi di interpretare, almeno sull'aspetto particolare delle adozioni. Sul piano politico la vicenda insegna qualcosa. Il "partito della nazione" di **Renzi** non è un partito radicale di massa. È un partito prudentemente laico, attento alle tradizioni e al rapporto con il mondo cattolico anche in una società secolarizzata come è l'Italia del 2015. Tuttavia resta l'interrogativo di fondo, che nemmeno la vicenda delle unioni civili riesce a sciogliere. Il Pd è un partito che nasce a sinistra (gli eredi del Pci più i figli della sinistra cattolica); il partito della nazione è invece più simile, almeno nelle intenzioni **renziane**, a un agglomerato moderato, a una sorta di neo Democrazia Cristiana in chiave moderna e riformatrice. Non è detto che le due prospettive possano convivere. Già oggi la contraddizione si fa **sentire** e non sempre il premier riesce a coprirlo con la sua "verve" e la sua fantasia

**La legge di stabilità**

**Il malessere tra i dem e l'Operazione Centro**

Qual è il filo che unisce la crisi del governo di Area Popolare, il potere di Verdini e i ribelli del Pd? In apparenza nulla, sono tasselli sparsi e non componibili in un mosaico coerente. In realtà un legame sottile esiste, a volerlo individuare. Cominciamo dalle unioni civili omosessuali e dal problema spinoso delle adozioni. Si capisce che la legge si farà, ma con tempi più rallentati di quanto il governo avesse previsto. La maggiore cautela non dipende, se non in piccola parte, dalle proteste di Alfano e dei centristi che hanno colto questa occasione per mandare un segnale di vitalità, pur consapevoli che il compromesso è inevitabile. Il problema di Palazzo Chigi in questo caso è la Chiesa. Il dinamismo mediatico dei vescovi, al limite dell'ingerenza, andava messo nel conto, visto che si discute una materia **sensibile** come la famiglia. Per di più nelle settimane del Sinodo, quando il papa Francesco è impegnato in un incerto gioco di scacchi con i conservatori.

# L'ultima lite tra i commissari europei

Tensione tra Dombrovskis e Moscovici. I rigoristi dell'Europa del Nord puntano i riflettori sulla Spagna e dicono no all'ulteriore sconto all'Italia per la clausola immigrati. Attesa per le previsioni economiche del 5 novembre

**Taxi. I risparmi in euro in percentuale secondo il reddito**

Reddito complessivo (euro)	Riduzione imposta (euro)	Riduzione imposta (percentuale)	Incremento reddito disponibile (percentuale)
0 - 10.000	12.000	12,0%	1,0%
10.000 - 20.000	24.000	24,0%	2,0%
20.000 - 30.000	36.000	36,0%	3,0%
30.000 - 40.000	48.000	48,0%	4,0%
40.000 - 50.000	60.000	60,0%	5,0%
50.000 - 60.000	72.000	72,0%	6,0%
60.000 - 70.000	84.000	84,0%	7,0%
70.000 - 80.000	96.000	96,0%	8,0%
80.000 - 90.000	108.000	108,0%	9,0%
90.000 - 100.000	120.000	120,0%	10,0%
TOTALE	1.200.000	12,0%	1,0%

**IL PROPOSITO**  
Il governo ha chiesto per il 2016 un'aliquota del 20% per i redditi superiori ai 100.000 euro. La riforma prevede invece il 23% per i redditi superiori ai 100.000 euro. Il governo ha chiesto per il 2016 un'aliquota del 20% per i redditi superiori ai 100.000 euro. La riforma prevede invece il 23% per i redditi superiori ai 100.000 euro.

politica. Nei fatti, si capisce che un partito della nazione orientato in chiave moderata toglie qualsiasi spazio alle forze centriste e invece ne apre alla sinistra. Viceversa, un partito che non dimentica le sue radici e cerca di mantenere la coesione al suo interno, è un partito che tiene a qualificarsi come centrosinistra. Il che lascia intravedere qualche spiraglio per una forza che voglia occupare in modo abbastanza credibile uno spazio sul centrodestra, purché in stretto coordinamento con **Renzi**.

QUELLO che accade in queste settimane nell' area centrista è emblematico. È in corso un lavoro destinato non a creare un movimento che guarda a destra in antitesi al partito del premier, bensì a costituire un antemurale destinato a intercettare un pezzo di opinione di destra, portandola nell' area di governo.

Questo permetterebbe a **Renzi** di non sradicarsi dalla sua base di sinistra e di avere una solida sponda parlamentare destrorsa.

Il punto è che per ora i filoni sono due: le iniziative in corso in Area Popolare e dintorni.

E le analoghe attività di cui è protagonista Denis Verdini e il suo gruppo di fuoriusciti.

I due filoni per ora non si intrecciano, ma nessuno dei due può sopravvivere **senza** l' interesse e il sostegno indiretto del premier.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L' ANALISI

# La minoranza dem apre la partita del voto di primavera

La domanda che ci si fa in questi giorni è cosa abbia in mente la minoranza Pd con la campagna che ha aperto contro la legge finanziaria (o meglio: contro quel che è stato fatto filtrare al proposito).

Anche in questo caso gli argomenti che si mettono in campo sembrano più rinvii vagamente ideologici alle visioni tradizionali della sinistra che non solide proposte alternative ad una linea di intervento che pure al segretario del loro partito frutta consensi. Rientra in quest' ottica l' accusa che quei consensi siano «di destra», visto che in politica sul consenso non si usa fare gli schizzinosi, almeno se si aspira a vincere le elezioni.

Certo ci sono preoccupazioni se il consenso verrà acquisito al prezzo di contropartite oscure (è l' obiezione che hanno avanzato Richetti, e in forma più soft Delrio e Orlando), ma la presenza di quelle va dimostrata e sinora questo non è ancora avvenuto.

Dunque la battaglia che la sinistra dem sembra stia ingaggiando deve avere un significato che va oltre la volontà di mostrare la propria forza dopo la marginalizzazione sostanziale che ha dovuto subire nella vicenda della riforma del Senato. Sarebbe un' offesa all' intelligenza di Bersani pensare che davvero sia preda di un rigurgito di sinistrismo, vista anche la sua storia di esponente di quel comunismo emiliano che da quelle strade si è allontanato da molti decenni. Ci sta che nella foga sia scivolato su una improvvida e totalmente infondata accusa di tradimento della costituzione per la faccenda dell' abolizione di **Imu** e **Tasi**, ma quelli sono sfoghi polemici che lasciano il tempo che trovano.

È assai più credibile che con questa operazione stia iniziando la campagna elettorale per le amministrative di primavera, perché sono quelle l' occasione in cui si aprirà la verifica sulla imbattibilità o meno della leadership renziana. Il congresso del Pd arriverà dopo (da regolamento nel 2017) e in quella sede a decidere gli equilibri o le egemonie sarà il risultato che si è raccolto nelle urne delle grandi città andate al voto. Il referendum per la validazione della riforma costituzionale non si presta così bene per mettersi a discettare se «la nostra gente» sta ancora col Pd o l' ha abbandonato, perché è un tema trasversale e poi se ci si mettesse contro in quella occasione toccherebbe allearsi con Berlusconi, Salvini e via dicendo, cosa che certo non rafforzerebbe la credibilità dei contestatori interni al Pd.

Paradossalmente ma non troppo, la sinistra deve cercare di contemperare l' esigenza di far perdere Renzi con quella di non far perdere il Pd, perché nel secondo caso al meglio si troverebbe ad ereditare



un cumulo di macerie. Da questo punto di vista le elezioni comunali rappresentano per essa un buon terreno di gara.

Infatti sono impennate su battaglie individuali per il sindaco e ancora su logiche di coalizione che si estendono ovunque all' estrema sinistra, con le attuali "stampelle" di destra del governo (da Alfano a Verdini) incapaci di offrire sponde alternative per vincere quelle battaglie. In più la sinistra dem è ancora convinta di avere un maggior controllo sull' insediamento locale del partito, cioè sulla famosa "ditta", nonostante le molte conversioni (interessate?) al renzismo che hanno coinvolto un po' di nomenclatura locale .

Per vincere la sua battaglia la minoranza Pd ha però bisogno di scaldare i cuori e di chiamare a raccolta le truppe del tradizionalismo interno alla militanza. Renzi al contrario pensa che quella componente sia poco influente in una competizione elettorale che si svolge nel pieno di una incerta, ma pur sempre presente piccola ripresa economica e con una platea di cittadini interessata più a scegliere gatti che prendano i topi piuttosto che a disquisire sul loro colore (per riprendere la celebre battuta di un comunista cinese ). L' incognita è quanta mobilitazione possa suscitare una politica che è "nazionale" come quella del governo in un contesto di elezioni dove alla fine si vota pur sempre per il sindaco di una città e dunque con tutte le variabili che sono legate alla personalità del candidato e alla sua capacità di mettersi in sintonia con una specifica realtà locale.

C' è il sospetto che un po' tutti contino sull' astensionismo, che è un fenomeno che spinge i delusi dalla politica a non votare piuttosto che a manifestare col voto la loro protesta.

L' arcipelago delle sinistre è convinto che l' astensionismo sia "di destra" per cui a Renzi non riuscirà di rinnovare i fasti delle europee. I renziani pensano che invece l' astensionismo colpisca abbondantemente settori che un tempo votavano la sinistra per fede nelle sue utopie e che ora, toccato con mano che quelle utopie non si realizzeranno, scelgono di disinteressarsi alla politica. Sono conti rischiosi, anche se il rischio fa parte della normalità del confronto politico.

La vera domanda inquietante è se il paese possa permettersi una campagna elettorale di questo genere e lunga sei-sette mesi, i quali per di più attraversano il dibattito parlamentare sulla legge finanziaria. Un percorso che, lo sanno benissimo quelli che conoscono la nostra storia parlamentare, è accidentato e pieno di sorprese dove può succedere proprio di tutto. Ed è proprio quello che razionalmente non possiamo né permetterci né augurarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La nuova missione di Berlusconi In campo per oscurare Salvini

Il vecchio leader prova l'accerchiamento: in piazza e con l'aiuto della Merkel

Troppi due galli nel centrodestra, specie se uno si chiama Berlusconi. Il quale ha fatto fuori prima Fini e poi Alfano, che avevano tentato di spennarlo. Per la stessa ragione ora ci prova con Salvini.

La colpa del giovanotto è di ergersi a sfidante di Renzi, e addirittura di aver organizzato tre giorni di grande kermesse a Bologna, il «Blocca Italia», con discesa domenica 8 novembre.

Fervono i preparativi, la Lega si attende non meno di 200mila persone. E che ti combina il Cav? Con sottile malizia, allestisce un'altra iniziativa nello stesso giorno dell'adunata leghista.

Col risultato che, sul piano mediatico, Silvio farà il controcanto a Matteo e magari (con qualche trovata delle sue) gli ruberà la scena.

Poi, chiaramente, quelli di Forza Italia fingono di sminuire, giurano che per carità è solo una coincidenza, si tratta in fondo degli Stati generali della Toscana, un po' di amministratori locali che l'ex premier voleva riunire dapprima alla Villa Medicea di Artimino ma poi, vista la folla le telecamere e il resto, dovrà apparecchiare in un ambiente appena più grande, al Teatro Puccini di Firenze, prima tappa di un tour berlusconiano già da tempo programmato nelle venti regioni d'Italia... Peccato che una bugia del genere Salvini non la beva.

«Sbaglia Forza Italia», ha tuonato ieri minaccioso, «e sbaglia Berlusconi se ci va». Un colpo d'avvertimento che, tuttavia, non pare abbia sortito effetti.

Ieri la recita al Teatro Puccini risultava confermata, e anzi dalle parti di Arcore ci si chiedeva tra le risatine come mai Salvini si mostri così nervoso, non sarà colpa degli ultimi sondaggi dove il Carroccio va giù e Forza Italia sta un pelo più su?

Di sicuro, Matteo ha capito che l'altro (cioè Silvio) considera la politica come specchio di se stesso e per giunta non molla mai: in America lo definirebbero «die hard», duro a morire.

Dunque Berlusconi farà di tutto per riproporsi come anti-Renzi, altro che passare il testimone a Salvini. E tenterà la qualunque pur di mettere in ombra il rivale. Per esempio, con l'aiuto delle sue tivù cercherà di farlo passare per ragazzotto immaturo laddove lui, sì, che ha lo «standing» di leader mondiale, riverito dai grandi della Terra.

Guarda caso, giovedì Berlusconi piomberà a Madrid, dove si svolge il congresso del Partito popolare europeo, e parlerà al cospetto di Juncker, di Rajoy e della Merkel. Lo scopo è dimostrare che la



condanna non l' ha trasformato in un impresentabile. Con lo staff della Cancelliera sono in corso contatti allo scopo di fissare un incontro. Se davvero si tenesse, Berlusconi ne profitterebbe per sostenere che mai la Merkel si era offesa per certe sue battutacce, e che a sua volta lui non le porta rancore per l' umiliazione di Cannes, la famosa scenetta di Angela e di Sarkozy... La Lega ha già il cannone puntato. «Se Berlusconi incontra la Merkel, vuol dire che sceglie l' Europa peggiore», ringhiano in via Bellerio. Nel frattempo Salvini studia le contromosse, un paio di missioni all' estero che «faranno il botto», è sicuro il suo braccio destro Savoini. La disfida è appena iniziata.

*UGO MAGRI*

IN PIAZZA L' 8 NOVEMBRE

## Salvini «chiama» Berlusconi: senza simboli a Bologna

Tutti sul palco a Bologna l' 8 novembre contro il Governo Renzi, senza bandiere e senza simboli di partito, tanto meno quelli della Lega che organizza e promuove l' iniziativa: è l' annuncio dato da Matteo Salvini dai microfoni di Radio Padania.

Una mossa rilevante nella strategia che il segretario federale del Carroccio sta applicando per divenire il catalizzatore del centrodestra. Quello stesso giorno, però, Forza Italia organizza una manifestazione a Firenze. Una concomitanza che fa dire a Salvini: «Sbagliano e sbaglia Berlusconi se ci va».

Bologna è aperta a tutti e in primis a Fi. Ma se vogliono vedere chi porta più gente in piazza facciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**Maggioranza, si moltiplicano le tensioni**  
Renzi: «Sulle unioni civili niente mari ideologici» - Sulle adozioni il Pd lascerà libertà di coscienza

**Berlusconi senza simboli a Bologna**

**Unioni civili, pressing del Vaticano**

**Pluralismo, la Rai sospende la gara**

**3° RETAIL BANKING CONFERENCE**  
La trasformazione della banca in uno scenario di consolidamento e supervisione europee

## La manovra e i Dem . **Tasi-Imu** e contanti, in arrivo le controproposte dell' opposizione interna **Renzi alla minoranza Pd: «Vi opponete a prescindere»**

roma Siamo di nuovo al muro contro muro. «Di fronte a una legge di Stabilità che realizza «battaglie storiche per il Pd», la minoranza del Pd si oppone, come direbbe Totò, a prescindere». Questa la risposta tranchant di Matteo Renzi agli esponenti della minoranza del suo partito che hanno attaccato duramente la manovra e in particolare la scelta dell' abolizione di **Imu** e **Tasi** sulla prima casa per tutti, «anche per ville e castelli» e l' aumento dell' utilizzo del contante da mille a tremila euro. «Tra un po' mi aspetto una dura opposizione sul colore delle mie cravatte», ironizza Renzi, che ha chiesto già la riunione dei gruppi parlamentari di Camera e Senato per un confronto sulla legge di stabilità che sarà presentata ufficialmente a Palazzo Madama tra oggi e domani.

Un faccia a faccia che certo non potrà essere risolutivo ma che servirà al premier per ribadire a Bersani, Speranza e Cuperlo la disponibilità del governo ad essere disponibile a un confronto sul merito. Ma anche a mettere in chiaro che se invece l' obiettivo è puramente ideologico gli spazi di mediazione inevitabilmente si ridurranno. E le parole di ieri di Renzi lo confermano: «C' è chi passa il tempo a lamentarsi ce ne faremo una ragione». La strategia non cambia. Il premier è convinto che i voti ci saranno perché «se l' Italia finalmente butta giù le tasse l' economia torna a crescere e questo Paese torna a essere leader in Europa: io ci credo fortemente». Ma la risposta che arriva dai suoi oppositori è altrettanto ironicamente dura. «Renzi vuole convincerci che togliere la tassa sui castelli e le case di lusso è una battaglia storica del Pd? Sarà più facile vendere la fontana di Trevi, a proposito di Totò», replica ironico Roberto Speranza che assieme a Cuperlo e ai deputati e senatori della minoranza ha già messo a punto una decina di proposte di modifica. Al centro ovviamente **Tasi**, **Imu** e il tetto ai contanti.

«Non c' è nessuna contromanovra», garantisce Cuperlo che chiede al suo segretario di farla finita con le «caricature».

Il primo banco di prova sarà la commissione **bilancio** dove sono presenti 3 esponenti della minoranza dem. Se i contrasti nel Pd non si ricomporranno, potrebbero già risultare decisivi i voti del capogruppo dei verdiniani Barani e di altri esponenti del centrodestra che si preparano a lasciare l' opposizione. Nel frattempo c' è anche da fare i conti con la sede "vacante" della presidenza della Bilancio (dopo le dimissioni del centrista Azzollini per le note vicende giudiziarie) e attualmente retta dal vicepresidente Gian Carlo Sangalli e quindi con un solo vicepresidente disponibile, la grillina Barbara Lezzi. Non è



quindi da escludere che sulla presidenza della Bilancio si intervenga prima di gennaio, quando invece sarà decisa la guida di tutte le commissioni. Una scelta non solo formale ma politica, visto che si dovrà anzitutto scegliere se confermare la presidenza ai centristi di Alfano proprio nel momento in cui Ncd è scossa da fibrillazioni interne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*BARBARA FIAMMERI*

## Manovra verso il primo sì della Ue

Bruxelles: «Buon clima in commissione» - Ma resta aperto il nodo dello sconto-migranti

bruxelles La Commissione europea ha iniziato l'analisi della Legge di Stabilità per il 2016, presentata giovedì scorso a Roma.

L'esecutivo comunitario ha tempo fino a fine ottobre per respingere il testo d'emblée, se ritenuto in aperta violazione delle regole europee. Gli ultimi segnali confermano che questa possibilità appare improbabile. Più importante sarà l'opinione che Bruxelles dovrà presentare in novembre e con la quale cercherà di imporre correzioni alle misure meno convincenti.

Il governo **Renzi** ha presentato un controverso progetto di bilancio per l'anno prossimo. Il testo prevede un aumento del disavanzo nominale rispetto agli impegni e misure che agli occhi della Commissione sono discutibili. Tra le altre cose, pur di sostenere l'**economia**, l'esecutivo ha deciso di ridurre l'ammontare dei previsti tagli alla spesa, e di tagliare le imposte sulle proprietà immobiliari, mentre Bruxelles vorrebbe, nel caso, tagli alle imposte sul lavoro.

Le regole europee prevedono che la Commissione europea possa - nel giro di due settimane dalla sua presentazione - respingere una Finanziaria se questa è in aperta violazione del Patto di Stabilità e di Crescita. Gli ultimi segnali confermano che questa ipotesi è improbabile (si veda Il Sole24 Ore di sabato). D'altro canto, una scelta di questo tipo sarebbe dirimpante, in un contesto che è fragile in una ottica **economica** e delicato da un punto di vista politico.

Proprio di recente, la stessa Commissione ha preferito non respingere la controversa Finanziaria spagnola. Bruxelles ha sì chiesto cambiamenti di politica **economica** alla Spagna; ma si è rivolto non all'attuale governo, che ha presentato il testo, ma a quello che uscirà dalle urne alla fine di dicembre, rinviando nei fatti di almeno tre mesi la discussione tra Bruxelles e Madrid.

Tradizionalmente, l'esecutivo comunitario preferisce la moral suasion alle misure sanzionatorie.

A giocare a favore dell'Italia è anche una sequenza degli eventi che in parte lega le mani alla Commissione. Le prossime previsioni **economiche** sono attese per il 5 novembre. Come può Bruxelles respingere la Finanziaria prima di pubblicare le nuove stime su cui baserà il suo giudizio? «Tutto è possibile, ma non sarebbe logico, e quindi convincente», ammette un esponente comunitario. In questo **senso**, lo sguardo degli osservatori dovrebbe rivolgersi più che altro all'opinione attesa in novembre.

Il governo **Renzi** ha chiesto di poter rivedere al rialzo l'andamento del deficit nel 2016, appoggiandosi su una serie di fattori previsti dalle regole europee e che dovrebbero indurre Bruxelles a essere magnanima nel giudicare la Finanziaria. Questi elementi sono gli sforzi di modernizzazione del paese e la spesa per investimenti. L'Italia ha anche chiesto flessibilità nel valutare la spesa pubblica per via dell'



emergenza immigrazione. I primi due fattori dovrebbero convincere Bruxelles; sul terzo c'è molta incertezza.

Proprio l'opinione servirà alla Commissione per influenzare, nel caso, il dibattito in vista dell'approvazione parlamentare del testo. L'esecutivo comunitario si sta interrogando tra le altre cose sul contrasto tra i tagli alle tasse che sono strutturali e riduzioni della spesa tutte da quantificare. L'analisi porterà poi sulle stime di crescita e sulle coperture finanziarie. La partita è aperta, e come ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, «la trattativa con Bruxelles è un processo continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*BEDA ROMANO*

## Investimenti, piano da 11,3 miliardi

*Cofinanziamenti «fuori deficit» da 5,15 miliardi, il resto da fondi Ue collegati - Impatto sul Pil potenziale di mezzo punto*

GIORGIO SANTILLI - ROMA La manovra sugli investimenti, sostenuta con la clausola di flessibilità richiesta a Bruxelles, si effettua formalmente su 5,15 miliardi di cofinanziamenti nazionali a fondi Ue che potranno "sforare" il deficit ma vale complessivamente 11,3 miliardi di spesa in conto capitale e mezzo punto di Pil potenziale, se si considerano le risorse Ue collegate.

Di questi 11,3 miliardi, 7 andranno al Mezzogiorno.

Per il governo si tratta di una sfida di accelerazione della spesa in conto capitale che forse non ha precedenti. Sfida di ricerca di progetti cantierabili, anzitutto, che potranno attingere da 7 diversi programmi comunitari incrociati con dodici settori di spesa.

Oltre ai tradizionali programmi dei fondi strutturali Ue (soprattutto Fesr e Fse che fanno la parte del leone in questo genere di risorse), un contributo fondamentale arriverà dai programmi infrastrutturali come "Connecting Europe" che finanzia le infrastrutture transfrontaliere europee (per esempio il tunnel del Brennero e la Torino-Lione) e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) che supporta il cosiddetto «piano Juncker». Questi sono i quattro pilastri della manovra cui si aggiungono programmi minori come la "Garanzia giovani" e i fondi per lo sviluppo rurale e per la pesca.

Sul piano settoriale, la partita della clausola di flessibilità sui cofinanziamenti premierà soprattutto trasporti e reti infrastrutturali (1.850 milioni), agenda digitale (690 milioni), competitività delle piccole e medie imprese (550 milioni), occupazione e mobilità del lavoro (530 milioni), energia ed efficienza energetica (280 milioni), protezione dell' **ambiente** e prevenzione dei rischi (270 milioni), istruzione (260 milioni), ricerca e innovazione (220 milioni) e poi a seguire inclusione sociale (200 milioni), turismo e cultura (150 milioni), infrastrutture sociali (100 milioni) e rafforzamento della capacità istituzionale (50 milioni).

Il lavoro fatto dal governo con il coordinamento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, è stato, nel presentare a Bruxelles la richiesta di flessibilità, quello di arricchire il nocciolo iniziale dei cofinanziamenti da liberare e mettere fuori deficit (lo 0,3% di Pil ammesso dai regolamenti Ue come tetto alla clausola di flessibilità) con il quadro dei finanziamenti europei collegati a quelle voci.

Ne viene fuori, appunto, una tavola che vale 11,3 miliardi, pari all' investimento che sarà

**Legge di Stabilità**  
LE MISURE IN ARRIVO

**La clausola di flessibilità**  
Condizione per far decollare il programma presentato a Bruxelles e il sì Ue alla clausola

**Crescita ai progetti cantierabili**  
Quelche pari con Regioni e città: trascinamento di vecchi progetti, accelerazione di opere in corso

### Investimenti, piano da 11,3 miliardi

Cofinanziamenti «fuori deficit» da 5,15 miliardi, il resto da fondi Ue collegati - Impatto sul Pil potenziale di mezzo punto

Settore	Spesa (miliardi)
Infrastrutture	1.850
Ricerca e sviluppo	690
Formazione	530
Occupazione e mobilità del lavoro	530
Energia ed efficienza energetica	280
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi	270
Istruzione	260
Ricerca e innovazione	220
Inclusione sociale	200
Turismo e cultura	150
Infrastrutture sociali	100
Rafforzamento della capacità istituzionale	50

**Fondo Tasi riconfermato: 390 milioni ai Comuni**

**LA PARTITA**  
Clausola di flessibilità

**Sanità, spuntano altri 4 miliardi di tagli dal 2017**

**Che cosa succede da le castelle non è chiara?**

complessivamente accelerato nel 2016. Inevitabile per il governo concentrare la propria spesa di investimenti (e la cassa) 2016 proprio su queste opere: in sostanza, chi starà dentro questo programma correrà il prossimo anno (o dovrebbe correre), chi starà fuori probabilmente sarà destinato a fermarsi o a rallentare. Almeno come schema di partenza: sappiamo poi che quando si ragiona di fondi strutturali e piani Ue, riprogrammazioni in corsa sono sempre possibili se il cavallo non beve alla fonte che gli viene proposta.

Vediamo il quadro totale. Le priorità settoriali non cambiano molto. La quota principale va sempre a trasporti e reti infrastrutturali: 3,1 miliardi grazie all' apporto che arriverebbe per 150 milioni dal Fesr, per 1.050 milioni dal "Connecting Europe", per 650 milioni dalle quattro autostrade del Nord candidate a entrare nel «piano Juncker» (Pedemontana lombarda e veneta, Autovie venete, Tangenziale est milanese).

Per gli altri settori, l' agenda digitale cresce a 1.670 milioni di investimenti, la competitività delle Pmi a 1,3 miliardi, occupazione e mobilità del lavoro a 1.280 milioni, l' istruzione a 750 milioni, la ricerca e l' innovazione a 650 milioni, la protezione dell' ambiente e la prevenzione dei rischi (compreso il dissesto idrogeologico) a 600 milioni, l' energia e l' efficienza energetica pure a 600 milioni, l' inclusione sociale a 600 milioni, turismo e cultura a 350 milioni, come le infrastrutture sociali, il rafforzamento della capacità istituzionale a 150 milioni.

Come potrà il governo risolvere il nodo dei progetti cantierabili? Primo strumento: la firma di 15 patti con Regioni e città metropolitane per condividere le priorità cantierabili. Secondo strumento: il "trascinamento" di progetti finanziati con i fondi Ue 2007-2013 non spesi e sostituiti da altri progetti "sponda". A quei progetti, fra cui spicca il progetto Grande Pompei, sarà data continuità con l' inserimento nella lista della clausola di flessibilità. Terzo strumento: accelerazione e sblocco di risorse per opere già in corso come il Brennero e la Salerno-Reggio Calabria. Quarto strumento: estensione a Regioni ed enti locali del fondo rotativo per la progettazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Arredamento. Snaidero (FederlegnoArredo): continuare a investire e collaborare con le istituzioni russe

## Il made in Italy resiste a Mosca

Solo un lieve calo di visitatori (quasi 37.800) al Salone del Mobile

Nonostante i timori della vigilia, i visitatori non sono mancati all' undicesima edizione dei Saloni WorldWide organizzati da FederlegnoArredo al Crocus Expo di Mosca. La scorsa settimana circa 37.800 (contro i 40.483 del 2014) tra buyer, architetti, giornalisti e pubblico non professionale hanno visitato gli stand di 335 aziende dell' arredamento selezionate tra gli espositori del Salone del Mobile di Milano.

«La preoccupazione c' era - ammette il presidente di FederlegnoArredo Roberto Snaidero - perché il calo degli espositori è stato notevole (335 aziende contro le 526 dell' anno scorso, ndr), ma per fortuna i visitatori hanno tenuto. Soprattutto, ho notato un aumento degli operatori professionali». Inoltre, per la prima volta il Salone ha visto la partecipazione ufficiale di alcuni membri del governo russo e lo stesso Snaidero ha incontrato il ministro dell' Industria e del commercio, Denis Valentinovich Manturov, per confrontarsi su possibili strategie di partnership per rafforzare gli scambi tra i due Paesi nel settore dell' arredo e di tutta la filiera, edilizia compresa. «Abbiamo ribadito al ministro la volontà di continuare a investire, come Federazione e con i Saloni, sul mercato russo - spiega Snaidero - nonostante le difficoltà di quest' ultimo anno, dovute a questioni che non dipendono dalla volontà né dalle capacità delle nostre imprese».

La situazione del mercato russo resta infatti complessa: se qualche segnale di ripresa economica è atteso già dal prossimo anno, l' incertezza sul piano geopolitico ha certo pesato sul clima generale del Salone di Mosca. Le aziende espositrici che hanno partecipato hanno dimostrato, con la loro stessa presenza, la volontà di impegnarsi ancora in Russia, confidando in una risoluzione della crisi sul medio termine. Ma i dati ufficiali parlano chiaro: nei primi sei mesi del 2015 l' export è crollato del 26,2% e già il 2014 si era chiuso con un calo dell' 11% (a 774 milioni di euro) che aveva fatto scivolare questo mercato, in un anno, dal terzo al quinto posto tra le destinazioni dell' arredo italiano.

Resistono meglio i produttori di arredi di pregio dato che, dicono alcuni espositori, «i ricchi russi sono ancora molto ricchi», così come quelli delle vicine Repubbliche ex sovietiche. Tiene chi fa lavori su progetto e su misura, destinati alla fascia abbiente della popolazione.

Fatica di più chi opera soprattutto nel retail e si rivolge alla fascia media. Gli investimenti, per molti, non vengono meno, ma si fanno più cauti: in passato la Russia era un mercato così ghiotto che valeva la

**Il made in Italy resiste a Mosca**  
Solo un lieve calo di visitatori (quasi 37.800) al Salone del Mobile

**Ceramica. Otto anni di ricerca e 100 milioni di investimento**  
Il gruppo Sacmi di Imola lancia la pressa universale

**Territori. Il progetto di candidatura presentato a Tor Vergata**  
Imprese e Università a braccetto nella corsa alle Olimpiadi di Roma

**Blauer**  
EXCLUSIVE FOR USA  
3 LEVELS TO ADJUST HEAD: HIGH MEDIUM LOW  
REGULABLE IN LENGTH BY INCHES  
WIND UP STRAPS & BUCKLES  
THE LEAD ON THE CLOSURE WILL BLOCK THE WIND TO CONTAIN THE INSULATION.

pena creare linee intere o prodotti ad hoc. Ora non più. E alcuni stanno cominciando a guardare a mercati più promettenti, come i Paesi arabi, o a nuovi **territori**, come l' Iran o l' Africa subsahariana. Chiusa la campagna di Russia, si apre ora per FederlegnoArredo anche il fronte italiano: incassata con la Legge di Stabilità la proroga anche nel 2016 del bonus mobili, nei prossimi mesi il lavoro sarà rivolto a ottenere la sua estensione anche alle coppie under 35, slegandolo dalle ristrutturazioni. Sarebbe un ottimo volano, chiosa Snaidero, per far ripartire un mercato interno che «finalmente ha ricominciato a muoversi, proprio grazie al bonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIOVANNA MANCINI*

L'INTERVISTA/NELLO ROSSI, MAGISTRATO

## "I tremila euro? Un segnale negativo Aiuta chi cerca la piccola evasione"

ROMA. «Non tocca certo i corruttori, ma l'innalzamento da mille a 3mila euro della soglia dei pagamenti in contanti può essere un segnale negativo sul versante della piccola evasione».

Così dice Nello Rossi, oggi avvocato generale in Cassazione e fino a venti giorni fa procuratore aggiunto a Roma e coordinatore del gruppo "criminalità economica".

### Perché giudica negativamente la scelta del governo?

«È una decisione che può essere valutata sotto diversi aspetti: l'impatto economico, il valore simbolico, l'incidenza sul contrasto ad alcuni reati come corruzione, riciclaggio ed evasione fiscale. Dopo otto anni di indagini e processi ho titolo per parlare solo del profilo penale».

Le pare poco? Mentre la corruzione dilaga ogni nuova norma andrebbe soppesata proprio sotto questo profilo.

«Certo, ai piani bassi dell'amministrazione la mazzetta in contanti al funzionario corrotto resta un classico.

Ma non è certo la soglia del contante a costituire un ostacolo per un pagamento che avviene completamente in nero. E poi le modalità dei compensi ai corrotti sono divenute assai più sofisticate. L'appalto pilotato, l'atto amministrativo comprato oggi si pagano nei modi più diversi, ad esempio acquistando a un prezzo sproporzionato un immobile del corrotto, o assumendo persone a lui vicine, o finanziando le sue iniziative».

### La nuova soglia può avvantaggiare i riciclatori di denaro sporco?

«Di grande interesse, su questo terreno, sono state le indagini svolte a Roma e in altre città sul trasferimento all'estero di enormi somme di denaro, e stiamo parlando solo a Roma di un miliardo di euro, ovviamente frutto di reati, attraverso alcune società di money transfer, che simulavano rimesse di immigrati ai paesi di provenienza. È singolare che le operazioni fossero sempre sotto la soglia consentita per quelle in contanti, e perciò di 4.999 euro quando la soglia era di 5mila, di 2.499 quando era di 2.500, da ultimo di 999 euro con la soglia a mille».

### Quindi conta poco che la soglia sia bassa o alta?

«Questi casi dimostrano con eloquenza che i grandi riciclatori possono aggirare sistematicamente la



### "E io metto la fiducia"

**I PUNTI DELLA DISCUSSIONE**  
1. Il governo punta ad abbassare la soglia dei pagamenti in contanti da mille a tremila euro. È una mossa che può essere valutata sotto diversi aspetti: l'impatto economico, il valore simbolico, l'incidenza sul contrasto ad alcuni reati come corruzione, riciclaggio ed evasione fiscale. Dopo otto anni di indagini e processi ho titolo per parlare solo del profilo penale.  
2. Le pare poco? Mentre la corruzione dilaga ogni nuova norma andrebbe soppesata proprio sotto questo profilo.  
3. Certo, ai piani bassi dell'amministrazione la mazzetta in contanti al funzionario corrotto resta un classico. Ma non è certo la soglia del contante a costituire un ostacolo per un pagamento che avviene completamente in nero. E poi le modalità dei compensi ai corrotti sono divenute assai più sofisticate. L'appalto pilotato, l'atto amministrativo comprato oggi si pagano nei modi più diversi, ad esempio acquistando a un prezzo sproporzionato un immobile del corrotto, o assumendo persone a lui vicine, o finanziando le sue iniziative».



soglia del contante viaggiando di un soffio al di sotto dei limiti consentiti».

### **Come la mettiamo con l' evasione?**

«Anche qui bisogna distinguere tra la grande evasione, che si realizza attraverso il mancato pagamento dell' Iva, le false fatturazioni e le cosiddette bancarotte fiscali, e la micro evasione spesso giocata sul rapporto compiacente tra il cliente e il fornitore di beni o servizi. È su questo terreno che il limite più rigoroso di mille euro ai pagamenti in contanti poteva costituire una più efficace remora».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Certi segnali possono essere negativi ma la frode Iva o la bancarotta non si ferma con il limite al contante NELLO ROSSI Ha guidato il pool romano contro i reati economici.

*LIANA MILELLA*